ABBONAMENTI	REGNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. *Avvisi commerciali* pagine di testo diviso in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti, pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN & VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 62, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 19 Aprile 1915 — ROMA — Lunedì 19 Aprile 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 109

Il Presidente della Svizzera alla Tribuna

Rivelazioni sugl'impegni di neutralità fra la Svizzera e l'Italia

Intervista col Presidente Motta

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

BERNA, 17.

Il Presidente della Confederazione Elvetica dott. Motta mi ha ricevuto, intrattenendosi con me più d'un'ora in benevola conversazione, esponendomi molto francamente il suo pensiero su uomini e cose della situazione presente nella politica nazionale ed internazionale. Crederei di mancare a un elementare dovere verso il capo dello Stato elvetico e verso il nostro ministro plenipotenziario che mi ha procurato il colloquio, s'io lo trascrivessi intero, s'io non facessi di mia spontanea volontà una distinzione fra ciò che il Presidente m'ha detto nel colloquio privato e ciò che può esser portato a conoscenza del pubblico.

Il Presidente della Confederazione m'ha ricevuto nel suo gabinetto da lavoro al Ministero delle finanze, una grande stanza piena di luce, di fiori, di libri: il dottor Motta è un uomo ancor giovane, di media statura, dal volto mobile e sorridente, dallo sguardo vivacissimo; la sua conversazione è arguta, il suo giudizio diritto e chiaro se pur si veli nelle espressioni della cortesia diplomatica. Il Presidente parla italiano, anzi inizia senz'altro la sua conversazione parlandomi della stampa italiana:

— Sia profonda simpatia di linguaggio, sia perchè la situazione attuale mette l'Italia in una condizione vantaggiosa singolarmente, io ho quasi del tutto limitata la mia lettura a giornali italiani o di lingua italiana. Trovo in essi quell'imparzialità, quella chiarezza di giudizio che talvolta si fa strada a traverso le passioni di parte, che ormai non so trovare in giornali francesi e tedeschi: ed io ammiro anche la tecnica dei giornali italiani...

Sorridendo, il Presidente mi mostra sul suo tavolo la *Tribuna*, il *Corriere della Sera*, la *Stampa*: mi sento in dovere di ringraziarlo a nome della stampa italiana.

I rapporti fra Svizzera e Italia

Il Presidente mi domanda che cosa io pensi delle decisioni dell'Italia: io gli dico il mio pensiero ed egli aggiunge:

— E' singolarmente difficile e complicata la situazione della politica italiana: il problema non è semplice nè unilaterale. Quanto più leggo giornali italiani, più me ne convinco. La nostra politica è al contrario semplice e chiara: il più modesto cittadino interrogato, le direbbe esattamente quello che le dico io che sono il presidente della Repubblica: neutralità perfetta e assoluta, senza digrignar di denti a destra o a sinistra, ma piena di sollecitudine per tutti, desiderosa di rendersi utile...

— Ho ammirato, Eccellenza, le opere di assistenza e di umanità promosse dalla Svizzera.

— La Svizzera fa e farà il suo dovere: essa compie un dovere d'umanità, paga un debito verso tutte le nazioni che sempre le furono sorelle e afferma ancora una volta davanti al mondo la sua ragione di essere come Stato libero e indipendente, come Stato neutrale.

— V'è chi dubita della sincerità di questa neutralità...

— Lo so e me ne sono profondamente accorato. Come presidente della Confederazione, le assicuro che la nostra neutralità è e sarà assoluta: glielo assicuro in linea di fatto e le aggiungo, che se *per un delirio d'ipotesi* — a me avvocato consenta l'uso di questa frase da avvocato — se per un delirio d'ipotesi, la Svizzera venisse meno alla sua neutralità, per questo solo fatto sarebbe irremissibilmente perduta come nazione indipendente e automaticamente si risolverebbe nelle varie nazionalità che la compongono. Io so — ha seguitato il Presidente, mentre la sua parola andava colorendosi e animandosi — io so che è stato stampato che noi svizzeri abbiamo un trattato con la Germania per garantirci da un'occupazione italiana nel Ticino e non abbiamo alcun trattato con l'Italia per garantirci da una occupazione tedesca della Valle del Reno. Le dò la mia parola d'onore che questo trattato non esiste e non è mai esistito. E' stato stampato che in caso di guerra fra l'Italia e la Germania lasceremmo che un esercito tedesco traversasse il nostro territorio diretto a Chiasso: le giuro che nessuno ha mai pensato a questo che resta una cattiva fantasia. Ella potrà forse pensare che anche nel caso contrario io non potrei dirle diversamente: non direi nulla, devierei la conversazione, non parlerei con calore, non impegnerei la mia parola d'onore e di galantuomo.

E il Presidente seguita concitato:

— In nessun momento della nostra storia, i rapporti italo-svizzeri sono stati così cordiali e reciprocamente confidenti come in questo momento. Qualche anno fa, non andiamo a vedere se le colpe debbano ricercarsi a Roma o a Berna, ci fu un momento difficile che fu presto superato: l'opera del vostro Ministro marchese Paulucci è superiore ad ogni elogio. Allo scoppio della guerra, i rapporti fra l'Italia e la Svizzera erano eccellenti: ma l'Italia non aveva ratificato il trattato del 1815 dal quale è garantita la neutralità svizzera, non l'aveva firmato perchè nel 1815 l'Italia non esisteva come Potenza. Nell'inizio della guerra l'Italia non poteva fare nessuna dichiarazione a favore della nostra neutralità appunto perchè anch'essa era neutrale; ma, col buon volere dei due governi, tutto s'appianò. L'Italia ci fece consegnare una nota, colla quale ripetendoci le ragioni storiche cui si doveva se non aveva sottoscritto il trattato del 1815, ci dichiarava di ritenere assolutamente necessario alla sicurezza italiana che la nostra neutralità fosse mantenuta e che essa non l'avrebbe mai violata. Rispondemmo, il 19 d'agosto, con una nota molto cordiale, prendendo atto della dichiarazione italiana e ripetendo che noi avremmo salvaguardato contro tutti, a costo di qualunque sacrificio, la nostra neutralità... Di più non potevamo dire — aggiunge sorridendo il Presidente — ma erano parole chiare e furon da tutti intese. Da quel momento l'Italia fece il possibile per aiutarci nel difficile nostro approvvigionamento e i nostri rapporti attuali sono eccellenti. Segnano l'inizio d'un'epoca nuova...

La situazione interna in Svizzera

Rispondendo ad una mia domanda — per quanto non sia consentito rivolger domande ai capi di Stato, tuttavia il Presidente Motta m'aveva fin dal principio del colloquio autorizzato a passar sopra a questo precetto d'etichetta, al quale altrimenti mi sarei attenuto, nonostante la semplicità e, vorrei dire, l'amichevolezza del nostro colloquio — il Presidente mi parla dell'imposta di guerra, questione largamente discussa in questi giorni nei Consigli legislativi.

— La guerra — dice il Presidente — ha duramente colpito la Svizzera provocando una diminuzione d'entrate ed un aumento di spese. La sola mobilitazione del nostro esercito ci è costata finora 150 milioni e adesso ci costa circa 10 milioni al mese: è un grosso onere per una Nazione che non ha quattro milioni di abitanti. Noi abbiamo fatto il possibile per fronteggiare la crisi, abbiamo aperto una banca di credito, abbiamo monopolizzato l'importazione dei cereali. Ma occorreva qualche altra cosa e pensammo a un'imposta progressiva sulla proprietà e sui redditi del lavoro. Però, secondo la Costituzione, le imposte dirette non possono essere votate dal Governo Confederale, ma dai singoli Cantoni. Sotto questo punto di vista la nostra organizzazione nazionale somiglia assai alla organizzazione germanica.

E' vera che in questi ultimi anni si è andata accentuando una moderata tendenza centralizzatrice a causa delle spese sempre crescenti cui è soggetto il Governo Confederale; ma noi abbiam voluto che la nostra tradizione democratica fosse salvata. Per concedere alla Confederazione il diritto di levare un'imposta di guerra sotto la forma d'una contribuzione diretta, pagata dagli abitanti del Paese bisognava che i Cantoni ed il popolo ne dessero autorizzazione al Governo, il quale non credette in questo caso di servirsi dei pieni poteri che gli erano stati accordati il 3 d'agosto. Credemmo però che non si dovesse sottoporre al popolo una nuova disposizione costituzionale che autorizzasse, in via generale, la Confederazione a percepire delle contribuzioni federali dirette: nelle circostanze eccezionali nelle quali noi siamo, pensammo che sarebbe stato meglio autorizzare, per una volta tanto, la Confederazione a far diretto appello alla borsa dei contribuenti senza che questa decisione potesse in alcun modo, modificare per l'avvenire le rispettive competenze della Confederazione e dei Cantoni. E questo concetto nostro, dopo una discussione nella quale si affermarono la tendenza protezionista e la liberista, fu approvato all'unanimità. Così il 6 giugno avrà luogo il nostro appello al paese.

L'appello al paese

— E il paese?

— E' sempre un po' difficile che un paese voti volentieri delle tasse, ma noi crediamo che questa passerà senza resistenza sia per la eccezionalità del momento nel quale nessun partito vorrà negare alla patria armi per difendersi, sia perchè questa imposta non colpirà la maggioranza. E' un'imposta progressiva che colpisce la proprietà in ragione dell'uno per mille a cominciare da 10 mila franchi per raggiungere il 15 per mille per i capitali eccedenti i due milioni: i provonti del lavoro son colpiti in ragione dell'uno per mille a cominciare dal reddito di 2500. La maggioranza non pagherà dunque, ma dovrà abituarsi a pagare: io sto appunto studiando il monopolio dei tabacchi. Ella non può imaginare le difficoltà che incontro: io sono avversario dei monopolii, ma ritengo, con tutti gli economisti a cominciare dal Rois-Beaulieu, che il monopolio dei tabacchi costituisce una vera e propria eccezione... Del resto a mali supremi, supremi rimedii.

Il Presidente si alza, s'accosta a un grande tavolo pieno di carte, ne trae il messaggio ai Consigli legislativi per l'imposta di guerra e il preavviso concernente l'introduzione del monopolio dei tabacchi e me li offre, non senza avervi prima apposto un'amabile dedica.

Il nostro colloquio dura circa da un'ora. Il Presidente esprime molto liberamente giudizi e apprezzamenti che mi dan l'agio di misurare la giustezza e l'assennatezza del suo ragionare. Sul punto di congedarmi, gli domando dell'iniziativa di pace che fu attribuita alla Repubblica Elvetica.

— Fantasie, fantasie! Noi desideriamo la pace, noi l'affrettiamo coi voti, saremo lieti di collaborarvi, ma pensare ch'essa possa farsi adesso sarebbe follia. Il mio governo non ha commesso questa follia che, mentre sarebbe stata vana, avrebbe contribuito ad alimentare chi sa quali sospetti... Sarebbe sembrato infatti che noi agissimo dietro suggestione dell'uno o dell'altro gruppo di belligeranti: l'esempio di ciò che è successo al Papa dimostra che avevamo ragione. E poi pensare alla possibilità d'una pace adesso sarebbe da ingenui. Quando il momento verrà...

Il Presidente della Repubblica mi stringe fortemente la mano, ripetendomi parole cortesi per l'Italia. Ed io son lieto d'aver conosciuto un uomo semplice e forte; e più lieto, pensando che quest'uomo è il capo d'uno Stato.

Angelo Ragghianti.

Missione tedesca per Parigi affidata a un prigioniero francese

PARIGI, 18.

L'on. Pascal, deputato di Avesnes, nel mese di agosto si trovava capitano dei Cacciatori addetto allo Stato Maggiore del Governatore della fortezza di Maubege. Nella resa della fortezza fu fatto prigioniero. Ora è tornato in Francia incaricato di una missione speciale del Governo tedesco presso il Governo francese.

Intervistato dal « Matin » ha narrato come fu fatto prigioniero e poi ha dichiarato:

« Sono stato chiamato dal Ministero della guerra a Berlino, dove mi hanno fatto vedere una informazione di un giornale francese, nella quale si diceva che il Governo tedesco era deciso ad esercitare rappresaglie sugli ufficiali francesi. Queste rappresaglie dovevano consistere nel mandare dieci di essi a lavorare nelle miniere con dei forzati, nel caso in cui due ufficiali tedeschi, condannati da un Consiglio di guerra francese, fossero partiti per Cajenna, come si era annunciato. Telegrafai a Parigi per verificare l'esattezza di questo fatto. Fui autorizzato a telegrafare io stesso al Ministero della Guerra francese, per richiamare la sua attenzione su quel dispaccio. Ho saputo poi che il Governo aveva risposto immediatamente all'ambasciatore di Spagna. Appresi pure dai giornali tedeschi che i due ufficiali in questione non sarebbero mandati a Cajenna, ma mandati in un campo di concentrazione. Doveva poi essere ben presto incaricato di un'altra missione ufficiale. Il 9 aprile il comandante della fortezza venne ad avvertirmi che per ordine del Ministero della guerra tedesco ero trasferito a Blanchebourg, e il 12 ricevetti la visita dell'ambasciatore di Spagna, di un colonnello tedesco e del direttore degli affari esteri Kriege. Mi fecero chiamare e mi sottoposero una nota mandata il 28 febbraio al Governo francese e alla quale dissero di non avere ricevuto risposta. Questa nota pone tre questioni: 1.o la consegna dei prigionieri civili francesi e belgi, dai 17 ai 70 anni, alla condizione che il Governo francese restituisca i prigionieri tedeschi civili di Francia e colonie; 2.o scambio dei medici militari; 3.o perdono reciproco fino alla cessazione delle ostilità di tutte le pene pronunziate contro i prigionieri. Mi chiesero se volevo andare in Francia ad esporre questi concetti al Ministro della Guerra e a quello degli Affari Esteri e a recar loro la Nota, pregandoli di accettarla in nome dell'umanità. Accettai questa missione e venerdì scorso fui condotto fino al confine svizzero, da un maggiore tedesco. Fui ricevuto alla frontiera da un capitano svizzero che mi dette prove di grande cortesia.

« Non vi dirò la gioia e la commozione provata nel rivedere la mia patria che mi si dipingeva come abbattuta e in potere del nemico, rivedendo Parigi così calma e fiduciosa. Malgrado tutte le menzogne di cui ci avevano abbeverato, mai abbiamo disperato della Francia.

« Stamane sono stato ricevuto al Ministero della Guerra dove ho cominciato ad espletare la missione che mi hanno affidato ».

Sottomarino inglese e silurante turca distrutti nel Mare Egeo

Un sottomarino inglese affondato ai Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 18.

Un comunicato del Quartier Generale in data 17 corrente dice:

« Ieri nel pomeriggio un idroplano nemico volando sul golfo di Saros fu danneggiato dal nostro fuoco e cadde in mare dinanzi a Sazli Liman. Un altro idroplano, disceso in mare per salvare il primo, è stato affondato dal nostro fuoco. La corazzata inglese «Nelson» ed un battello per idroplani che si avvicinavano sono stati colpiti dai nostri proiettili. La « Nelson » si ritirò e si ritirò pure il battello per idroplani rimorchiando l'idroplano danneggiato.

Un sottomarino inglese è stato affondato dalle batterie turche dei Dardanelli.

Il sottomarino inglese «E-15» è stato affondato nello stretto dei Dardanelli ad est di Karanlik Liman. Su 31 uomini che componevano l'equipaggio tre ufficiali e 21 soldati sono stati salvati e fatti prigionieri. Fra di essi si trova il vice-console inglese a Dardanelli.

Niente da segnalare sugli altri teatri della guerra ».

La "Majestic,, colpita dai Turchi nel bombardamento dei Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 17.

Il mattino del 14 aprile la corazzata inglese « Majestic » ha bombardato le posizioni di terra presso Gabatèpè nella baia di Saros. Si è risposto al fuoco. La « Majestic » è stata costretta a ritirarsi dopo alcuni colpi.

Avendo la « Majestic » attaccato nuovamente nel pomeriggio del 14 aprile alcune batterie avanzate, è stata presa sotto il fuoco dei forti turchi ed ha ricevuto tre proiettili, due dei quali dietro la passerella del comandante, ed uno tra i fumaioli. La corazzata si è ritirata ed è stata sostituita dalla corazzata « Swiftsure », la quale continua senza successo a bombardare le batterie.

Nella notte dal 13 al 14 e in quella dal 14 al 15, torpediniere nemiche hanno tentato di penetrare nei Dardanelli, ma sono state facilmente respinte.

Un aviatore tedesco ha gettato sopra una nave carboniera presso Tenedo due bombe che hanno colto il segno e sono esplose.

Una corazzata inglese bombarda Kilid-Bahr?

PARIGI, 18.

I giornali hanno da Londra che una corazzata inglese è penetrata ieri nello stretto dei Dardanelli ed ha bombardato Kilid Bahr.

Trasporto inglese silurato dai turchi?

La silurante perduta

LONDRA, 17, (ufficiale).

Stamane nel Mare Egeo una torpediniera turca ha lanciato tre torpedini contro il trasporto britannico «Manitou», che aveva truppe a bordo, senza colpirlo. L'incrociatore britannico « Minerva » e controtorpediniere hanno inseguito la torpediniera turca che fuggiva, l'hanno costretta ad incagliarsi e l'hanno distrutta sulla costa dell'isola di Chio, nella baia di Kalamati. L'equipaggio turco è stato fatto prigioniero. Mancano particolari.

L'equipaggio si arrende ai Greci

ATENE, 18.

Una controtorpediniera ottomana che inseguiva le navi della flotta alleata si è incagliata presso Calamati (isola di Chio). Il comandante della controtorpediniera e 30 uomini dell'equipaggio si sono arresi alle autorità greche. Essi saranno trattenuti prigionieri fino alla fine della guerra.

100 vittime?

LONDRA, 18.

Il comunicato ufficiale sull'attacco contro il trasporto « Manitou » dice che un centinaio di uomini del trasporto sarebbero annegati. Mancano però particolari in proposito.

Secondo il primo comunicato ufficiale, il trasporto non sarebbe stato colpito. Probabilmente si voleva dire che non era stato affondato. Ma se un centinaio degli uomini che erano a bordo sono annegati, evidentemente qualche siluro ha avuto effetto, e le perdite di vite umane sono avvenute durante il salvataggio.

Il vapore greco "Ellespontos,, silurato nel Mare del Nord

L'AJA, 18.

Il Dipartimento della Marina segnala che il vapore greco *Ellespontos*, che si recava da Ymuiden a Montevideo, è stato silurato nel Mare del Nord. L'equipaggio, che tornerà in Olanda, è composto di 21 uomini e di un pilota olandese ed è stato salvato dal battello-faro di Noordhinder.

Venizelos non ritornerebbe più in Grecia

PARIGI, 18.

Interrogato dal corrispondente del « Petit Journal » ad Atene se ritornerebbe in Grecia nel caso in cui il suo partito trionfasse nelle elezioni, Venizelos ha detto: « Mai, mai, perchè considero la smentita che mi ha dato il Re per mezzo del Governo come un grave insulto ».

La situazione

Lo sgelo in Polonia e nei Carpazi obbliga le due linee nemiche all'inazione quasi assoluta. Attacchi e contrattacchi si svolgono sulle pendici boscose delle montagne, ma sono spesso combattimenti di pattuglie in esplorazione, tentacoli del fronte che sono troncati da una parte e dall'altra. Ma il fronte non si muove sensibilmente in nessun senso. L'acqua lo ha dalle due parti spezzettato con fossati, insuperabili finchè non sia organizzato il materiale necessario per ristabilire i collegamenti. Tutta la Polonia è un colossale pantano, e le strade, utilizzate finchè il fango era ghiacciato, sono diventate ormai più pericolose dell'aperta campagna.

L'azione navale intorno ai Dardanelli attira di nuovo l'attenzione in mancanza di avvenimenti di maggiore importanza sulla terra. Un bel sommergibile inglese di ottocento tonnellate, l' « U. 15 », costruito da Vickers recentissimamente, è stato affondato dalle batterie dello stretto. Verosimilmente, esso ha tentato di fare in emersione il tragitto dall'apertura degli stretti a Cianak per risparmiare energia elettrica e per passare più facilmente sulle linee di mine, ma è stato sorpreso da una di quelle batterie mobili che il nemico maschera facilmente sulle coste, ed avariato in modo da non poter più sommergersi. Basta per questo che un proiettile abbia colpito la torretta od uno dei periscopi.

Non è comunque una perdita molto sensibile per la flotta subacquea degli Inglesi che all'inizio della guerra avevano già pronti 71 sommergibili. Molto più sensibile per l'esiguo naviglio silurante ottomano è l'arenamento in acque neutre di un cacciatorpediniere che aveva lanciato tre torpedini contro un trasporto inglese carico di soldati, provocando la perdita di un centinaio di uomini.

Questa silurante è probabilmente la stessa che tempo addietro è riuscita ad evadere dai Dardanelli per rifugiarsi a Smirne. Non se ne erano più avute notizie, ed evidentemente i Turchi miravano a farla dimenticare. E' bastato che la flotta alleata che bloccava Smirne si allontanasse un po' dal porto, perchè il cacciatorpediniere uscisse in mare aperto alla sua impresa fortunata.

La flotta russa del Mar Nero, che ha probabilmente delle buone ragioni per non temere più un improvviso attacco del *Goeben*, ha bombardato ieri il forte estremo sul mare della linea di Ciatalgia, Karaburnu, ed è giunta con i suoi tiri più dentro terra. Alla foce della Maritza, le navi inglesi hanno contemporaneamente distrutto un accampamento turco nel golfo di Enos. Le navi degli Alleati sono dunque quanto più vicino è possibile a Costantinopoli, ma i due avvenimenti contemporanei avranno avuto ancora maggiore ripercussione a Sofia, dove i nomi di Enos e Karaburnu devono avere evocato malinconici ricordi di lontane vittorie e di audaci speranze deluse.

Nel teatro occidentale della guerra continua sempre una grande attività da parte delle flotte aeree belligeranti. Un dirigibile francese è apparso ier notte su Strasburgo, lanciando parecchie bombe su quel campo fortificato; pochi danni materiali, ma parecchi feriti fra la popolazione della città. Probabilmente lo stesso dirigibile ha continuato la sua rotta sul Baden, bombardando la stazione e gli *hangars* tedeschi di Friburgo-Brisgau. Un areoplano inglese ha abbattuto un areoplano tedesco nel Belgio, facendo prigioniero un ufficiale osservatore germanico. Un aviatore tedesco ha lanciato bombe, prima su Calais, poi — diretosi a Londra — sul sobborgo di Greenwich.

Quanto alle operazioni terrestri, i Francesi annunciano d'aver respinto tutti gli attacchi avversarii a Notre Dame de Lorette, sull'Aisne e nella Woevre, e d'aver fatto sensibili progressi sui Vosgi. I Tedeschi riconoscono d'aver perduto una posizione a Notre Dame de Lorette, annunziano successi nella Champagne e nei Vosgi, rilevando però che su questa catena una località sfavorevole è stata da loro sgombrata.

La guerra russo - austro - tedesca

Verso il cuore dell'Ungheria

Intervista con un alto ufficiale russo

LONDRA, 18.

Ho avuto stamane una lunga conversazione con un alto ufficiale russo in grado di conoscere se non tutti molti particolari della reale situazione in cui si trova il suo esercito sull'enorme fronte dal Baltico al confine rumeno.

— Ho ricevuto in questo momento un telegramma da Pietrogrado sugli ultimi avvenimenti, egli mi ha detto. Abbiamo fatto un altro passo avanti sul versante ungherese e occupati i villaggi di Zelemasch e Zuella fra i colli di Lupkow e di Rostock. Si discende. Ma si tratta sempre di combattimenti parziali, di battaglie isolate, di sforzi singoli. E' questo che caratterizza la lotta sui Carpazi. Se dovessi riassumervi le operazioni in caso vi direi che c'è qualche cosa all'Estrema destra, verso la Prussia orientale; che tutto il resto del fronte è in calma piatta e che anche nei Carpazi la calma è generale, se si eccettuano azioni parziali, attacchi e contrattacchi che si traducono quasi sempre in vantaggi per noi e che contano nella somma, ma che non la integrano.

— Potreste, ho chiesto al mio interlocutore, spiegarmi questa inazione apparente?

— Potreste dire per il momento reale inazione. La Polonia sgela. In Polonia, lo sgelo paralizza la vita normalmente, figuratevi poi in tempo di guerra! Sgela nel Carpazi. E' un dissolversi rapido di altissimi strati di neve che trasforma i sentieri in torrenti e gonfia gli innumerevoli fiumi che precipitano verso la pianura ungherese. Noi siamo ormai padroni di tutta la cresta nella direzione di Uszok: anzi abbiamo la cresta alle spalle. Se la difesa verso il mezzogiorno soleggiato è difficile, la difficoltà maggiore è sormontata. Siamo riusciti ad impadronirci di tutte le posizioni fortificate che difendevano lo spartiacque e che il nemico aveva ottimamente organizzato: questo vi provi il valore delle nostre truppe e la loro preponderanza numerica. Ma non è detto per questo che gli austro-tedeschi non ci possano contrastare il cammino al piano. Lo sgelo ha trasformato ogni valle in un torrente impetuoso ed ha tagliato il fronte da cui ci affacciamo verso l'Ungheria in una quantità di piccoli fronti che devono agire autonomi e che non hanno facili collegamenti, e spesso nemmeno facili rifornimenti.

Lo sgelo non è però soltanto contro di noi, e i nemici ne soffrono quanto noi. Per l'esercito russo è aumentata la necessità di procedere con circospezione, perchè nessuna frazione del fronte avanzi eccessivamente rispetto alle altre perdendo il sostegno. E' possibile anche che il nostro Stato Maggiore approfitti del momento per organizzare una spinta in avanti più violenta.

— E può darsi che tema un aumento di forze da parte del nemico; se è vero che esso ha sguarnito il suo fronte verso la Polonia per fare argine all'irruzione russa in Ungheria...

Il mio interlocutore ha sorriso.

— Può darsi. Ma questo timore non mi sembra da qui giustificato. E' vero che i giornali hanno parlato di spostamenti di truppe dal fronte polacco a quello che non chiamerò più galiziano, ma ungherese. Ma secondo le nostre informazioni, non si tratta di uno di quei veri e propri rapidi spostamenti di fronte a cui i Tedeschi ci hanno abituato, dopo averci meravigliati. Tale spostamento, data la solidità del nostro fronte su tutta la linea, sarebbe stato estremamente pericoloso.

— Si può prevedere dunque una rapida avanzata?

— Questo dipende dalle forze. Non so quali sieno le forze di cui disponiamo da questa parte, e se anche lo sapessi non ve lo direi. I Carpazi sono piuttosto ripidi verso la Galizia, ma discendono in Ungheria con valli meno aspre in cui è più facile cioè al padrone del territorio di organizzare linee difensive e contrattacchi. Un'azione rapida si può invece prevedere quando saremo arrivati al piano, quando cioè al meccanico sforzo di spinta del combattimento frontale si sostituirà la manovra, l'ingegno dei nostri capi. Finchè ci battiamo in montagna, non agisce che il valore degli uomini, il loro numero, la qualità delle loro armi. Respingiamo la diga con un'energia dinamica progressiva. E' un calcolo di numero e di peso. Quando la campagna diventerà manovrata, il numero degli uomini e le loro qualità continueranno ad avere grandissima importanza, ma ne acquisterà anche l'arte del generale in capo.

— Vale a dire?

— Vale a dire che allora avremo la scelta dell'azione. Potremo agire direttamente sul fronte dell'esercito nemico per spezzarlo in due parti, avvilupparne l'ala destra o l'ala sinistra, come ci converrà meglio. E il nemico non saprà quello che vorremo fare se non quando l'azione sarà già delineata.

— Quando i Russi saranno nella piana ungherese, gli Austriaci si ritireranno forzatamente dalla Bucovina.

— E' una speranza troppo semplicista. Le truppe austro-tedesche che operano in Bucovina si riforniscono ora con le linee dirette che corrono ai piedi della catena dei Carpazi, ma non è detto che quando queste linee saranno nelle nostre mani, l'ala destra nemica sarà tagliata fuori. Vi sono altre linee ferroviarie più in basso, e se i rifornimenti del nemico saranno più lenti, arriveranno lo stesso. A meno che...

— Non vi rivolgiate da questa parte.

— Non ho detto questo. Budapest può attirare il comandante in capo. E un'azione frontale è possibilissima contro l'esercito di Bucovina. Abbiate pazienza. Noi non chiediamo a coloro che ci guardano la fede; chiediamo soltanto di non diventar nervosi nell'attesa. In quanto al successo, non vi dirò che noi noi ne dubitiamo. Non ne dubitano gli Austriaci i quali si preparano a richiamare i loro ultimi uomini dai diciotto ai venti anni e dai 42 ai 50. Se però avranno tempo....

I russi consolidano le posizioni prese nei Carpazi

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Le operazioni nei Carpazi si sono concentrate, il 5 corrente, nel settore fra i villaggi di Telepocz e Zuella dove noi ci consolidammo dopo accaniti combattimenti alla baionetta, sulle alture che il nemico aveva organizzato. Abbiamo fatto 1140 uomini prigionieri con 24 ufficiali ed abbiamo catturato tre mitragliatrici. Il nemico ha subito grandi perdite operando contrattacchi senza risultato.

Nella direzione dello Stryj, abbiamo respinto con successo elementi nemici che si hanno di nuovo attaccato.

In tutti gli altri fronti nessun cambiamento.

Una più viva attività delle avanguardie tedesche è stata notata nella regione di Mariampol e Kolwaria.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 17.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale nessun avvenimento.

Sul fronte dei Carpazi la situazione è immutata. Nelle montagne boscose, dove i Russi hanno ripetuto in alcune località i loro accaniti attacchi, abbiamo fatto 1290 prigionieri.

In questi attacchi e durante parecchie offensive tentate di notte tempo il nemico ha subito di nuovo gravi perdite.

L'Austria chiama i cittadini dai 18 ai 50 anni

VIENNA, 17.

Un comunicato ufficiale dice: La lotta gigantesca impostaci contro un avversario superiore per popolazione ci costringe ad impiegare tutte le nostre forze per poter continuare la guerra in caso di bisogno anche per lungo tempo ancora, fino al successo definitivo. Questa convinzione si è fortunatamente radicata anche presso tutti i popoli della Monarchia, i quali sono accorsi sotto le bandiere senza esitazione ed hanno compiuto in battaglie violente, senza eguali, prove quasi sovrumane, imponendo al mondo intero ammirazione e rispetto.

Per assicurare l'ulteriore completamento dell'esercito occorre estendere la durata dell'obbligo di servizio nella Landsturm, durata per la quale ci troviamo all'ultimo posto in confronto agli altri Stati europei. Per conseguenza si pensa, secondo l'esempio di altri Stati, di fare cominciare l'obbligo di servizio nella Landsturm nei due Stati della Monarchia dal 18.o anno e di farlo durare fino al cinquantesimo. Il primo bano della Landsturm comprenderà le classi fino al 42.o anno e si potrà in casi particolarmente eccezionali impiegare persone appartenenti al secondo bano, per completare l'esercito di prima linea e la Landwehr.

La creazione di queste nuove categorie di Landsturm non significa affatto che tutte queste categorie saranno effettivamente chiamate per prestar servizio simultaneamente subito od anche in un tempo prossimo.

Il richiamo non è imminente

BUDAPEST, 18.

Nella relazione al progetto di legge che autorizza a chiamare la milizia territoriale dal 18. fino al 50. anno, è detto che il progetto stesso è soltanto una misura di precauzione. Tali categorie della milizia territoriale non saranno chiamate per ora.

Non sarà necessario attualmente di chiamarle, perchè vi sono ancora numerosi uomini a disposizione per colmare i vuoti. Non è neppure necessario arruolare tutte le reclute delle classi dal 19. al 42. anno, sebbene si abbia il diritto legale di chiamarle in base alle leggi vigenti.

Lo Zar sul fronte dell'esercito

PIETROGRADO, 18.

Lo Czar è partito per il fronte dell'esercito.

Il rapporto ufficiale austriaco sul vettovagliamento di Przemysl

VIENNA, 18.

Il Quartier Generale pubblica una dettagliata relazione sul vettovagliamento di Przemysl.

La relazione comincia col rilevare che le condizioni belliche delle fortificazioni dell'Impero dipendono in prima linea dai mezzi di bilancio. A causa delle estreme economie, imposte dai limitati crediti del bilancio, la potenzialità bellica della fortezza di Przemysl dovette, al momento dell'inizio della guerra, esser perfezionata colla maggior rapidità, e ciò rese necessario il trasporto di forti squadre di operai nella fortezza. Questa circostanza ebbe grande importanza per la questione dell'alimentazione.

Sebbene il trasporto dell'esercito di campagna assorbisse quasi completamente le ferrovie che fanno capo a Przemysl, il rifornimento della fortezza in viveri, munizioni ed altro materiale da guerra venne effettuato in modo tale che il 16 settembre, giorno della cessazione del servizio ferroviario, si trovò nella fortezza; pane e biscotto per 137 giorni, legumi per 147, carne per 115 ed avena per 392 giorni, se la guarnigione avesse compreso 87.000 persone e 3700 cavalli. In realtà la guarnigione contava 131.000 uomini ed 11.000 cavalli. Dopo la prima liberazione di Przemysl le provviste, che erano state in gran parte consumate, furono completate con indescrivibili difficoltà, a causa delle strade divenute assolutamente impraticabili. Su 213 treni diretti verso Przemysl durante il breve periodo della liberazione soltanto 128 giunsero alla fortezza.

Le provviste furono completate per quasi cinque mesi e mezzo calcolando le razioni intere e per otto mesi calcolando le razioni a 2/3.

Però, anche durante il secondo investimento, la guarnigione effettiva superò considerevolmente il numero della guarnigione normale, e si dovettero alimentare 128.000 uomini e 14.500 cavalli ed inoltre una popolazione civile di 18.000 uomini e circa 3000 prigionieri fatti durante il secondo assedio.

Le provviste private erano già state considerevolmente consumate durante il primo assedio.

Per questo il comando della fortezza ordinò subito rigorose misure per la distribuzione del vitto: gli ufficiali ed i soldati ricevettero lo stesso vitto; tutti gli alberghi ed i ristoranti vennero chiusi ed il solo luogo di ritrovo fu il caffè, ove ogni cliente riceveva una sola volta il giorno una tazza di tè o di caffè con un pezzo di zucchero.

All'inizio di gennaio si ebbe una considerevole riduzione delle somme che quotidianamente potevano destinarsi all'acquisto del vitto. I legumi furono sostituiti con cavoli. Da gennaio cominciò l'uso della carne di cavallo e della farina d'avena tanto per il vitto degli ufficiali quanto per quello dei soldati. Così fu possibile, però con privazioni straordinarie che Przemysl resistette indomabilmente dal 16 settembre al 22 marzo.

La relazione espone poscia i due coraggiosi tentativi per liberare Przemysl fatti dalle truppe austro-ungariche appoggiate dagli alleati tedeschi, malgrado gli orrori dell'inverno estremamente violento.

La relazione conclude dicendo che gli sforzi per liberare Przemysl vennero resi vani dalle forze della natura e non dal nemico e che la resa non diminuisce il valore della tenace resistenza.

L'urto decisivo tra Austria e Russia secondo il «Journal»

PARIGI, 18.

Naudeau telegrafa da Varsavia al «Journal»:

«Tutti parlano oggi dei Carpazi. Non è del tutto stabilito che l'urto formidabile non abbia ad avvenire altrove. Se numerose persone affermano che la strada per Berlino deve passare necessariamente da Budapest e da Vienna, vi sono anche persone esperte che — rovesciando il problema — giudicano al contrario che la presa di Berlino sia la sola cosa che importerebbe seriamente e che, una volta vinto il principale avversario, i suoi tristi consoci si arrenderebbero alla mercè del vincitore. I Russi hanno anche un centro in Polonia; resta a sapere ciò che farà questo centro. I Tedeschi ogni volta che vollero soccorrere gli Austriaci lo hanno fatto iniziando una fulminea offensiva in Polonia, operazione che li garantiva al tempo stesso contro il presunto concentramento di un esercito russo destinato eventualmente a marciare su Berlino per la via più breve, quali che siano gli avvenimenti che si preparano.

«E' molto probabile che la nostra attenzione sarà più di una volta richiamata verso la famosa linea che va da Thorn a Cracovia; ed è anche molto presto per affermare come dogma infrangibile che la potenza militare russa debba essere per un certo tempo diretta verso le sabbie della pianura ungherese. L'avvenire ci dirà se il principale nemico ha calcolato saggiamente, credendo di essersi così a buon mercato sbarazzato dei soldati dello Zar. Questi soldati sono attualmente abbastanza numerosi per seguire contemporaneamente parecchi obbiettivi. Una cosa resta sicura: occorre a tutti molta pazienza e fermezza. Nessun avvenimento si potrà svolgere con rapidità fulminea e ci sarà anche probabilmente un movimento di flusso e riflusso. E' saggio consiglio non fare assegnamento alcuno sui prodigi, pur conservando la fede incrollabile nel lento e instancabile sviluppo degli avvenimenti».

La Grecia nuovamente al bivio fra la guerra e la neutralità

La posizione critica della Bulgaria

MILANO, 18.

L'inviato speciale del *Corriere della Sera* ad Atene, in un suo telegramma in cui esamina la situazione della Grecia, dice fra l'altro: La Grecia è nuovamente al bivio. Uscire o non uscire dalla neutralità? E' ricominciato il lavoro diplomatico così da parte dell'Intesa, come da parte degli Imperi Centrali per influenzare in un senso o nell'altro il Governo greco. La Triplice Intesa, e sopratutto l'Inghilterra e la Russia, si afferma qui, è esasperata contro la Bulgaria per il suo atteggiamento infido che mentre costituisce un pericolo serio, per lo indomani tiene oggi paralizzati tutti gli Stati balcanici. Inghilterra e Russia sarebbero decise perciò a finirla una buona volta con la Bulgaria. Se la Bulgaria non darà alla Serbia le opportune riparazioni per le aggressioni dei Comitagi e non darà più serie garanzie per il suo atteggiamento futuro, la Russia è disposta a sbarcare le sue truppe nel Mar Nero. Di questo piano il Governo greco è stato informato con l'invito di approfittare della situazione per paralizzare la minaccia bulgara prima che si risolva in una sgradita sorpresa. Che cosa pensino il Governo greco, lo stato maggiore ed il Re è difficile dire con esattezza. Sembra che il gabinetto greco, convinto dell'opportunità del momento ed anche per non essere accusato dai suoi avversarii politici di avere mutata la politica di Venizelos nei riguardi dell'Intesa, vorrebbe aderire all'invito avuto dalla Russia nel senso di tenersi pronto a cooperare con la Serbia al minimo indizio della Bulgaria di volere aggredire gli Alleati. D'altra parte un autorevole diplomatico al quale abbiamo domandata la sua impressione sulla nuova situazione creatasi nei Balcani, ci ha manifestato il suo scetticismo sulle probabilità di una guerra imminente tra gli Stati balcanici.

«La Bulgaria — ci ha detto — avrebbe tutto l'interesse a rimanere tranquilla perchè l'avventura attuale rischierebbe di finire per essa nella stessa maniera catastrofica della seconda guerra balcanica. Anzitutto il sentimento del popolo bulgaro non è portato ad una guerra contro la Serbia; i Bulgari desiderano invece vivamente di riprendere Adrianopoli. E' in tale direzione che essi guardano; inoltre l'esercito bulgaro, ancora insufficientemente fornito di armi e di munizioni non è in grado di battersi contro Serbia e Grecia. Malgrado la terribile straordinaria prova fatta in questi anni, l'esercito serbo è più che mai agguerrito ed è ora nella sua piena efficienza. Ho questi particolari da un attaché militare che in questi giorni è tornato da una spedizione al campo serbo.

«L'eroico esercito di Re Pietro conta ora — ha detto — 300 mila combattenti perfettamente riforniti ed equipaggiati al disopra dei loro bisogni. Ammesso pure che gli Austro-Tedeschi abbiano forze sufficienti da riversare contro la Serbia, essi non potranno mai inviare al disopra di 300 mila uomini. Ora, nelle condizioni nelle quali la Serbia si batte, dato il territorio nel quale manovra, essa può resistere facilmente a questo esercito con 150 mila uomini. Gli altri 150 mila mentre la Bulgaria mobilizza possono essere trasportati alla frontiera bulgara e cooperare con la Grecia. Così la Bulgaria rischia di essere schiacciata in 15 giorni».

Piccole azioni nel Caucaso

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 17.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Nella regione del litorale il 15 corrente continuò il fuoco di artiglieria e fanteria.

Nella regione di Olty insignificanti scontri di esploratori colla fanteria turca.

Nelle altre regioni nessun cambiamento.

Hindenburg a colloquio con l'Arciduca d'Austria e Conrad?

BUCAREST, 18.

Il Bukarester Tageblatt *è informato da buona fonte che il maresciallo Hindenburg avrebbe in questi ultimi giorni ispezionato le posizioni austro-tedesche nei Carpazi. Il generale tedesco avrebbe avuto a Koziowa una conferenza col Generalissimo austriaco, Arciduca Federico e col capo di Stato Maggiore austro-ungarico, generale Conrad.*

Il generale russo Kaulbars in gita a Belfort

PARIGI, 18.

Il *Journal* ha da Belfort: Il generale russo Kaulbars si è recato a Belfort e in compagnia del generale comandante ha visitato il forte del Castello e quello della Giustizia, nonchè gli stabilimenti militari della piazza.

La nazionalizzazione turca facilitata agli ebrei di Palestina

L'Ambasciata imperiale ottomana comunica:

Informazioni tendenziose sono state pubblicate da certi giornali di paesi nemici relativamente alla penosa situazione che sarebbe stata creata in Palestina agli israeliti di cittadinanza straniera.

La seguente esposizione, che pone questa questione sotto la sua vera luce, dimostrerà a qual punto tali pubblicazioni sono in contraddizione con la realtà dei fatti.

Una ventina d'anni fa il Governo imperiale si vide obbligato ad adottare alcune misure restrittive contro il movimento di emigrazioni degli ebrei verso la Palestina che tendeva allora a prendere grandi proporzioni. Era impossibile al Governo imperiale di restare indifferente di fronte a questo movimento i cui inconvenienti politici, sociali ed anche sanitari non hanno bisogno di essere illustrati.

E' così che, pur lasciando completamente liberi questi israeliti di visitare i luoghi santi, fu loro vietato di soggiornarvi più di tre mesi e di emigrarvi sia individualmente sia in massa.

Queste misure di una evidente moderazione non potrebbero in nessuna maniera essere paragonate a quelle che colpiscono gli ebrei ad esempio in Russia e in Romania.

Infatti esse si limitavano ad interdire l'accesso nell'Impero a stranieri che volevano stabilirvisi in colonie compatte, ciò che è un incontestabile diritto di ogni Stato sovrano.

E' noto che le leggi russe, oltre a privare gli israeliti di diversi diritti politici e civili, giungono persino ad interdire loro il soggiorno in alcune parti dell'Impero.

Quando furono aperte le ostilità tra l'Impero ottomano e le Potenze a cui i sudditi israeliti appartengono, il Governo imperiale era in diritto di procedere alla espulsione di quelli che erano riusciti a fissarsi in Palestina; esso ha tuttavia preferito di sottoporli ad un trattamento differente di quello applicato agli altri ebrei soggetti alle potenze nemiche. Lungi dal ricorrere a loro riguardo ad una misura rigorosa, che, se fosse presa, obbligherebbe questi israeliti alla dispersione e li rovinerebbe, esso ha voluto anzi accordar loro facilitazioni eccezionali per l'acquisto della nazionalità ottomana.

In quest'ordine di idee e considerando che molti di questi ebrei si affretterebbero ad acquistare la nazionalità di un paese che si mostra con loro pieno di sollecitudine, il Governo imperiale ha deciso di accordare eccezionalmente la nazionalità ottomana a tutti gli Ebrei di nazionalità nemica domiciliati in Palestina o semplicemente ivi residenti, senza esigere che la condizione di cinque anni di soggiorno in territorio ottomano, specificata nell'art. 3 della legge sulla nazionalità, sia adempiuta.

In virtù di questa decisione governativa, chiunque acquisti in queste condizioni la qualità di ottomano, impegnandosi per iscritto a non più invocare alcuna nazionalità straniera, è esentato dal servizio militare per la durata di un anno.

Gli israeliti stabiliti fuori della Palestina, o quelli, che, pur dimorandovi, non hanno una nazionalità straniera riconosciuta, godranno delle stesse facilitazioni.

Da quanto precede è facile concludere che la stampa nemica è male ispirata nei suoi apprezzamenti arbitrari, avendo il Governo ottomano sempre dato molteplici prove della sua buona volontà verso gli israeliti.

La guerra franco-anglo-tedesca

Lievi progressi francesi nei Vosgi

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A Nôtre Dame de Lorette abbiamo nettamente arrestato nella notte da venerdì a sabato tre contrattacchi meno forti di quelli della notte precedente. Le nostre truppe si sono saldamente organizzate sulle posizioni conquistate nella vallata dell'Aisne.

La nostra artiglieria pesante ha bombardato le grotte di Pasly, che servono di riparo alle truppe tedesche. Esplosioni successive hanno mostrato lo sprofondamento di parecchie di esse.

In Champagne, a nord-ovest di Perthes, il nemico ha fatto esplodere due mine in prossimità delle nostre trincee, e ha occupato le due fosse. Lo abbiamo subito cacciato da una; ha conservato l'altra.

Nessuna parte delle nostre trincee è stata occupata da esso. Non lungi, a nord di Mesnil, un attacco contro una sporgenza della nostra linea è stato facilmente respinto.

In Woëvre combattimenti di artiglieria, specialmente nella regione del bosco di Mortmare. Nessuna azione di fanteria, nè ieri nè oggi.

Nei Vosgi abbiamo realizzato un sensibile progresso sulle due rive del Fecht. Sulla riva settentrionale ci siamo impadroniti dello sperone ovest di Sillakerwasen (ad ovest di Metzeral) e siamo sboccati nel burrone che discende verso il Fecht. Sulla riva meridionale i nostri zappatori, dopo un violento attacco, hanno preso la volta dello Schnepferriethkopf (1250 metri di altezza) punto culminante del massiccio che separa le due vallate che finiscono a Metzeral.

Attacco tedesco respinto dai francesi

Duello aereo belga-tedesco

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Un attacco tedesco, preparato da un violento bombardamento, è stato pronunziato da un battaglione contro le nostre posizioni, a nord-ovest di Orbey. Esso è stato respinto. Il nemico ha lasciato numerosi morti davanti alle nostre trincee. Abbiamo fatto una quarantina di prigionieri.

Un aeroplano belga ha abbattuto un aeroplano tedesco presso Roulers. Nella stessa regione una nostra squadriglia ha bombardato efficacemente un campo di aviazione.

Attacchi inglesi a Ypres

Il comunicato tedesco

BERLINO, 18.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data d'oggi:

Dopo aver provocato alcune esplosioni gli Inglesi hanno fatto ieri sera irruzione a sud-est di Ypres nella nostra posizione su una collina proprio a nord del canale, ma sono stati immediatamente respinti da un contrattacco. Si combatte soltanto ancora in tre scavi prodotti dalle esplosioni ed occupati dagli Inglesi.

In Champagne i Francesi hanno fatto esplodere una trincea a lato di una posizione conquistata da noi, ma non hanno ottenuto alcun vantaggio.

Tra la Mosa e la Mosella soltanto combattimenti di artiglieria.

Nei Vosgi ci siamo impadroniti a sud-est di Stosswéier am Sattel di una posizione francese avanzata. A sud-ovest di Metzeral i nostri posti avanzati sono stati ritirati dinanzi ad un nemico superiore fino ai punti di appoggio.

Smentita ai preparativi di ritirata dei Tedeschi dal Belgio

BRUXELLES, 18.

Una nota ufficiale dice: Il «National Tidende» di Copenaghen pretende di essere stato informato da Parigi che gli ufficiali tedeschi del Belgio sono scoraggiati e persuasi che dovranno presto lasciare il Belgio e che grandi preparativi per lo sgombro di Bruxelles sarebbero stati effettuati per due ore durante le notti della settimana scorsa.

Quanto questa affermazione sia priva di fondamento è dimostrato nel modo più efficace dal fatto che negli ultimi giorni le autorità militari tedesche hanno messo a disposizione degli agricoltori belgi le semine di patate e di avena contro pagamento in natura dopo il raccolto. I circoli militari competenti tedeschi del Belgio sembrano dunque per questa ragione abbastanza tranquilli sulla durata del loro soggiorno nel Belgio.

Le requisizioni tedesche nel Belgio

PARIGI, 18.

Continuano a giungere notizie sulle requisizioni compiute dai Tedeschi nel Belgio. Infatti ad Anversa sono state accaparrate dai Tedeschi 40 mila tonnellate di frumento, 18 mila di granturco, 48 mila di orzo per un valore complessivo di 18 milioni di franchi. Sono pure stati requisiti per due milioni e mezzo di vino, 5 milioni di cascami, 6 milioni di nitrato, lana pure per 6 milioni, caoutchouc per 10 milioni e rame per 20 milioni, ed un stok di cotone così importante, che non si è potuto valutare esattamente.

Da Anversa si annuncia che dopo il *raid* degli aviatori alleati ed il bombardamento dei cantieri Hoboken, i funzionari del governo tedesco nel Belgio vedono spie da per tutto, e si fa sempre più difficile il trasferirsi da un luogo all'altro.

Proteste tedesche contro gli Inglesi per l'affondamento di un sottomarino

BERLINO, 17.

Una nota ufficiale dice: La *Shipping Gazette* del 26 marzo annunzia che il capitano del vapore *Thordis*, I. W. Bell, è stato promosso al grado di tenente della riserva nella marina reale inglese e inoltre per ordine di Re Giorgio è stato insignito della croce al merito per aver affondato un sottomarino tedesco.

Ciò fornisce una nuova prova che il Governo britannico approva e ricompensa la condotta degli equipaggi delle sue navi mercantili che attaccano contro ogni norma di diritto internazionale la forza armata mettendosi perciò completamente fuori del diritto internazionale. D'ora innanzi queste navi potranno meno che mai contare su qualsiasi avvertimento o riguardo.

A proposito dei salvataggi in mare non compiuti dai Tedeschi

BERLINO, 17.

Una nota ufficiale dice: «Nello scambio di note relative al trattamento dei nostri equipaggi di sottomarini fatti prigionieri, il Governo britannico dichiara che durante la guerra attuale oltre mille ufficiali e marinai della marina tedesca sono stati salvati dal mare da navi da guerra inglesi, mentre in nessun caso neppure un ufficiale o un uomo della marina da guerra britannica è stato salvato dai Tedeschi.

«Contrariamente a ciò le autorità competenti dichiarano che durante il corso della guerra attuale mai si presentò una sola occasione di salvare gli equipaggi delle navi britanniche. Nel caso in cui navi inglesi furono affondate da sottomarini tedeschi il salvataggio degli equipaggi inglesi fu assolutamente fuori di questione, perchè i sottomarini non sono nella possibilità di far ciò.

«I combattimenti presso Heligoland e sulla costa inglese nonchè, quello presso Doggerbank, durante il quale furono affondati l'incrociatore inglese *Tiger* ed alcune torpediniere inglesi, non possono essere compresi nel pensiero del Governo inglese, poichè esso dichiarò ufficialmente (quantunque navi inglesi fossero state realmente distrutte) che tutte le navi che parteciparono a questo combattimento erano ritornate alla loro base.

«Rimane ancora la battaglia alle isole Coronel, nella quale, il primo novembre 1914, due incrociatori corazzati inglesi furono distrutti da squadre di incrociatori tedeschi. Le nostre navi perdettero di vista uno di questi due incrociatori corazzati, il *Good Hope*, al cadere della notte, lo cercarono, ma non poterono ritrovarlo. Del resto, esse non sapevano nemmeno che fosse stato realmente affondato e dove.

«E' chiaro che in queste condizioni nessuno dell'equipaggio del *Good Hope* potè essere salvato. Quando il *Monmouth* affondò, soltanto il *Nuernberg* si trovava in una vicinanza. La lettera di uno dei figli del conte Spee comandante la squadra tedesca fa conoscere perchè nessun uomo del *Monmouth* fu salvato. Questi scrisse testualmente: «Il *Mnmouth* affondò con la bandiera spiegata; noi non potemmo salvare un solo uomo, innanzi tutto a causa del mare tempestoso che rese impossibile di mettere in acqua le scialuppe ed anche perchè nuove nuvole di fumo furono annunziate, che, come speravamo, erano nuovi nemici verso i quali ci dirigemmo». Ugualmente il conte Spee ha scritto al riguardo in una lettera: «Disgraziatamente il mare difficile ci impedì il lavoro di salvataggio.»

«Le dichiarazioni del Governo inglese che contengono il velato rimprovero che da parte dei Tedeschi il salvataggio degli equipaggi inglesi sia stato trascurato intenzionalmente si deve considerare come un mezzo di ingannare l'opinione pubblica e di eccitare i neutri, ciò che la Germania a buon diritto vivamente respinge.»

I Tedeschi vincitori in uno scontro nell'Africa Orientale

BERLINO, 18.

Notizie ufficiali giunte dall'Africa orientale tedesca dicono che in un combattimento durato due giorni, un forte distaccamento nemico fu battuto presso Jassini il 18 e il 19 gennaio. Esso ebbe duecento uomini uccisi e quattro compagni prigioniere. Le perdite totale del nemico furono di circa settecento uomini, 350 fucili, una mitragliatrice e 60.000 cartuccie. Le perdite dei Tedeschi furono di 7 ufficiali e 11 uomini uccisi; 12 ufficiali, 2 maggiori medici e 22 uomini feriti e 2 uomini dispersi.

Gli Inglesi occuparono il 10 e l'11 gennaio l'isola di Mafia.

Il 17 aprile in Francavilla al Mare si spegneva cristianamente ne' suoi giovanissimi anni

ADA CIPOLLONE

I genitori avv.to OLINTO ed AMALIA CIPOLLONE, le sorelle EGLE e NAUDA, il fratello REMIGIO, la nonna DOMENICA RAFFAELE ved. CIPOLLONE e lo zio dr. TOMMASO CIPOLLONE, straziati dal dolore, danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Francavilla-Spiaggia (Chieti), 18 aprile 1915.

"Le nozze dei Centauri„ di Sem Benelli

La prima rappresentazione al "Carignano„ di Torino

Per telegrafo e telefono dal nostro inviato)

TORINO, 17 notte.

Il signor di Voltaire, negli annali dell'Impero, traccia della storia o della leggenda di Stefania e di Crescenzio una versione ben diversa di quella consacrata dal Gregorovius e di quella accettata dal Muratori. Secondo Voltaire, Crescenzio sarebbe morto combattendo e Ottone gli avrebbe rapita l'amante, che poi lo avrebbe accompagnato, per un viaggio di penitenza, a un monastero, dove i due avrebbero per la prima volta giaciuto insieme, sulla nudità di una stuoia.

La causa della morte di Ottone è dubbia nella leggenda volterriana: ma resta il racconto di quel pellegrinaggio e di quel peccato profumato d'incenso cui si avvicina per sottili legami la visione benelliana. La quale per il resto sembra conformarsi alla tradizione più diffusa (lontana — e ciò men importa — dai resultamenti della recente critica storica) per quanto trasformi in ben altre filtro mortale quel veleno che secondo le narrazioni antiche avrebbe condotto Ottone alla morte.

Ma, il fondamento storico di quest'opera drammatica ha ben poca importanza: e i lettori chiedono anzitutto di sapere come sulla trama del sogno il poeta ha connotto il volo degli spiriti prescelti all'azione d'amore.

Crescenzio, console romano, comendante della difesa di Roma nel 998 incontro all'assedio e all'assalto di Ottone IV, dorme, su uno spianato di Monte Gaudio, come un fanciullo, con il capo sulle ginocchia di Stefania. Accanto a lui sotto le stelle giacciono coloro che lo hanno accompagnato al convegno con l'imperatore, che Tammo ed Eberardo, fedeli dell'adolescente Ottone, annunciano avanzantesi verso il principe romano. I due teutoni credono d'aver sorpresa dormiente la comitiva. C'è qualcuno che veglia: Stefania, la sposa di Crescenzio, che Crescenzio ha condotto al convegno come un imperatore conduce un'imperatrice. Ella ridesta Crescenzio e prima che si distenda sul mondo un giorno ch'ella non sa se sia grave di perdizione o azzurro di liberazione, esalta nel ricordo della difesa di Sant'Angelo l'eroe salito in vetta al colle. Egli è così fiducioso che il Sassone venga a patti che quando Tammo e Eberardo, ritornati per precedere Ottone, chiedono la consegna delle armi, il principe non indugia un attimo al consenso: solo Stefania soffoca nell'estrema oscurità della notte un no che sa di presagio. Ma il gesto di Crescenzio è già compiuto e Stefania si rinchiude nel suo mantello, fosco come una nuvolaglia e aspetta e ascolta e vigila e trepida e prega: Monte Gaudio è il suo altare: le ultime costellazioni, i ceri accesi.

E appare Ottone: non veste nè da guerriero nè da re: *è bello, è gracile, è ambiguo:* sembra escito da una vigilia di desideri insoddisfatti. Fin dalle prime parole, sulle labbra già appassite del giovane l'insidia e lo scherno si disegnano. Che vuole Ottone? semplicemente saper da Crescenzio quando lascerà vuoto Castel Sant'Angelo. La risposta è una:

O quel giorno
che tu mi toglierai con la tua forza
o nel momento della morte mia,
o quando tu vorrai considerarmi
come il duce legittimo di Roma.

Si inizia la schermaglia fra l'imperatore e il principe. Crescenzio non chiede che di ritornare alla difesa di Roma che è sua: Ottone lo offende con sicura imponenza anche nell'amore più sublime: e gli grida:

Roma non è più nostra! Mille e mille
aquile di Germania su di lei
da troppo tempo si sono gettate
strappandole, con grinfie che non rendono
i suoi tesori: e il gran cuore barbarico
troppo l'ha fatta sua con l'amor grande!

Allo scempio Ottone si ribella con l'urlo della romanità vendicatrice: tutta l'esaltazione latina e gli getta con bell'impeto incontro ai tentacoli viscidi del barbaro: così che il giovine altra vittoria non vede che nel tradimento compiuto in faccia a Roma e in faccia alle stelle. Ogni lusinga è vana al principe romano. L'imperatore ordina che i convenuti romani e Crescenzio fra loro siano arrestati ed uccisi. La morte! Stefania sgorgata fuori dal suo veggente silenzio offre la vita per la vita di Crescenzio... Anche i soldati esitano all'impresa orrenda. Ma Ottone grida loro che darà in premio la femmina. E i soldati uccidono. I lamenti dei morenti salgono al cielo con il chiaro dell'alba. Ormai nella luce incerta sono chi uccise e la superstite dell'assassinio: Ottone e Stefania. La voce di Crescenzio le ha detto: « Stefania, vivi tu, rimani tu! » I soldati reclamano la femmina italiana. Ottone, languidissimo, lordo di morte, osa guardarla. La maledizione di Crescenzio è compiuta. Stefania invoca d'esser uccisa. Ottone indugia tra il terrore e la voluttà di guardarla: gli uomini reclamano la promessa e traggono la donna lontana di lui, mentre egli già sente la tunica nuova di morte che l'alba gli ha regalato.

Quando s'alza la tela sul secondo atto, appare una stanza del palazzo imperiale, sull'Aventino. Il comite Eberardo e Tammo, questa specie di sofo consigliere, vigilano il malaticcio imperatore. E il comite nega che si strugga Ottone per il rimorso d'avere ucciso Crescenzio, e Tammo insiste che l'incubo gravante sull'imperiale malato di religione è un'ombra e che solo un'altra anche può scacciarla: manda Eberardo ad annunciare il ritorno d'Ottone, che s'è fatto, dal giorno della morte di Crescenzio in poi, un folle pellegrino lussurioso del suo stesso psalterio, e annuncia ch'egli sapiente di tutte le sapienze, ridesterà dal sonno angoscioso l'adolescente. Ha il segreto della sua guarigione. E come appare nella sala imperiale Ottone, grave del suo stesso languore, ecco che Tammo insinua in lui la visione della passione salvatrice: chi è Stefania? E' la più bella donna che nell'ambito di Roma ancor viva nel sangue dei suoi figli.

Ella discende per ignote vie
dalle statue purissime dei circhi,
dei tempii antichi, dove la bellezza
fu consacrata nel carnoso marmo.

E ricorda all'imperatore, come, dopo aver egli compiuto lo strazio di Crescenzio e dei suoi fedeli, non cessasse voltarsi alla donna implorante. Era bellissima nell'ora terribile. I soldati fermarono la foia davanti alla sua maestà di marmo carnale e consacrato. « Vuoi rivederla, oggi? » chiede Tammo. « E' il tuo male e il tuo bene: se la prendi, ritrovi il tuo dominio! ». Ottone anela alla donna, con l'ambiguità dell'adolescente pervertito nell'ombra. E come ella appare, tutta odorosa di femmina e di morte, egli s'abbatte sul marmo della tavola, come se il subito freddo potesse dissetare l'ardenza del suo petto macilento. E la donna è muta, è bella come un'alba.

Perchè taci? perchè
non m'insulti? Se tu fossi una statua
mi sfinirei pregando ai piedi tuoi.

Ed ella, Stefania, non intende la parola dell'imperatore: non avrebbe mai creduto di trovare nella sua gola tanto pianto quanto non è nel vento in certe furie d'autunno. Ma Ottone traendo dal suo stesso languore l'incendio d'una sensualità aspra e malata l'investe e le grida come tutto lo chiami all'amore:

tutto mi chiama
all'amore: oltre l'odio che tu stringi,
anche il dolore che ti detti, anche
la vergogna che sul tuo corpo io volli
distendere. Il pensiero che tu fosti
ferita nel tuo cuore così forte;
che tu fosti macchiata dalle mani
dei soldati per mio cieco volere,
mi attirano ad amare senza fine
i tuoi occhi dolenti, ad agognare
il tuo corpo mirabile e non posso
guardarti e non ti so raffigurare
senza che il cuore mio sia preso e stretto
nella tanaglia della morte.

Chiede pietà l'imperatore. E Stefania scruta le ombre di questa domanda. Che cosa chiede il giovane biondo e pallido? Accostarsi al pianto della donna per averne un perdono mescolato d'ebbrezza? Oh! come la paura inghiotte l'anima imperiale! Stefania si esalta e più dall'esaltazione s'esprime la sua femminilità. La donna e l'uomo hanno trovata una eguaglianza nella duplice offesa: Stefania nella ferita recata alla sua maestà pura: Ottone nella ferita recata al suo dominio. Ora la febbre del desiderio maschio corrompe l'aria. Stefania attratta nel gurgite è chiaroveggente della sua forza. Una parola più disperata d'amore apre ai suoi sguardi la porta sull'infinito ch'ella può osare. Ottone vuole muorirsi dell'arma infernale che è negli occhi della donna: ma Stefania sente come l'arma sia affilata sulla cote dell'anima per una strage più vasta. Oscilla così lo spirito femineo fra il ribrezzo e la lussuria della sua nuova forza. Quando più questa prevale e l'imperatore più s'umilia assetato della morbida carne di lei, ella giunge a ghermire il capo imperiale con le mani tremanti; ma poichè l'adolescente già gode del trepido tocco, ed ella lo sente cadere, ecco Stefania ribellarsi d'un subito ed abbattersi presso la porta di fondo con la negazione disperata sulle labbra, poichè il cuore non le basta all'impresa ch'ella ha già intravisto, rossa e nera sullo sfondo azzurro della passione dell'adolescente.

* * *

Il terzo atto si schiude su una sala della torre del palazzo imperiale: Roma avvampa di là dalla terrazza invidiata da una larga tenda violacea.

Stefania veglia sul suo letto di falsa lussuria. Tammo si annuncia e le conduce la parente ch'ella ha chiesto di vedere: Giulia. Costei porta la maledizione dei romani che credono ella abbia venduto la persona bella al tedesco imperatore. E Stefania svela a Giulia l'intendimento occulto, la vigoria delittuosa che serpeggia in fondo alla sua oscura tragedia.

Vivo come il silenzio che circonda
chi muore! Tu non sai come fui presa!
Tu non sai come, dove?
Voi vedeste
sparita quella vedova parente,
che il pianto senza pace non poteva
avvizzire: e la mia bellezza allora
vi parve un segno mentitore. Poi
supeste che l'Eccelso si giovava
di me...

Ella racconta come fu presa, come il lampo della vendetta balenò. Ora Stefania è armata d'un pugnale di fuoco. E si esalta:

Tu non hai armi, son pronti a ghermirti,
ma senti l'arma in te: tutto il tuo corpo
è una spada inflessibile che arde;
e allora tu ti lasci distaccare
dall'anima la carne e quasi che
un mistero divino l'aiutasse
dirigi freddamente alla vendetta
tutta la tua persona abbandonata
rigida, senza fremiti, nè voglie...

Giulia porterà a Roma la rivelata anima della schiava: ella chiederà ed otterrà la liberazione dei romani prigionieri. Tanto Stefania ottiene da Ottone appena questi ubriaco nei sensi la invoca disperatamente. Ma non più Ottone nella luce languida dell'ora chiede alla creatura dell'immaginario peccato il suo corpo mirabile: chiede anche l'anima, bussa con la sua vita, con l'estremo palpito del suo cuore, con la sua gloria, col suo sogno di grandezza, col suo rimpianto eterno alla porta bronzea del ritegno della donna. E allora, la nuova febbre si scatena. L'adolescenza assetata d'anima corre alla fonte dove spera di bere e s'avvelena: e il veleno è dolce e frugano le sue dita senza sangue in quello scrigno dove è racchiuso il mistero del suo male e della sua morte, palpano quell'odio umano, vestito di bellezza, leggono quella condanna convertita in lussuria. Il giuoco sinistro si moltiplica nei riflessi di una nuova eguaglianza per cui come l'uomo ruba il corpo della donna, così la donna ha filtrato nel bacio e fatta sua l'anima dell'imperatore adolescente. Due padronanze si battono. L'ambiguità serpeggia. Il cielo è chiaro ma s'avvelena di tutte le nuvole del duplice desiderio. Quello che Stefania vuole, Ottone compie: i prigionieri son liberi. E i prigionieri accorrono ad avvilirsi nella gioia della liberazione: si chinano ai piedi del tiranno e Stefania ne piange. Ma la febbre incalza. Ottone cui la liberazione dei prigionieri crea un nuovo pericolo, spasima pei fantasmi del suo incubo come un fanciullo. Stefania è in fondo alla sala, dritta e colma d'umanità. Ella vuole dall'imperatore la sua libertà. E l'adolescente la dona e la riprendo, chè teme di morire di lei. La donna ha la dritta sincerità necessaria per svelare ad Ottone la tragedia di lui:

La tua tragedia è questa:
consumarti per dare l'amor tuo
a chi lo fugge ed essere la vittima
del bene tuo.

Stefania e Roma si identificano ancora. E Stefania consiglia.

Lasciami! Io son Roma:
contro il marmo del nostro corpo gelido
per te, consumeresti la tua effigie
d'uomo e di re!

Ormai, la ribellione è compiuta nel cuore dell'adolescente. Vuole la sua preda. Fuori dell'identicazione simbolica scaturisce anche una volta lo splendore della carne femminea e l'abbaglia. Stefania è l'ostia, piena di tutte le lusinghe, e la soldataglia tedesca, anzi che la donna fugga, l'offre al suo bacio di padrone. Lontano s'annuncia l'arrivo dell'esercito alemanno.

La terrazza sulla quale si svolge il quarto atto copre il castello di Paterno e si spinge verso il piano come una prua di nave. Stefania è fuggita. E Tammo ha dovuto riprenderla per volere dell'imperatore. Ora egli l'attende, chè giungerà dalla strada di Roma. Ottone languisce nel desiderio. La ancella gli reca una veste che la donna ha lasciato: egli cerca nella veste il profumo della donna. Il respiro dell'adolescente si moltiplica di spasimo, il cuore non regge più. E Stefania ritorna: precede i soldati alemanni. Prima di avanzarsi, la donna esita un po' guardando fissa l'imperatore. Poi si accosta a lui, bellissima nell'atteggiamento pauroso. Ha un modo nuovo: una dolcezza insueta corre nelle sue parole: è l'enigma pettinato di biondo con la faccia bianca come la mandorla. Dice dolcezze. E' buona come chi non lotta con sè stessa e con la vita. Chiede a lui che pensi:

Parlami: dimmi....
Ah! sì: tu parli ora... già le tue
parole sono accolte dalle spire
del mio dolore e gettate nel fondo
risonante dell'anima mia! Senti:
Il cuore mio ti dà coraggio: parla....

Ottone s'abbandona: la farà padrona di Roma, compierà la distruzione orrenda. E Stefania chiede come distruggerà: e Ottone insiste nella voluttà sadica della distruzione. Quando l'imperatore domanda a Stefania perchè ella sia così mutata, la donna grida che si vendica dell'insozzato suo nome dall'infamia dei Romani. E chiede ancora il programma della rovina immaginata da Ottone. L'adolescente si piega al giuoco, onde la donna trae la forza di uccidere. Stefania trascina all'alcova l'adolescente ebro, e nel bacio più forte delle sue fibre estenuate, l'uccide I capitani dell'esercito sopravveniente già varcano la soglia della torre col grido lacerante: a Roma! quando la propinatrice d'amore e di morte annuncia loro che l'imperatore non è più: è caduto reclino sul suo desiderio compiuto. Ne ottiene in premio, tutte le spade nella sua carne macerata.

* * *

Si è detto e si è scritto, anche prima che queste *Nozze dei centauri* fossero rappresentate, che il nuovo poema drammatico di Sem Benelli si ricongiunge all'*Amore dei tre re*, a *Rosmunda*. E' dunque ancora presente nello spirito del poeta quel ciclo tragico per cui l'anima barbarica si consuma al contatto della verità italica, traendo la morte dal suo stesso desiderio senza luce?

Una prima osservazione si impone: Ottone III non è simbolo e sintesi di sua gente: è l'esule volontario, e il folle sognatore, è il romantico, disprezzato dalla razza stessa che lo ha espresso. Ottone non è un segno: è un'eccezione: vivo di languori che i suoi compagni alemanni ignorano e non conoscono più. Quando Stefania caccia nell'ombra della morte il giovine imperatore, ella ha ucciso non l'antitesi, ma la simiglianza più stretta della sua stessa natura: non il nemico, ma colui che giacendosi insieme con lei, ne fu tanto inquinato da perdere le fibre fondamentali germinate dalla terra nordica. Questo nella verità storica, questo nella complesse leggenda che ha tentato il poeta.

Mancano quindi, se vogliamo restare nel campo intenzionale del ciclo benelliano, gli elementi antitetici che pur erano vivi nell'*Amore dei tre re*, e in *Rosmunda*. Se da quel campo passiamo alla costruzione tragica, più che un dialogo di morte, queste *Nozze dei centauri*, sono un monologo di morte. Una fatalità si impone; assume entro le sue mani scarnite, fili della tragedia, guida le onde di questo mare di desideri, abbatte e esalta sempre secondo l'evoluzione d'un unico personaggio, di Ottone III. Stefania è più uno strumento, ma una volontà. Quando nell'ultimo atto, in un momento di meraviglioso lirismo, Stefania alla vigilia estrema dell'opera di morte, accoglie una tenerezza morale nelle parole e sul volto, e può dire a Ottone:

Senti come ora è dolce
il tocco delle mie mani... la tua
fronte non s'empie più di tristi rughe.
Senti l'abbraccio mio novello e caldo
che annunzia il torrente impetuoso
dell'amore che ti farà diverso.

oh! non quella pietà sembra sgorgare dalla finzione esasperata, sì dalla necessità superiore a lei stessa, ch'ella compia il prestabilito. Che cosa vuol dire questo prodotto, crediamo insospettato anche dal cervello del poeta? Semplicemente che, fuori di tutti i simboli, lontano di ogni legame con altre ideazioni e soprattutto con il colore dell'ora politica che attraversiamo, è abbozzata e si è imposta, lucida nella sua stessa ambiguità, chiara della stessa notte mirabile che contiene, più alta d'ogni vicenda tragica, pura come la stessa poesia, la figura del giovine imperatore, ammalato di lussuria e di religione.

Non dunque la tragedia d'Europa, non la tragedia barbarica, ma semplicemente il dramma umano, quale in un suo modesto poemetto Vittorio Betteloni aveva veduto, sta alle radici della vitalità delle *Nozze dei centauri*.

Io non posso neppure pensare che un'onestà lirica come quella del Benelli si sia piegata ad adattare l'opera d'arte al momento storico che ci angoscia. Il pubblico torinese è stato sordo a qualunque richiamo: il quale evidentemente è determinato dalla coincidenza del caso, non dalla volontà dell'autore. Contro l'accusa, per cui il poema benelliano si illuminerebbe di riflessi politici attuali, sta appunto il fatto preciso ch'esso si concatena con altre opere drammatiche, sgorgate in momenti di piena serenità internazionale. E Sem Benelli sa bene che teatro e poesia sono eterni neutrali contro qui non è lecito gettare il fango della contingenza quotidiana...

Liberato così da tutte le propaggini imaginarie, il poema del Benelli appare vestito della sua unica veste umana. E' un mondo complesso generato dalla riflessione e dal sogno, dove più che affiorare una folla tumultuante, s'impone una sola figura, quella di Ottone III. Abbiamo già detto come si sottragga questo poema alle fondamentali caratteristiche della tragedia: ora ci pare onesto affermare che di tutte le creature vedute e pensate da Sem Benelli, quella che ci sembra meglio animata da uno spasimo lirico, quella che più viva esce nel sole è questa; di Ottone, imperatore. Averla costruita di tutti i languori, di tutte le ombre, di tutti i tormenti che assommano in una complessa umanità è il miglior vanto di Sem Benelli. Conseguentemente a questa nostra predilezione, l'atto che ci sembra contenere la maggior densità lirica e che quindi più ci persuade è il secondo: e dal terzo, quello che nel secondo è germe, cioè l'aumento della sete d'anima che si innesta sul macilento romantico imperatore alla sete di carne: e nel quarto, quello che è conclusione dei primitivi atteggiamenti nel secondo e nel terzo, e cioè quell'onda di grigia bontà eguale che è come un prato d'asfodeli fra i quali la mano irresponsabile della donna pianterà la croce della morte d'amore.

Piacerà a Sem Benelli ch'io per esaltare quanto è di vivo e di bello nell'opera sua dimentichi o meglio voglia dimenticare tutto ciò che si ripete ostinatamente nella tragedia? Che io spezzi tutti i legami? Non so: ma certamente egli riconosce d'aver maturato nel più profondo del suo spirito l'anima del biondo imperatore. Oh! come inopportunamente Stefania oscilla nell'incertezza del suo definirsi! Quando più ci appare femina, creatura mirabile del destino, strumento di vendetta, esaltazione del peccato consapevole, come fremente per un abbandono di sè stessa oltre il quale è l'assassinio, sbuca fuori non si sa da quale inopportuno ricordare l'amplificazione retorica di Roma, di gente latina, d'Italia, contro cui sembra debba infrangersi come contro uno schermo illusorio lo spasimo sensuale del giovine imperatore romantico, schiavo della realtà delle belle carni desiderate..

Questa, in fatti, è una sensazione di spasimo. Il second'atto, e una scena del quarto, purificati da tale amplificazione sono fra le cose più belle che il Benelli abbia dettato.

Un giorno, se di tutto il teatro benelliano, si formerà quell'amalgamato mondo di *personae*, escite da ogni tragedia a un convegno imaginario perchè si definisca la figura complessa del poeta, è certo che accanto al ridere di Giannettaccio, s'imporrà sopra ogni altra espressione umana, il languore ambiguo d'Ottone. Ambiguità: parola che soffoca ogni convergente particolare di espressione. Tutta l'adolescenza corrotta nel desiderio torbido del bacio che freme sulle labbra del pallido ammalato, e il suo estenuarsi quotidiano mentre l'onda del sogno imperiale e della febbre sensuale più gli leviga quella sua faccia di comunicantesi, e il suo accostarsi all'altare del peccato, e il subito fuggire, e il tentato soffocamento nell'ombra, e il ridestarsi anelo verso la nudità bionda dell'amante distesa sul falso letto di lussuria, e le paure religiose, e tutto questo folle odore di rose morte e di incensi, che domina l'aria grave dei respiri dei combattenti, forma quell'atmosfera di lirismo, a cui l'anima di chi ascolta aderisce, tremando nei ricordi e nel sogno.

L'esecuzione e il successo

L'esecuzione apparve in complesso una delle migliori di cui la produzione benelliana si sia giovata.

Lyda Borelli intuì profondamente il tipo femminile di Stefania.

La bellezza corruttrice vendicatrice ministressa di morte acquistava a momenti l'evidenza della sua formula d'arte. Ebbe gridi d'umanità, sottili pervicaci persuasioni di ammaliatrice, seppe anche quando più scabroso era il passaggio, bene equilibrarsi sull'esile *passerella* che la conduceva, in un andirivieni perpetuo, dal simbolo alla verità. L'applauso a scena aperta le rivelò, oltre i molti, il pieno consenso del pubblico.

Il Calò si è affermato vigorosamente nella parte di Ottone III. La parte era difficile, senza precedenti di somiglianze d'atteggiamenti: il Calò l'ha composta con amore e con cura di particolari. Talune ireguaglianze del 3.o atto erano d'altronde il prodotto necessario della rivelazione d'uno spirito saltuario. Potrà egli talune di queste, attenuare. Con degno impeto recitò Orlandini, cui era affidata la dizione del brano lirico e patriottico in cui la figura di Crescenzio si riassume e a cui essa serve di pretesto.

Le « Nozze dei Centauri » hanno avuto un vivo successo.

Al primo atto si sono avute sette calorose chiamate: cinque agli artisti e due all'autore che è stato particolarmente acclamato. Nella sala si è udito un solo fischio discordante senza seguito che ha piuttosto indispettito. Cinque chiamate al secondo atto, sei al terzo con un applauso a scena aperta alla Borelli e quattro chiamate al quarto atto. Ricchissima la messa in scena. Perfetti per l'esattezza di ricostruzione i costumi di Caramba. Bellissime tranne la prima, le scene del Bini su bozzetti di Montedoro.

Il lavoro naturalmente si replica.

Alla rappresentazione delle « Nozze dei Centauri » assisteva un pubblico magnifico. La folla delle ultime gallerie e della platea non numerata aveva cominciato a fare coda agli ingressi fin dalle 18. Assistevano alla rappresentazione tutte le autorità di Torino: il duca e la duchessa di Genova, la principessa Letizia con le rispettive corti, giornalisti, scrittori, critici.

L'incasso è stato di 9 mila lire.

Fausto M. Martini.

D'Annunzio parlerà di Garibaldi

Il 5 maggio a Quarto

GENOVA, 18.

Il sindaco di Genova ha invitato con una sua lettera Gabriele D'Annunzio a dire l'orazione inaugurale per il monumento ai Mille. In essa è detto: « Il monumento che dovrà sorgere là donde mossero i Mille alla sublime audacia è pronto e sarà inaugurato il 5 maggio venturo. Genova tutta sente la grandezza dell'avvenimento e vorrebbe che davanti al suo popolo si levasse quel giorno la parola della patria evocatrice e clamante. Questa parola non può essere pronunciata che da Lei glorificatore di virtù italiche. Vuole Ella compiere questo nuovo atto di poesia civile? Non solo noi La attendiamo ma i tempi per felice coincidenza di eventi lo pretendono.

Con ansiosa speranza le porgo i miei ossequi.

Il sindaco, Generale *Massone* ».

Gabriele D'Annunzio da Arcachon ha risposto col seguente telegramma:

« Ho mandato di qui una lettera. Ne affido un'altra ad un messaggero dicendovi tutta la mia riconoscenza. Sarò a Quarto il maggio. Viva Genova!

Gabriele D'Annunzio. »

L'ultima conferenza dantesca

in Orsanmichele

FIRENZE, 17.

L'ultima conferenza dantesca di quest'anno è stata tenuta nella sala di Orsanmichele dal professor Antonio Garbasso, lo scienziato illustre che è vanto della cattedra di Fisica nell'Università fiorentina.

Il miglior pubblico della città assisteva alla lettura del Garbasso che già per il titolo « La commedia attraverso il commento degli scienziati italiani » prometteva di far conoscere un argomento interessante e poco noto.

Infatti le più curiose questioni sono state proposte all'attenzione degli ascoltatori, i quali han potuto — mercè la guida sapiente di Antonio Garbasso — seguire i dibattiti degli scienziati intorno a molti luoghi della « Commedia » de' più antichi, come quelli suscitati da Antonio Manetti, fino ai più moderni, come quelli studiati dal Lorenzoni e dall'Angeletti.

Il Garbasso, ha chiuso il suo possente discorso con un'affermazione di fede nei destini della patria.

E' stato lungamente ed entusiasticamente applaudito.

All'Università di Bologna

BOLOGNA, 18.

Si è adunata al Policlinico Umberto I la Commissione giudicatrice del concorso alla cattedra di professore straordinario di clinica pediatrica nell'Università di Bologna. Commissari sono i proff. Jemma Rocco, Comba Carlo, Concetti Luigi, Tedeschi Vitale e Maggiora Arnaldo.

Al Lyceum

Domani lunedì, alle ore 16 avrà luogo una audizione musicale gentilmente offerta dalle compositrici, socie del *Lyceum*, signore: Doroteo Beloch, Laura Buschi, Maria Meriani, Lutrario e Mina Ramponi.

Per venerdì 23 corrente la Sezione Arte ha invitato l'illustre prof. *Giuseppe Bellucci*, dell'Università di Perugia, che parlerà degli amuleti della Libia.

TEATRI ED ARTE

La Comp. Paoli - Dondini - De Antoni al Teatro Cines

Il pubblico romano, che è legato da vivissima e vecchia simpatia ad Evelina Paoli ed a Cesare Dondini, i due valorosi attori che diedero alla Stabile, ne' suoi giorni gloriosi, le loro migliori energie artistiche, accorse iersera numeroso al Teatro Cines.

Al piacere di rivedere Evelina Paoli e Cesare Dondini, si aggiungeva iersera la curiosità di conoscere sotto un nuovo aspetto l'attrice ch'era stata l'interprete impareggiabile della *Nave* dannunziana, dei *Fantasmi* di Bracco, e di tutto un vasto teatro tragico e drammatico. Iersera, difatti, la Paoli si presentava in un genere opposto, in una delle *pochades* più ardite: nella *Presidentessa*.

E durante il primo atto la versatile e simpatica attrice fu una Presidentessa quanto mai vivace, indiavolata, piena di brio e di arditezza. Ma nell'intermezzo tra il primo ed il secondo atto, una cattiva sorpresa era riserbata a' suoi ammiratori. Presa da un malore improvviso, la Paoli si trovò nell'impossibilità di continuare lo spettacolo: e così, si dovette ricorrere ad un ripiego; fu cioè recitata *Una mattinata di sole* dei fratelli Quintero. Non occorre dire che Dondini fu in questo tenuissimo atto mirabile. Pochi attori in Italia hanno l'arte della semplicità che egli porta in ogni sua interpretazione. Naturalmente fu applauditissimo. Con la Paoli e col Dondini nel primo atto della *Presidentessa* fu festeggiato il Rosa.

Oggi due spettacoli: di giorno: *L'asino di Buridano*, di sera *Zazà*, con la Paoli, che si è ormai ristabilita.

Domani sera una delle più caratteristiche ed interessanti interpretazioni di Evelina Paoli, *La civetta*, di C. Antona-Traversi.

"Il caro Agostino„ di Fall a Napoli

NAPOLI, 18.

Ieri sera, al *Bellini*, fu rappresentata la nuova operetta « *Il caro Agostino* ».

Il successo fu completo: graziosissima la musica; pieno di comicità il soggetto. Il tenore A. Zuppelli, ch'era il protagonista, fu applaudito con calore, insieme alla D'Arsago — una delle più intelligenti e graziose artiste che vanti l'operetta — al Pacori ed agli altri.

Sul bilancio artistico del "San Carlo„

Nel tracciare ieri il bilancio artistico di *S. Carlo*, per una pura distrazione venne tralasciata di comporre la parte ove più diffusamente si parlava di quello che è stato il maggior merito del comm. Laganà: la *tournée* Bonci.

Avevamo, dopo tanta lunga assenza, riudito, l'anno scorso, il comm. Bonci, in *Ballo in Maschera* e, quando si seppe della sua *tournée*, è facile immaginare il gran desiderio dei napoletani di sentire ancora una volta il cantante illustre.

Il desiderio fu appagato e si ebbero quelle due serate con *Elisir d'Amore* e *Don Pasquale*, che furono un altro trionfo per Bonci, che coadiuvarono egregiamente la Cattorini, il Badini ed il Pini-Corsi.

L'entusiasmo per Bonci, in quelle due fugaci, ma indimenticabili serate, dice quanta gratitudine sentì il pubblico partenopeo, per l'Impresa del suo *San Carlo*, la quale, non lasciò che il comm. Bonci tenesse in Italia la famosa *tournée*, senza la tappa a Napoli; splendida tappa per tutti; per Bonci che vi trovò il suo pubblico affezionato, per l'Impresa e per il pubblico stesso.

Teatri di Roma

AL'ARGENTINA — Ricordiamo che stasera va in scena la nuovissima commedia in 3 atti ed epilogo di Bernard Shaw: *Il discepolo del diavolo*, tradotta da Antonio Agresti.

L'attesa per questa bizzarra opera dell'autore del *Pigmalione* e di *Candida* è vivissima. Le parti sono così distribuite: *Riccardo Dudgeon*, Annibale Ninchi; *Pastore Anderson*, Gioacchino Grassi; *Giuditta Anderson* la Grassi Nicola; *Anna Dudgeon*, la Rossi-Bissi; *Lisa*, la Sevilla; *Generale Burgoyne*, il Podda.

L'*Argentina*, data l'importanza dell'avvenimento artistico, sarà domani sera gremita di pubblico.

Al QUIRINO — La replica di *Cavalleria Rusticana* ottenne iersera un successo assai grande, per merito principale della signora Bianchini-Cappelli e del tenore Alessandro Dolci, due artisti che nelle rispettive parti di Santuzza e Turiddu seppero imporsi alla schietta ammirazione del pubblico per abilità nel canto e vivacità nell'interpretazione scenica.

Anche la signora Ponzano, nelle vesti di *Lola*, e il baritono Gubiani — che era *Alfio* — ebbero cordiali dimostrazioni di plauso.

Al VALLE — Domani sera *La tartaruga*, protagonista Amerigo Guasti; e martedì serata d'onore di Ignazio Bracci con *Louie*.

Al NAZIONALE — Per quella pessima abitudine che vige nei nostri teatri di accoppiare in una stessa sera due novità, avremo domani anche al *Nazionale* una prima, cioè *L'amore in fuga* di Darvel e Montenere.

Al MANZONI — Domani sera Gastone Monaldi rappresenterà uno dei suoi più caratteristici drammi: *A Porta San Lorenzo.*

Il saggio di recitazione a Santa Cecilia

Ieri, dinnanzi ad un pubblico affollatissimo, al teatro Nazionale, cortesemente concesso dal comm. Franco Liberati, ha avuto luogo il primo saggio annuale della Regia Scuola di recitazione annessa al Liceo di Santa Cecilia e posta sotto la direzione di quella maestra insigne che è Virginia Marini.

Il programma del saggio comprendeva: *I fiori*, la sentimentale e fresca commedia spagnuola dei fratelli Alvarez Quintero e *Acqua acqua, fuoco fuoco*, la graziosa, arguta e notissima commedia di Lucio d'Ambra che ormai è diventato in Italia quasi il tema obbligatorio dei saggi di recitazione di tutt'i conservatori. Nelle due commedie, che furono applauditissime e fruttarono cordiali feste ai loro interpreti, recitarono molti fra i migliori allievi di Virginia Marini: nei *Fiori*, dei Quintero, le signorine Ida Nofri, Marg Orsolini, Eleonora Fulvi, Erminia Stengel, Jone Morino e i signori Mario Brizzolari, Ercole Berchielli, Enrico Fornari e Arnaldo Belli; e, nella commedia di Lucio d'Ambra, le signorine Matilde Bucci, Ida Nofri e Eleonora Fulvi ed i signori Emanuele Santini, Mario Brizzolari, Arnaldo Belli ed Ercole Berchielli.

Nei *Fiori* furono particolarmente applaudite le signorine Stengel e Orsolini, che dimostrano spiccate attitudini al teatro e il signor Mario Brizzolari che disse con molto garbo la parte di don Bernardo, e il signor Enrico Fornari che fu un Gabriele appassionato e vibrante. In *Acqua acqua, fuoco fuoco*, le signorine Bucci, Fulvi e Nofri formarono un delizioso terzetto. Il signor Santini ebbe un lungo applauso a scena aperta e i signori Brizzolari (Santrè), Belli (il barone), e Berchielli (Francesco), completarono con misura, signorilità ed efficacia l'eccellente interpretazione della commedia di Lucio d'Ambra.

Al Salone Margherita

Grande spettacolo di varietà con *Armando Gill*, il festeggiatissimo; *Luisa Verbena*, ecc. Quanto prima, *Odette Bernard*, la prima *divette* parigina.

SPETTACOLI del 18 Aprile

ADRIANO — Circo equestre italiano Giorgio Salero — Ultimo giorno — Tre grandi spettacoli ore 14.45, 17.30, 21.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana diretta da G. Grassi — Ore 17.30: *Il nostro prossimo.* — Ore 21: *Dora o le spie.*

CINES — Compagnia drammatica Paoli-Dondini-De Antoni — Ore 17.30: *L'asino di Buridano* — Ore 21: *Zazà.*

MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Monaldi — Ore 17.30 e 21: *Anime perse.*

NAZIONALE — Compagnia comica Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti e C. — Ore 17.30 e 21: *Il biglietto d'alloggio.*

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 17.30: *Demonietto* — Ore 21: *Teodoro e socio.*

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì 19: ore 16 e 18: Ultimo giorno della stagione con *L'Elisir d'Amore.*

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin e Varietà.*

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 19,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CRONACA DI ROMA

La costituzione e lo scopo dell'Istituto Romano dei consumi

Si è ieri costituito l'Istituto romano dei consumi, fondato ad iniziativa di Luigi Luzzatti che del nuovo organismo è stato l'ideatore, e di comune accordo degli Istituti per le case popolari e per le case degli impiegati, in rappresentanza dei quali hanno partecipato alla firma dell'atto, stipulato al Ministero di Agricoltura, i due presidenti on. Ruini e Bonomi Ivanoe.

Assistevano anche alla stipulazione della convenzione: l'on. Cottafavi, il commend. Giuffrida, direttore generale del Credito e della Previdenza, il cav. Rodolico, il cav. Wanderlingh, direttore dello Istituto delle case popolari; l'atto fu ricevuto dal segretario dello stesso Ministero, dott. Beccaglini.

Del Consiglio d'amministrazione del nuovo ente, fanno parte per l'Istituto delle Case popolari, l'on. Bonomi e il commendator Vincenzo Camanni del Ministero di Agricoltura; e per l'Istituto delle Case degli impiegati, l'on. Ruini e il cavalier Martinelli del Ministero della guerra. Non appena il nuovo Istituto sarà eretto in ente morale, con decreto reale, udito il parere del Consiglio di Stato, i quattro consiglieri nomineranno il presidente, che sarà, a quanto si dice, una personalità la quale ha già coperto una altissima carica....

I due Istituti hanno contribuito con un capitale iniziale di lire centomila al quale si aggiungeranno i contributi delle Cooperative e delle Società di Mutuo Soccorso che potranno aggregarsi mediante il versamento di lire cinquemila ciascuna.

Si assicura poi che i primi spacci saranno aperti nei nuclei di fabbricati di proprietà degli Istituti per le case degli impiegati e per quelle popolari ed altri si apriranno subito ed in prosieguo di tempo in altre località dove le due classi di cittadini sono più addensate.

Sull'importante organismo sociale, che avrà il suo esperimento a Roma, abbiamo creduto opportuno di chiedere qualche informazione all'on. Ivanoe Bonomi, che cortesemente accogliendo la nostra preghiera, ha così risposto alle nostre domande circa la formazione e gli scopi della nuova istituzione:

— L'iniziativa — ci ha detto l'on. Bonomi — sorta per l'opera tenace e sapiente che con tanto amore svolge l'on. Luzzatti, rappresenta di certo una novità. Fino ad ora, il tentativo di esercitare una azione benefica nel campo dei consumi, venne dalle cooperative, che sono sorte e si sono moltiplicate anche qui in Roma a somiglianza di quanto è avvenuto e avviene in altre città. Ma a Roma i molteplici tentativi non hanno avuto fortuna; donde la necessità di un organismo nuovo che, con basi più solide e con mezzi più adeguati, si sostituisca alla cooperazione di consumo o, per meglio dire, la fiancheggi e la sorregga. Ecco com'è sorta l'idea dell'Istituto Romano dei Consumi che è nato dallo sforzo concorde di due Istituti già forti e già solidi, come l'Istituto per le case degli impiegati e l'Istituto per le case popolari. Dirò anzi che era nostro desiderio avere con noi, nell'atto della fondazione, anche le Ferrovie di Stato in rappresentanza delle case dei ferrovieri; ma se gli accordi già avviati non hanno portato ora a un risultato non è a disperare che in seguito anche le Ferrovie di Stato ci diano il loro prezioso concorso.

— In sostanza, l'Istituto romano dei consumi è una specie di istituzione accessoria alla casa. Gli istituti che provvedono di case gli operai e gli impiegati intendono anche fornire generi di consumo di ottima qualità e a buon prezzo ai loro inquilini.

— Precisamente. Ma noi abbiamo fatto in guisa che, se questo è il fine immediato e oggi prevalente del nuovo istituto, questo fine non costituisca una barriera per una ulteriore espansione. Le dicevo che noi, più che sostituire la libera cooperazione di consumo, miriamo a fiancheggiarla o a sorreggerla. E infatti il nuovo ente permette che altre iniziative, e segnatamente le Cooperative di consumo, possano portare i loro capitali e aderire con eguali diritti, in maniera da accrescere l'importanza del nuovo Istituto e allargare la sua sfera d'azione. Sappiamo anzi che molte cooperative e associazioni romane, raccolte nell'Alleanza cooperativa di consumo, parteciperanno assai presto alla vita del nuovo istituto che, pur essendo fondato dai due massimi istituti pubblici per case, deve avere un'esistenza affatto distinta ed autonoma.

— Così Lei crede che l'Istituto romano dei consumi, se provvederà anzitutto al benessere degli abitanti dei rioni dove i due enti fondatori hanno le loro case, non tralascierà poi di esercitare la sua azione benefica in tutte le zone della città e specie nelle zone popolari?

— Questo è il nostro intendimento, e per questo il nuovo ente può essere riguardato, non soltanto come una appendice necessaria delle case popolari e delle case degli impiegati, ma come una vera e propria istituzione cittadina. Perciò sono sicuro — ha concluso l'on. Bonomi — che il Comune di Roma, il quale non rifiuterà certo il suo concorso, potrà fare di questo nuovo organismo, creato con le maggiori garanzie di serietà e di solidità, il miglior strumento di una sua azione calmierante.

Per una eventuale mobilitazione

La preparazione delle Mutue cittadine

In ossequio alla deliberazione presa dall'ultimo grande Convegno dei Rappresentanti le Associazioni di Mutuo Soccorso della nostra città, il Presidente della Società Generale Operaia Romana rag. Enrico Garofalo, ha chiamato a far parte della Commissione che doveva studiare il programma da presentare alla prossima riunione generale i seguenti rappresentanti: Settele Filippo, Righetti Tito, Solvi Giovanni, Spizzichino Amedeo, prof. Azio Certini, Ercole Bonanni, prof. Giacomo Ferroni, Augusto Bonelli, rag. Italo Giusti, Alpino Tenedini e rag. Alessandro Falconi.

La Commissione ha tenuto varie riunioni e dopo lunga ed esauriente discussione, ad unanimità di voti ha deliberato di sottoporre all'approvazione dei delegati le proposte seguenti che saranno illustrate all'assemblea dal presidente Garofalo e delle quali diamo qui un breve cenno.

Adesione al Comitato cittadino per la mobilitazione civile.

Allo scopo di coordinare il lavoro del Comitato generale rappresentante le Associazioni di M. S. cittadine si ritiene necessaria l'adesione al Comitato cittadino promosso dall'Amministrazione Comunale. Tale adesione deve essere intesa sopratutto come opera di collaborazione, perchè non avvengano duplicati e sovrapposizioni di lavoro; e, agevolati reciprocamente, dalla conoscenza delle necessità delle classi operaie da parte delle Associazioni e dalla organizzazione che posseggono gli Uffici Capitolini si riesca a rendere più proficuo l'aiuto alle classi più bisognose e la partecipazione ai servizi civili. Le Associazioni di M. S. dovranno accettare con entusiasmo tale adesione che nulla toglie a tutta l'azione che, nei riguardi dei propri associati, le associazioni stesse potranno spiegare.

Servizio sanitario

Per l'assistenza sanitaria che verrebbe a mancare in tutto o in parte alle Associazioni di M. S. per la chiamata sotto le armi dei medici sociali; il Comitato propone un Consorzio sanitario provvisorio che, diviso per i rioni della città, faciliti la supplenza del servizio medico nelle eventuali lacune.

A tal uopo si propone un censimento dei sanitari sociali. Ogni Associazione dovrà far conoscere subito al Comitato Centrale quanti sanitari sono obbligati al servizio militare e quanti di quelli che resteranno, si dichiareranno disposti ad accettare il maggior lavoro.

Il Comitato è sicuro che i sanitari non vorranno rifiutarsi al compito umanitario e di fratellanza al quale saranno chiamati in sì gran momento.

Provvedimenti per i soci disoccupati

Uno dei gravi problemi da risolvere fra i soci delle mutue è la temporanea disoccupazione in caso di guerra. La sospensione dei pubblici lavori, la mancanza assoluta di forestieri, i cittadini richiamati sotto le armi, la diminuzione dei commerci, aumenteranno la disoccupazione. E tale situazione deve formare oggetto di studio da parte delle mutue perchè si possa, almeno per quel tanto che si può, attenuare il disagio.

L'Italia non ha, come hanno paesi più progrediti del nostro, Casse per la disoccupazione, che hanno egregiamente funzionato in Germania, in Inghilterra e in Francia. Occorre dunque prendere provvedimenti eccezionali, quali già li ha intesi il Consiglio superiore della Previdenza che ha proposto al Governo un concorso obbligatorio per sussidiare i disoccupati, concorso pecuniario da concedersi specialmente alle Associazioni di Mutuo Soccorso.

La Cassa per la disoccupazione ha tutte le caratteristiche del mutuo soccorso, e dovrebbe almeno garantire una lira al giorno nel caso di disoccupazione forzata a quegli operai che vi si inscrivessero.

Lo Stato dovrebbe assolutamente sovvenzionare tale Cassa, e troverebbe in questa maniera il sistema migliore per aiutare i disoccupati senza la spesa che potrebbe derivare dagli organi di burocrazia da crearsi per i provvedimenti diretti.

Ufficio provvisorio di collocamento

Come opera integratrice dell'azione che potrà svolgere il Comitato cittadino di mobilitazione civile, sorgerà un Ufficio provvisorio di collocamento. Le Associazioni di Mutuo Soccorso dovranno far convergere tutte le richieste di lavoro dei loro soci a tale Ufficio che, in rapporto col Comitato della mobilitazione civile, coadiuverà il lavoro della Cassa per la disoccupazione, dando il mezzo di far lavorare e guadagnare i propri soci, attenuando il danno della disoccupazione e provvedendo di operai validi, capaci, appartenenti a maestranze rimaste inoperose a causa della guerra, specialmente i pubblici servizi privi del personale richiamato sotto le armi.

Cassa di solidarietà per sussidiare le famiglie dei richiamati.

E' la prima volta che si parla di una Cassa di solidarietà. Le Associazioni di Mutuo Soccorso in Roma sono circa 140 con 35.000 inscritti e con capitali che sommano ad oltre tre milioni di lire. Il Comitato non domanda nessun soccorso da parte delle Associazioni per quel riguarda i loro capitali sociali, che rappresentano la vera riserva utile, valida a riattivare nei giorni migliori, l'opera della previdenza e della mutualità da parte di ogni singola Associazione. Il Comitato domanda soltanto un piccolo contributo iniziale variante da 50 a 300 lire secondo il capitale posseduto, ed è certo che un simile modesto concorso (che dovrà effettuarsi soltanto il giorno della mobilitazione) non potrà essere negato da nessuno.

Le Associazioni sono state così ripartite:

Con capitale di oltre 50.000 lire il concorso sarà di lire 300 a lire 400;

Con capitale da 30 a 50.000 lire, 250; da 15 a 30.000, lire 200; da 5 a 15.000, lire 150; meno di 5000 lire da 50 a 100.

A questo concorso delle singole Associazioni dovrà unirsi il contributo che verrà domandato agli Enti pubblici (Comune, Provincia, Cassa di Risparmio, Banca d'Italia, Congregazione di carità, Banche locali, ecc.) ed anche ai privati cittadini.

Ultimo e valido contributo alla Cassa di solidarietà dovrà essere dato obbligatoriamente e durante tutto il tempo della guerra da tutti gli inscritti alle Associazioni di Mutuo Soccorso che non saranno richiamati sotto le armi. Il Comitato domanda un contributo mensile straordinario di 50 centesimi per ogni singolo socio, cioè meno di due centesimi al giorno.

La "Dante„ pel Natale di Roma

Ecco la circolare del presidente della Società Nazionale « Dante Alighieri », on. Paolo Boselli, ai Comitato della « Dante », in occasione della festa sociale (XI aprile, Natale di Roma):

« Il Natale di Roma è fatidica e perpetua significazione dei destini italici per il diritto e per la gloria della Patria.

Quando la « Dante » scelse il memorabile giorno per ricordare la sua patriottica missione, affermò l'immortalità delle sue aspirazioni e la sicurezza delle sue speranze.

Il memorabile giorno è in quest'anno vigilia di fede invincibile, indomabile manifestazione di forti propositi, saluto di prossimo conforto agl'italiani che attendono e soffrono.

Dalla « Dante » uscì per tanti anni col sospiro doloroso l'invocazione del giusto trionfo, e la « Dante » non invano pensò ed operò.

Se l'ora propizia è giunta, sente la « Dante » che questa è l'ora sua: e la « Dante » sarà pari all'impulso delle sue origini; e più che mai la sua anima e la sua virtù saranno coll'anima e colla virtù dell'Italia: dell'Italia tutta, pronta e ardita.

La fiamma che arde a Ravenna presso la tomba del Divino Poeta, che arde in tutti i nostri cuori, ora più che mai risplende e divampa. Le nostre donne propagano il vaticinio animatore dei patriottici eventi. I nostri giovani palesano l'impazienza dei loro spiriti generosi.

Conviene attendere fidenti, ordinati e calmi. Giova sperare concordi.

Parta dai nostri Comitati il XXI aprile una parola di fede e di volontà salda e animosa. E sia detta a coloro che fino a ieri le divergenze della politica separavano; sia detta ai favoriti dalla sorte non meno che ai gagliardi lavoratori delle officine e dei campi; agli uomini che sanno l'esperienza del passato e ai giovani che, nelle aule sacre agli studi, si preparano per l'avvenire.

Nella « Dante » fu sempre un partito solo: il partito dell'Italia intera voluta da Dio, segnata dalla natura, dalla storia, dalle tradizioni della stirpe.

Nel nome di Dante sperammo, nel nome di Roma e di Dante vi giunga il nostro saluto con l'auspicio del vittorioso domani.

Il presidente: *Paolo Boselli*. »

L'Associazione Miglioramento Celio

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Miglioramento Celio, a solennizzare il Natale di Roma, ha deliberato nella sua riunione di ieri sera di festeggiare tale data con una cena sociale. Le iscrizioni, a tutto martedì 20 corrente, presso il cassiere dell'Associazione sig. Luigi Valentini, via S. Giovanni in Laterano 104, largo S. Clemente.

Ha deciso pure che tale data sia festeggiata col concedere completa amnistia ai soci morosi a tutto il 31 dicembre 1914, purchè essi paghino entro il mese di maggio p. v. all'esattore od al cassiere dell'Associazione stessa sig. Luigi Valentini, via San Giovanni in Laterano, 104, i loro contributi pel 1. e pel 2. trimestre corrente anno.

Quanto prima la Sede sarà aperta ai soci tutte le sere con a loro disposizione la biblioteca sociale, il Segretario del Popolo, l'assistenza legale, ecc., ecc.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica e segreta per domani, lunedì, alle ore 17.

All'ordine del giorno, fra le altre, sono le seguenti proposte:

Riforma dell'Economato (1.a delib.)

Schema di contratto con l'Amministrazione degli ospedali per i locali occorrenti al nuovo accesso all'*Augusteo* (2.a delib.)

Illuminazione elettrica dei portici in piazza Vittorio Emanuele.

Nuovo piano regolatore delle strade comunali dell'Agro Romano.

Lavori di sistemazione stradale di Valle Giulia.

Convenzione con il Sindacato Romano Automobili pubbliche.

Spedalizzazione delle malattie infettive (1.a delib.)

Annullamento del compromesso per lo impianto di linee urbane di omnibus automobili con i signori Carmichael e Pile.

Progetto di massima per la sistemazione della zona fra la via Arenula e il Corso Vittorio Emanuele.

Festa scolastica allo Stadio Nazionale per la ricorrenza del Natale di Roma.

La Commissione di S. Michele dal Re

Stamane il Re ha ricevuto la Commissione amministratrice dell'Ospizio di San Michele, composta dei consiglieri comunali comm. avv. Alessandro Grifi, il cav. Guadagnoli e il cav. Valentino Leonardi.

La Commissione ha invitato il Re alla inaugurazione della Esposizione dei lavori dell'Ospizio, che avrà luogo nella corrente settimana.

S. M. si è intrattenuto coi commissari, rivelandosi completamente edotto dell'andamento dell'Istituto, per il quale ha mostrato tutto il massimo interessamento e la sua alta benevolenza.

L'on. Ciraolo operato

Improvvisamente colto da un fierissimo attacco di appendicite, lunedì scorso il nostro amico e collega on. avv. Giovanni Ciraolo è stato operato egregiamente dal dottor Alessandri, professore di patologia chirurgica della nostra Università, nell'Istituto chirurgico del dott. Nicoletti in via Spallanzani.

A rassicurare i numerosi amici ed estimatori dell'ingegno dell'on. Ciraolo diremo che l'operazione è stata compiuta in tempo ed ha avuto esito felice, e che oggi il nostro amico è già libero di febbre. Il prof. Alessandri assicura che fra otto giorni egli potrà lasciare, del tutto guarito, la clinica Nicoletti. Agli auguri di tutti, la famiglia della *Tribuna* unisce i suoi affettuosi.

In memoria del card. Agliardi

nel trigesimo della morte

Domani, lunedì, alle ore 10,30, nella Chiesa di S. Maria della Pietà in Piazza Colonna, la Confraternita dei Bergamaschi celebrerà una solenne Messa funebre in suffragio dell'E.mo Card. Antonio Agliardi, che fu di essa benemerito Protettore.

La Messa sarà pontificata da S. E. Mons. Americo Bevilacqua, Vescovo titolare di Rotino, e sarà accompagnata da sceltissima musica, diretta dall'esimio maestro signor cav. Tito Arcangeli.

I solenni funerali di Mario Chiri

Stamane, con enorme concorso di estimatori, amici e colleghi e delle più alte autorità del Ministero di agricoltura, industria e commercio e dei membri del Consiglio del Lavoro, si sono svolti i funerali di Mario Chiri, dell'Ufficio del Lavoro. La salma dall'abitazione dell'estinto in via delle Isole, è stata trasportata nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe in via Nomentana, proseguendo poi per il Verano.

Una nuova esposizione della "Maison Finzi„

al Grand Hôtel di Roma

Io son sicuro che appena lo sguardo delle gentili lettrici della *Tribuna*, che sono, diciamolo fra parentesi, tutta la Roma aristocratica e mondana, tutto il buon gusto e lo *chic* femminile romano; son sicuro, dicevo, che appena quegli occhi avidi di bellezza avranno letto il titolo di queste due righe di cronaca, in cui si esibisce il nome della illustre Casa milanese, non si vorrà sapere altro che la data dell'arrivo della stessa al *Grand Hôtel*, con il relativo inizio della ricca esposizione di toletta, che indubitatamente non può mancare.

Già sento domandarmi: Fuori quella data. E per quanto non volessi rivelarla che in fondo, la dirò qui, dopo tuttavia, aver già lungamente fatto desiderare quegli occhi avidi di quelle gentili lettrici.

L'annunzio, *tout court*, che ci è pervenuto, dice: *Lunedì prossimo 19 aprile, la Maison Finzi sarà di nuovo a Roma, al « Grand Hôtel »*.

Poi per altre informazioni, indirette s'intende, sappiamo e possiamo assicurare qualche cosa di più. C'è stato infatti chi ha visto, a Milano, tutta la ricca teoria di confezioni, destinate per l'odierna esposizione della Maison Finzi, a Roma; e chi ha visto dice che si tratta di un fatto veramente ammirevole. Non solo per l'eleganza, per il buon gusto, per la ricchezza, per tutto insomma quel che si sente incessantemente ripetere in simili mostre della Moda, e che questa volta più che mai meriterebbe d'essere ripetuto ad oltranza: quasi come — furore a parte — compar *Alfio*, furibondo va ripetendo: *Ad essi non perdono*... nella famosa scena; oltre, dunque, ai soliti meriti di tutte le ricche esposizioni della Moda, un particolare molto importante va messo in rilievo per la Maison Finzi: da questa la Moda è seguita con tanto studio, con tanto sentimento di continuità, con tanto senso di arte e di adattamento alle foggie in onore, che nelle sue incessanti visite ai santuari, in cui si mantiene il fuoco sacro dell'eleganza e della bellezza, la Maison Finzi sa scegliere tutto quanto è più bello, tutto quanto è più conforme alla tradizione della Moda e insieme caratterizza il particolare geniale della creazione immediata, quel particolare che di ogni foggia costituisce l'elemento strappato all'increato, o al nascosto, in un attimo di elaborazione artistica.

Con ciò, noi non abbiamo rivelato quelle foggie, quelle stupende confezioni che da domani ognuno potrà ammirare nel degno quadro dei magnifici saloni del *Grand Hôtel*; ma, per rivelarle occorrerebbe uno studio troppo minuzioso, e una fatica improba. D'altra parte alle cultrici della Moda non manca l'occasione di dare personalmente il tributo del loro convincimento e della loro ammirazione alla ricca Mostra della Maison Finzi.

Alla Camera di commercio britannica

All'adunanza tenuta ieri presso la residenza del sig. ing. cav. Alberto Cerasoli in via delle Terme, 75, dai membri della Camera di commercio Britannica residenti in Roma, si è proceduto all'elezione delle cariche sociali per il corrente anno. Esse hanno dato i seguenti risultati:

Sig. Chas Plowden, presidente; sig. ing. cav. Alberto Cerasoli, segretario onorario; sig. Arturo Roesler Franz, tesoriere onorario; sig. dott. Edgar Betts, consulente legale onorario.

Il Consiglio d'amministrazione risultò costituito dai seguenti signori: Chas Plowden, ing. cav. Alberto Cerasoli, E. G. Wallman, John Trewhella.

Al Comitato esecutivo furono eletti il presidente ed il segretario onorario ed i seguenti signori: John Trewhella, E. G. Wallmann, Arturo Roesler Franz, ing. cav. uff. Roberto Schanzer, R. C. Rose Young, Calzone.

La Camera di commercio avrà sede presso gli uffici della Società Finanziaria Anglo-Italiana, in via delle Terme, 75.

Teatro alle Quattro Fontane

L'imponente eccezionale successo di Lyda Borelli in « Fior di male » di Nino Oxilia.

Continuano con straordinario concorso di pubblico le repliche del grande cinedramma di Nino Oxilia, interpretato da Lyda Borelli. Può ben dirsi che il successo che la meravigliosa, affascinante artista sta riportando è tanto grande da essere difficile analizzare i complessi elementi e la portata.

Oggi sei spettacoli alle seguenti ore precise: 2.30 — 5 — 6.36 — 8 — 9.30 ed 11.

Creso non ci aveva pensato!

In fatto di reclami sui sigari ce ne sono capitate di tutte. Ci hanno portato sigari con la corda, con capelli bruni e biondi, con chiodi, con zeppi di legno. Un assiduo un giorno ci mostrò un toscano in cui — secondo lui — era contenuta... la coda di un gatto soriano. Un'altra volta ci venne recapitato un sigaro napoletano contenente la lisca di un pesce. Il sigaro era napoletano, Napoli è città di mare, la lisca era quasi in carattere. E noi, facendoci eco di tanti fumatori messi a dura prova, non abbiamo mancato di girare sempre le lagnanze al governo, responsabile di tante e così variate « imbottiture ».

Ma quel che ci capita oggi è addirittura fuor d'ogni riga.

Stamane il nostro buon Tossici — il capo distributore della *Tribuna* — è salito in redazione e ci ha mostrato una sigaretta *Virginia* da cui aveva poco prima estratto... Il lettore già corre con la fantasia: la corda del pozzo? una ruota di carrettino? un vecchio paio di *galoches*?...

La fantasia del lettore potrebbe sbrigliarsi all'infinito senza indovinare. Il nostro Tossici aveva appena acceso la sua *Virginia*, quando ha sentito, buttando giù col dito la prima cenere, qualche cosa di sporgente, che non cedeva, e scottava. Ha spento la sigaretta, e ne ha estratto... una verghetta d'oro a 18 carati, lunga quanto la sigaretta, larga circa due millimetri, del peso di un grammo e mezzo. Valore commerciale lire quattro e cinquanta; costo della sigaretta centesimi tre; utile netto lire quattro e quarantasette. Il comperare sigarette *Virginia* costituisce un impiego di capitale fantasticamente redditizio.

Vale la pena, una volta tanto, di render l'onore al Governo per tutti i chilometri di corde e di capelli inseriti nei *toscani*.

Far trovare l'oro di zecchino al fumatore nella sigaretta del monopolio è non solo un atto gentile, degno di ogni encomio, ma ha un valore di indice economico importantissimo, ora che i bilanci degli Stati europei sono tutti stremati. In quale paese del mondo si fanno sigarette da tre centesimi con dentro cinque lire d'oro a 900?

Noi ci auguriamo che questo non sia che l'inizio di tutto un programma statale a beneficio dei poveri fumatori, fino ad oggi così crudamente provati dai *catenacci*.

Per conto nostro, da ora in poi, comperando sigarette, tasteremo bene i pacchetti, per scegliere quelli che offrano al tatto qualche promettente resistenza. Chi sa che accendendo una sigaretta, non ci troviamo dentro una bella 60 H P nuova fiammante, con lo *chauffeur* pronto al volante, e il serbatoio già pieno di benzina per la prima volata di 100 chilometri...

Una conferenza di Romolo Murri

Per iniziativa del Comitato Nazionale Femminile per l'intervento italiano Romolo Murri tenne iersera nella sala della Società generale operaia di via Monterone dinanzi ad un eletto pubblico di eleganti signore e di molti uomini una conferenza su « La coscienza nazionale ». L'oratore illustrò con parola felice le ragioni storiche, per le quali la coscienza del popolo italiano nei secoli fu sempre divisa. Ora appena con la conoscenza sempre più diffondentesi dei vari problemi della vita nostra italiana entro e fuori i confini politici del Regno, va formandosi e cristallizzandosi una vera coscienza nazionale, coscienza di doveri e di diritti del popolo nostro.

L'oratore fu applauditissimo.

Processioni religiose

Molte processioni religiose si sono svolte stamane, senza incidenti, nelle vie della città per portare il viatico agli infermi.

Fra le altre, sono state notevoli per la imponenza dei cortei, quella che uscendo dalla chiesa di San Vitale in via Nazionale ha percorso buona parte del rione Magnanapoli; quella che si è svolta nel quartiere Salario uscendo dalla chiesa di Santa Teresa al Corso d'Italia; quella che è uscita dalla chiesa di San Lorenzo in Lucina e si è snodata lungo il Corso Umberto, via Frattina, via Condotti, piazza di Spagna; quella che, partendo dalla chiesa di San Giacomo in Augusta, è passata per il Corso Umberto, via del Babuino, via Margutta, piazza di Spagna; quella che si è svolta al Testaccio uscendo dalla chiesa di S. Maria Liberatrice.

Alcune di tali processioni avevano carattere spiccatamente popolare; altre invece, come quelle che si sono svolte nelle vie del centro, avevano nel loro seno numerosi gruppi di signore della buona società.

corteo popolare alla lapide di G. Bovio

L'Associazione Giovanni Bovio ha commemorato stamane il Maestro — come suole ogni anno, di questi giorni — portando una corona d'alloro in via di Pietra, alla lapide che è collocata sulla facciata dell'*Albergo Cesari* dove il filosofo soleva prendere dimora quando veniva a Roma.

Al corteo hanno partecipato, oltre i componenti l'associazione, le rappresentanze dei circoli politici e democratici romani.

La Corona, a bacche d'oro, simile a quella degli anni scorsi, è avvolta da un nastro rosso su cui è scritto: « *L'Associazione G. Bovio — al Maestro* ». Non appena la corona è stata appesa alla lapide, da una delle finestre dell'Albergo ha parlato alla folla l'avvocato Aurelio Caponetti che, applauditissimo, dopo aver rievocata la figura del Maestro nei suoi aspetti più vari, e aver rilevato per molti segni non dubbi come molta parte della grande anima di lui sia penetrata nella coscienza della generazione nostra, ha concluso dicendo che la voce di Giovanni Bovio suona in quest'ora di ammonimento, in quanto che il Maestro, parlando di una grande impresa nazionale come quella che è sulla via dei confini della patria, affermava non esservi memoria di restituzione da parte di quell'impero, fatta senza armi...

Termina con commossa eloquenza, dicendo: — E tu, Maestro, posando non in Santa Croce, ma nel Camposanto della Magna Grecia, tra Gaetano Filangieri e Mario Pagano, nella terra sacra alla libertà, ed ove la inquisizione non trovò varco, ti ispiravi ai tuoi delirii; e delirando evocavi tempi che sembravan lontani, e che ora son giunti. Perciò è presagio che noi torneremo a commemorarlo nel vegnente anniversario, quando già il destino d'Italia sull'Alpe sarà compiuto. —

Il discorso è stato coronato da un fervido applauso.

La morte di Cesare Carando

Ieri s'è spento quasi improvvisamente il cav. Cesare Carando, direttore dello Stabilimento tipografico del comm. Enrico Voghera, uomo molto stimato per la sua attività e la sua bontà nella classe tipografica romana, che perde in Cesare Carando un lavoratore d'ingegno, un appassionato cultore dell'arte dei tipi, un capo di famiglia esemplare.

Al — figlio — nostro compagno di lavoro — ed alla famiglia così gravemente colpita, vadano le condoglianze sincere della *Tribuna*.

PICCOLA CRONACA

A beneficio della Scuola Samaritana

Nella sala della Galleria Margherita, a via Agostino Depretis, ebbe luogo, ieri sera, un trattenimento musicale e drammatico a beneficio della scuola-infermiera «Samaritana». L'introito della festa doveva devolversi per la fondazione di un ambulatorio e di un annesso posto di pronto soccorso; ma alla pietosa invocazione venne risposto con grande slancio, tanto che la sala della Galleria Margherita era, ieri sera, affollatissima.

Il programma musicale che comprendeva musica di Puccini, di Catalani, di Verdi e di Mascagni, venne eseguito dal tenore Fusco e dai soprani signorine Pacini e Poddine che riscossero, per la buonissima esecuzione, calorosi applausi da parte del pubblico.

Per lo svolgimento del programma drammatico si erano gentilmente offerte le signorine Venti, Capanna, Pestelli, la signora Papà e i signori Betti, Bolognesi, Menti e Piperno, che furono ottimi interpreti della commedia del Lopez *La nostra pelle* e meritarono, per l'arte della esecuzione, da essere chiamati più volte alla ribalta.

Una nota gentile alla festa fu portata dal sindaco Don Prospero Colonna; il quale, per provare il suo interessamento all'iniziativa filantropica della Scuola «Samaritana» concesse che dalle gentili e caritatevoli signore promotrici della serata e per un maggiore introito fossero venduti nella sala i fiori dei giardini comunali.

L'atto del primo cittadino di Roma fu assai apprezzato.

L'arte di Buffa

Fausto Buffa, di 23 anni, siciliano, è un artista. Almeno come egli ha asserito più volte: artista cinematografico.

A Napoli, dove era domiciliato fino a tempo fa, era riuscito a truffare alcune pellicole a certa Maria Tronconi, per il valore di L. 2000 circa.

Per sfuggire alle ricerche della Questura è venuto a Roma, dove si è messo a fare la corte a una cameriera disoccupata, certa Aminta Ottaviani, di 21 anni, dimorante presso le suore di via Vicenza.

Ieri l'artista ha confessato alla sua innamorata che si trovava in brutte acque: aveva bisogno di quattrini, altrimenti avrebbe fatto una sciocchezza: — Capirai — diceva — un artista come me, dal cuore così tenero, dall'intelligenza così vivace...

La ragazza è rimasta a bocca aperta alle parole del Buffa e si è rivolta a lui commossa:

— Non ti addolorare, mio caro, impegniamo le mie gioie.

Buffa ha pianto di riconoscenza — era artista anche in questo — e Aminta è andata a prendere i suoi orecchini, due braccialetti, alcuni anelli, ne ha fatto un involto ed è tornata da lui.

Si avviavano al Monte di Pietà, quando l'artista ha visto un suo amico, un tizio che egli ha presentato alla ragazza quale un ricco mercante di campagna.

— Un'idea. Perchè — ha detto il Buffa — non consegniamo a lui i gioielli? Ci darà più denaro...

Il... mercante ha offerti i suoi servigi.

— Ti daremo l'aggio che vuoi — ha detto il Buffa.

— Ma figurati, fra amici, non voglio proprio un centesimo; sono anzi così lieto di rendere un servigio a un artista come te...

La ragazza non entrava più nei suoi panni per la gioia; l'artista ha preso per le mani il mercante e glielo ha strette forte!

— Sei un amico, tu...

E tutti e tre si sono recati in piazza Guglielmo Pepe.

Dinanzi ad un portone si sono fermati, e il Buffa e ha pregato la ragazza di attenderli:

— Torniamo subito...

Aminta ha aspettato più di un quarto d'ora; poi ha constatato che lo stabile aveva due uscite e si è molto meravigliata quando ha saputo dal portiere che in quel palazzo non abita nessun mercante di campagna.

La povera ragazza si è allontanata imprecando e si è recata a denunziare il suo... artista al Commissariato di Castro Pretorio.

Il delegato Giani ha incaricato la guardia Tufi di ricercare il Buffa, e questi difatti è stato rintracciato ed arrestato.

L'artista ha conservato anche di fronte al funzionario un contegno fiero e sprezzante e non ha voluto dire dove sono andati a finire i gioielli della povera cameriera.

Si è confessato solo autore della truffa delle pellicole, che ha detto di aver venduto per 100 lire ad un negoziante di via Genova.

Al Cinema Moderno

La spedizione Carnegie al Polo Nord

Anche ieri sera una folla enorme si riversò al *Cinema Moderno* all'Esedra per assistere alle rappresentazioni di questa meravigliosa *film*, che interessa tutti indistintamente e che riscuote tanto consenso e plauso, in ispecie dagli studiosi.

Questa sera replica al «Moderno» di Piazza Esedra.

Il giuoco delle tre carte

Una truffetta col solito giuoco delle tre carte è stata perpetrata stamane sul ponte Cavour ai danni d'un povero contadino che si chiama Filippo Malvatani; è di passaggio a Roma dove è giunto ieri dal paese nativo di Montesottone (Ascoli Piceno) e alloggia in un alberguccio sulla via Cassia.

Colui che eseguiva il giuoco era il falegname Cesare Monti di Anselmo. Le sue mani saltellavano con rapidità vertiginosa dall'una all'altra delle carte che erano distese sulla pietra del parapetto. Attorno, la folla degli allocchi. Qualcuno di tanto in tanto puntava e perdeva, regolarmente; ma c'era un tale che vinceva sempre e gli altri lo guardavano con invidia. Costui, il lettore ha già compreso, era un *compare* del falegname.

Filippo Malvatani s'è fermato anche lui a curiosare: e ha assistito a qualche perdita e ha visto il giuocatore fortunato — il *compare* insomma — vincere tre o quattro colpi di seguito. — Giuoco o non giuoco? — diceva fra sè Malvatani, tentennante fra il timore di perdere il suo denaro e la speranza di fare anche lui un buon colpetto, quando qualcuno, che pareva avere indovinata la sua esitazione, gli ha sussurrato all'orecchio con risolutezza: — Giuoca. —

Il contadino s'è voltato di scatto. Colui che aveva parlato era proprio quello stesso che vinceva sempre. — Giuoca: te lo insegno io il modo di vincere. Anzi, se hai paura di sbagliarti, dammi il tuo denaro e lascia giuocare me che conosco il segreto. La vincita sarà tua... —

Malvatani non ha saputo resistere. E ha voluto, anche, far le cose in grande: ha cavato di tasca cinque lire. L'altro le ha prese scambiando con lui una strizzatina d'occhio: e ha puntato. Malvatani guardava e tratteneva il respiro...

— Uno, due, tre! — ha mormorato con la solita voce tranquilla il falegname muovendo le carte rapidamente.

— Sacr... — ha gridato, con un gesto di sconforto, colui che vinceva sempre.

— Che?... abbiamo perduto?... — ha chiesto Malvatani, con voce tremula di pianto.

Ma l'altro si è allontanato in fretta senza rispondere. E subito dopo, raccolte le carte, se n'è andato anche il falegname. Poi ne sono andati i curiosi; e Malvatani, rimasto solo, ha finalmente compreso di essere stato truffato.

Allora è andato in cerca d'una guardia che l'ha accompagnato agli uffici del Commissariato, dove ha presentato regolare denuncia.

Gli agenti hanno poco dopo rintracciato e arrestato il falegname. Il *compare* è irreperibile.

Le grandi caccie polari al "Cinema Olimpia„

hanno ottenuto il più fantastico dei successi! Mai altra film d'indole scientifica appassionò tanto il gran pubblico, mai altro simile soggetto ebbe evidenza e palpito maggiore! Oggi replica del superbo capolavoro.

Rubagalline è vendicativo

Nei dintorni di Campo Marzio è assai noto col soprannome di *Rubagalline* un certo Giuseppe Cisorio fu Pasquale, un alcoolizzato che i monelli fanno abitualmente bersaglio di scherzi d'ogni genere: di cattivo genere sopratutto.

Ma *Rubagalline* è vendicativo e l'ha dimostrato ieri sera assestando una tremenda bastonata sul capo di un giovinetto che insieme ad altri si divertiva ad infastidirlo. Il poveretto è stramazzato. I passanti lo hanno soccorso e con una vettura l'hanno trasportato all'Ospedale di San Giacomo dove è stato trattenuto in osservazione. E' un tale Enrico Paolini, di 17 anni, orefice, abitante in via Pallacorda.

Rubagalline è stato arrestato.

Primavere vermiglie in Macedonia

Le reclute per l'industria del terrore

Nicoloff, se volete lo chiameremo così, esercitava in una qualunque piccola città balcanica la professione modesta, sebbene complicata, di commesso-contabile cuoco presso un tabaccaio fra i più cospicui del luogo. Raccontava di avere scampato di Macedonia in Bulgaria molti anni prima, dopo che una banda turca gli ebbe impiccato uno zio, rubato tre buoi e violentato una sorella.

A Sofia aveva tentato diversi mestieri dei quali è inutile parlare. Un frate gli aveva insegnato l'aritmetica, l'ortografia bulgara e l'italiano, ciò che gli era giovato a « sistemarsi ». Più ancòra che contento, Nicoloff era infatti fiero della sua posizione, come quella che comportava, oltre alle centoventi lire mensili di stipendio, anche una completa fiducia da parte del padrone, borghese grave ed autorevole, consigliere municipale, grande elettore toncevista e presidente del Circolo Civile.

Piccolo, biondiccio, nervoso, nelle vene macedoni di Nicoloff doveva scorrere anche del sangue ellenico: lo dimostravano il suo fisico, e la sua arguzia espansiva. Può darsi che egli fosse in origine Nicolaki o Nicolopulos; ma rifugiandosi in Bulgaria era diventato off e si sentiva appassionatamente bulgaro. Non che si occupasse di politica. Ma leggeva il *Volia*, giornale del signor Ghenadieff.

Ogni mattina, passando davanti alla tabaccheria, lo vedevo garrulo e premuroso dietro il banco. Pulito, sorridente, puntuale, era un commesso esemplare. Sebbene macedone, maneggiava quasi senza controllo tutti gli incassi e faceva la spesa per la famiglia del padrone che, in sette anni, si era convinto della sua onestà. Parlava in bulgaro ai clienti bulgari, in turco ai non molti musulmani che non avevano emigrato seguendo la bandiera del Profeta indietreggiante verso le terre asiatiche originarie, in greco ai greci che commerciavano anche in quella cittadina di Bulgaria sebbene vi fossero odiati; e a me diceva: — Buon giorno. Ecco vostre cigarettes. —

Era un ometto così preciso e metodico che mi rifiutai sempre di credere a chi mi mormorò che le sue giornate uguali e probe concludevano in orgie notturne. Pare che, la sera, chiusa la bottega e verificata la cassa, egli frequentasse con assiduità quegli stambugi frequenti in ogni luogo di Levante dove, per due soldi, si ha un caffè o una mastica, mentre nell'aria piena di fumo e di odori grassi si agitano nelle loro danze gelatinose delle zingare e delle armene enormi, vestite di rosso, tintinnanti di medaglie, di catenelle e di amuleti. In ogni modo, Nicoloff celava con decenza i suoi libertinaggi.

Godeva fama di eccellere nell'arte di cuocere i legumi all'olio e di preparare per il forno quelle odorose focaccie pasquali che in Balcania si chiamano *ciurek*.

Insomma, durante il giorno, veduto nella tabaccheria, affaccendato e famigliare, Nicoloff poteva bene apparire come un simbolo di quella modesta e numerosa umanità che vive nei Balcani laboriosa, proba, economa, libera, così mal nota in Europa dove si conoscono queste genti soltanto a traverso le romantiche narrazioni di sangue e d'intrigo, mentre l'atmosfera che si respira in questi paesi è sovratutto provinciale, fatta d'un realismo piccolo-borghese...

Ora, un mezzodì, incontrai Nicoloff in piazza. A quell'ora da molti anni ormai, Nicoloff, ceduto il posto al banco al padrone, si ritirava in cucina per il pranzo che aveva luogo alle dodici e tre quarti. La gente, però, lo guardava meravigliata ed egli stesso sentì il bisogno di corrermi incontro per spiegarmi il caso straordinario.

— Vi saluto — mi disse, più ameno e più affabile che mai. — Vado in Macedonia.

— Bravo! Hai trovato un buon posto laggiù?

— Non c'è male! — E rise. — Parto con Panitza. La nostra banda opererà verso Monastir: dov'è il mio villaggio. Siamo in molti e abbiamo tutto in abbondanza, armi, denaro e bombe.

— Come! Tu, « comitagj »? Tu, un uomo così tranquillo? Che ti è saltato in mente?

— Ah! caro amico, erano dodici anni che io aspettavo quest'occasione! Io devo uccidere Ahmed Agà che, come sapete, mi ha rovinato, perchè mi ha rubato tre buoi, mi ha impiccato uno zio e ha violentata mia sorella... Naturalmente non volli mai partire a caso. Ma questa volta si va a colpo sicuro. Panitza è un gran capo-banda. In tutti i villaggi dove andremo c'è gente che gli è devota. Io sono sicuro di trovare Ahmed Agà e i suoi, questa volta!

— E il tuo posto alla tabaccheria?

— Per questo siamo già intesi col padrone. Mi aspetterà tre mesi: se ritardo di più vorrà dire che avrò ucciso Ahmed Agà, ma che qualcuno avrà poi ucciso me. In ogni modo sarà difficile sostituirmi. A parte la pratica che ho del servizio, i bambini sono più affezionati a Nicoloff che a loro padre...

E, senza quasi riprender fiato, ma cambiando tono, egli emise parole d'un altro genere:

— Scrivete pure nel vostro giornale che i Macedoni non rinunzieranno mai a lottare fino a quando non avranno liberato dal giogo i loro fratelli. Fino all'ultima goccia di sangue per i nostri sacri diritti... — e così via, a seconda del formulario d'uso nella stampa balcanica, ma accendendosi di più in più. Poichè, senza dubbio, nel suo cuore urgeva il furore patriottico almeno altrettanto come il prepotente bisogno di sterminare Ahmed Agà, e, se possibile, anche tutta la sua famiglia.

Nessuno si meravigliò perchè Nicoloff era scomparso. — E' andato con Panitza — si disse, e questo spiegava tutto.

E quando, un paio di mesi dopo, lo si vide ricomparire, un po' più abbronzato in faccia ma zelante, attivo e di buon umore come sempre, dietro il banco della tabaccheria, nessuno lo tediò di troppe domande. Si sapeva bene che cosa, in queste sue vacanze, era andato a fare.

* * *

Poichè la Pasqua ortodossa ha coinciso, proprio quest'anno per un'ironico gioco del calendario, con la Pasqua cattolica, imagino che il mio amico Nicoloff avrà confezionato una quantità stragrande di *ciurek* per le famiglie della sua qualsiasi cittadina. Da Corfù a Bukarest e dall'Asia Minore al Danubio, tanto nelle città in riva al mare quanto nei villaggi in agguato sui monti, in tutto il Levante si celebrano ancora le solennità religiose con il vecchio fasto patriarcale.

Per Natale e per Pasqua, dovunque — anche nelle case più umili — è un profumo di paste nei forni, uno stridere di carni che arrostiscono sugli spiedi, un nauseare di dolciumi troppo dolci e troppo copiosi.

Nè gli uomini sono in questi paesi tormentati così torvi, nè i costumi così aspri, nè i luoghi così selvaggi come si crede in Occidente.

Se la primavera non cede che alle caldure estive nei mari ellenici, la primavera v'investe improvvisa anche in certi angoli ignorati e imprevisti della stessa montagna balcanica. A Sofia l'inverno è duro e lungo, ma nella Bulgaria meridionale in aprile già gli alberi sono fioriti e fra poche settimane la vallata di Carlovo sarà un letto di rose. Rose, rose, rose che saranno colte, per distillarne l'essenza, in luglio — ma che per tutta la primavera ubbriacano di profumi troppo forti chi passi di lì.

In piena Macedonia, lungo la valle del Vardar, i campi verdeggiano già di messi nuove. Le bande che, anche oggi, stanno facendo la guerriglia, marciano a traverso vasti prati, fiancheggiano orti e giardini e campi di tabacco, s'inerpicano su alture che a vetta sono ancora bianche di neve ma che già cominciano a vestirsi di erbe fragranti, s'insidiano in un passaggio pastorale dove s'incontrano le greggi guidate da uomini vestiti di pelli che traggono dai loro sistri primordiali dei ritmi adatti, come al tempo di Omero, a cantare dei versi.

E' vero che spesso il pastore cede anch'egli alla tentazione rappresentata da una moneta d'oro e da un fucile perfezionato del quale si serve a maraviglia, ma nelle città vicine, da Uskub così bianca sulla collina a Salonicco così bianca a specchio del mare, se pure talvolta vi giunga l'eco del cannone o vi siano custoditi dei prigionieri o curati dei feriti, la vita quotidiana sostanzialmente rimane la stessa, non subisce sussulti, bensì fluisce uguale, ciascuno intento al suo proprio traffico e alla sua propria fatica.

Queste genti, eminentemente agricole, sono bonarie, schiette, ospitali e tenaci alla fatica e al lucro. Ma i loro lunghi travagli hanno lasciato in fondo alle anime taluni fermenti che solo gli anni, gli anni di pace se mai pace vera sarà, potranno far sparire... Sul placido ideale oraziano dell'aurea mediocrità s'innestano ancòra certe ire sorde, certi rancori annosi che invincibilmente hanno da sfogarsi, quando che sia, ma che, appunto perchè sono generali se non pure espressi da tutti, non sconvolgono la vita consueta se esplodano isolatamente. Si sa cos'è.

Ci s'interessa molto anche laggiù, oggi, della grande guerra e si aspetta pazientemente che dilaghi, come per fatalità dovrà dilagare, anche nella Balcania. Le bande? Storia antica. Febbricole superficiali, mentre si produce lo immenso travaglio del conflitto europeo. Non vale conto di preoccuparsene oltre misura. Se mai, era sorprendente che, mentre si respira dovunque tanto odore di sangue, tutti i Nicoloff della Balcania continuassero a smerciare i pacchetti di sigarette anzichè cogliere l'occasione per trovare finalmente il loro Ahmed Agà.

Era sorprendente sopratutto per questo che laggiù sanno anche i bambini.

In ciascuna Capitale balcanica esiste un'organizzazione — talvolta più d'una — per la difesa e l'integrazione del programma nazionale: i Comitati. Pubblici o segreti che siano, i Comitati constano tutti, essenzialmente, di alcune menti direttive che dispongono di qualche uomo d'azione, cioè di qualche professionista delle bande. Intorno a questo nucleo, c'è una nebulosa di aderenti sui quali si può contare certamente soltanto nel caso della grande guerra, della guerra diremo così ufficiale, ma che invece si prestano o meno e per periodi determinati, per la guerra sporadica diremo così ufficiosa, a seconda che lo consentano e lo consiglino i loro singoli interessi privati.

I Governi balcanici hanno sempre o incoraggiato o subito i Comitati. Poichè i capi di queste organizzazioni non sono alieni dall'occuparsi anche di politica interna e per praticarla preferiscono, come è ovvio dato il loro temperamento, gli stessi metodi in uso per le lotte oltreconfine. Ne sia un esempio recente quello delle bombe lanciate sulla gente che ballava al Casino di Sofia.

Ma, se pure, in talune determinate circostanze, i capi dei Comitati possono essere persuasi dai Governi responsabili che all'interesse nazionale convenga l'attesa, e però decidono che l'organizzazione debba rimanere inattiva, sussiste il fatto che in tal caso gli strumenti dei Comitati, e cioè i *voivoda*, i capo-banda, i professionisti delle guerriglie rimangono disoccupati. E l'ozio non è mai il padre di tutti i vizii come nei confronti di costoro che sono consueti a far vita larga e avventurosa e che ripugnano invincibilmente non soltanto dal lavoro, ma anche dalla finzione di esso. Ho avuto lo onore d'incontrarmi con varii *voivoda* mentre si occupavano sedicentemente di affari industriali, di commercio o di qualcosa di simile: ma posso garantire che la loro unica occupazione effettiva in questi periodi transitori era di frequentare con assiduità caffè e caffè concerti, redazioni di giornali e *clubs* politici. Ricordo Sandausky, a Costantinopoli. Si occupava, *pour la platée*, di negoziare la vendita di talune concessioni minerarie. Ma aveva il volto pieno di tedio e di nostalgie. Infine, un giorno, sparì e i suoi nemici dissero che aveva concluso in realtà un affare, ma con l'« Unione e Progresso », per costituire delle bande contro i Greci.

Poichè succede fatalmente questo. Il *voivoda* può essere investito di qualsiasi anche lucrosa missione: ma il suo vero *business* permane la *politica*, quella speciale politica che da una troppo lunga era di sanguinosa anarchia fu creata in Macedonia. La sua stessa mentalità lo porta a non interessarsi affatto del negozio che dovrebbe temporaneamente occuparlo, ma a seguire con curiosità vigile le complicazioni e le controcomplicazioni della vita pubblica. Io sono meno pessimista che altrui. Credo, per la qualche conoscenza che ho di costoro, che in fondo al loro animo permanga una fede, un fervore: ma essi sono uomini complessi, che eccellono nella critica degli atteggiamenti altrui specialmente se contrastino con i loro interessi o le loro tendenze personali che sanno invece mirabilmente condurre a coincidere con quelli che loro conviene siano, in quel determinato momento, gli interessi patrii. Accade però con estrema facilità che se pure il Comitato Centrale abbia disposto, ad esempio, la inazione, il *voivoda* finisca per convincersi che questo è fatale alla Causa.

Se ne persuade tanto più facilmente se gli accada d'imbattersi in qualcuno che gli fornisca mezzi lauti per le imprese consuete. Nella migliore delle ipotesi il *voivoda*, allora, espatria e organizza le bande per proprio conto. Lancia un appello ai suoi fidi, combina associazioni con altri *voivoda* disoccupati. A volte il Comitato Centrale giunge in tempo a impedire che si formi la *boule de neige*, altre volte no. Per le vie più bizzarre avviene che tutti i Nicoloff siano avvisati, che sommersi nell'oscurità e presi nel ritmo lento della vita quotidiana, mentre smerciano le loro sigarette dicendo bonarie facezie ai clienti, covano in fondo al cuore l'odio micidiale non mai placato.

Si riesce sempre a partire, anche se il Governo non voglia. Si riesce sempre perchè in fondo la buona gente pacifica non vede di malocchio che i macedoni vadano in guerra: per qualche mese non si vedranno più per le vie e per i caffè, c'è una speranzella che qualcuno non torni più — e, a parte questo, non è mai spiacevole che un villaggio nemico sia incendiato o che una ferrovia della razza rivale salti per aria. Le autorità hanno l'ordine... va bene, ma c'è modo e modo d'interpretare gli ordini quando si sa che non essere riuscito a realizzarli non causerà in nessun caso ire esagerate da parte del Potere Centrale su per giù per le stesse ragioni che suadono il pubblico *rangé* all'indulgenza verso i « comitagi » che se ne vanno.

E via per la Macedonia... Un giorno discorreremo ancòra un po' di questo e con qualche maggior particolare che forse vi farà pensare. Per oggi limitiamoci a constatare che l'« operazione » principale cui tende la banda in un punto determinato non esclude mai anche le operazioni sussidiarie che si possono compiere strada facendo.

Nell'andata o nel ritorno... La banda deve passare nelle vicinanze del villaggio di Ahmed Agà: si liquida allora, e se è possibile *ad abundantiam*, col ferro e col fuoco, la vecchia partita — conciliando così la passione individuale e immediata con gli interessi del *voivoda* e dei suoi commanditari nonchè con gli interessi sacri e supremi della razza.

E compiuta l'impresa, conclusa l'avventura cruenta cui le miti primavere o i dolci autunni sono particolarmente propizii, l'uomo ritorna a scomparire nella vasta e oscura monotonia della vita normale, sostanzialmente non diverso dagli altri se, egli, ha soddisfatto una vendetta che, inappagata, urge anche in fondo all'anima altrui.

Nicoloff è stato con Panitza. E' tornato. Fa degli ottimi dolci e prepara ai figli del padrone che lo adorano dei curiosi giocattoli di legno e di carta...

E. G. TEDESCHI.

La Grecia non vuol cedere territori alla Bulgaria

Una dichiarazione di Zographos

PARIGI, 18.

Il ministro degli esteri greco Zographos intervistato dall'inviato speciale del « Petit Parisien » ha insistito col dire che il suo governo, a differenza di quello di Venizelos non intende assolutamente fare concessioni territoriali alla Bulgaria in cambio di ipotetici vantaggi in Asia Minore, ed aggiunge: « Fin dall'indomani del suo arrivo al potere il governo ha fatto la dichiarazione che non vi è nulla di mutato nella politica greca. Questa dichiarazione siamo pronti a rinnovarla oggi. Venizelos presidente del Consiglio era favorevole alla causa degli alleati; il governo attuale rimane favorevole a questa causa.

Nè il sentimento del re nè quello della corte, nè quello dell'esercito, nè quello del popolo, sono in alcun modo cambiati. Venizelos credeva di potere assicurare alla Grecia, con combinazioni e scambio di territorio, una sicurezza tale che la liberasse da ogni inquietudine dal lato della Bulgaria e che le permettesse fin da ora di mettere le sue forze al servizio della causa degli alleati. Noi crediamo che Venizelos si ingannasse e qui è tutta la differenza che ci separa ».

La pretesa abdicazione del Sultano

L'Ambasciata ottomana ci comunica:

« Benchè la notizia di una pretesa abdicazione di S. M. il Sultano pubblicata dal *Tempo* in seguito a un telegramma ricevuto da Dedeagatch non meriti la pena di una smentita, tuttavia questa ambasciata dichiara detta notizia come inventata di sana pianta, e rassomigliante a tutte le altre notizie tendenziose che da qualche tempo sono inviate con insistenza da Dedeagatch al suddetto giornale parigino. »

Il generale tedesco Hindenburg, mentre sta per salire su una motoslitta, per una ispezione sul fronte, in Polonia.

Il disastro di S. Zenone

Un morto e due feriti

TREVISO, 16.

Il ricco possidente, signor Antonio Casadei di Castelfranco, univasi in matrimonio con la gentile signorina Maria Ogliani di Milano.

Le nozze, sontuose, si celebrarono allegramente nella villa Casadei e gli sposi, vennero accompagnati in automobile alla stazione di Bassano pel viaggio di nozze. Ma il ritorno dei famigliari fu funestato da un'orribile sciagura: un morto, un moribondo ed un ferito!

Guidava l'automobile il signor Alberto Ogliani, quando presso S. Zenone, non si sa come, in una svolta, l'automobile andò a sbattere contro i platani della strada.

L'Ogliani Alberto rimase morto sul colpo; il fratello Dino fu raccolto moribondo, ed il sig. Casadei gravemente contuso.

Per cui due fratelli della sposa, ed il signor Casadei Domenico, fratello dello sposo, rimasero vittime di un fatale accidente!

Raccapricciante misfatto ad Acerenza

POTENZA, 17.

Stamane ad Acerenza è stata trovata uccisa nel suo letto con una tremenda coltellata al petto la vedova settantenne Francesca Sibbo. Nel lettino vicino giaceva ferita gravemente anche da coltello la nipotina dell'uccisa, Maria Bochicchio, settenne, che teneva compagnia, la notte, a sua zia. La casa era stata completamente spogliata di oro, danaro pel valore di diecimila lire. Nessun indizio degli assassini.

Un'esecuzione della malavita in Sicilia

CALTANISSETTA, 16.

A Naro ieri sera, il ricco possidente Vincenzo Aronica, veniva ucciso con alcune revolverate.

Gli assassini si dileguarono, senza essere riconosciuti.

L'Aronica è la terza persona della sua famiglia che cade per vendetta della malavita locale.

Mancato fratricidio nel Veneto

TREVISO, 16.

Attilio Baldissera, ammogliato con figli, d'anni 34, ed il fratello Ernesto, celibe, di anni 26, contadini di Godego, ritornarono dal Canadà con un discreto peculio; ma fra i due, per questione d'interessi, nacquero dei malumori, per cui ieri si stava facendo la divisione dei beni quando nacque fra loro una rissa, ed Attilio ricevette un colpo di revolver alle spalle e l'Ernesto un colpo di tridente al ventre: la ferita alla spalla è di poca entità; ma quella al ventre è gravissima.

I due fratelli vennero arrestati e l'Ernesto ricoverato all'Ospitale di Cittadella.

Tragico suicidio a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 18.

Ieri sera, a Vezzano, si suicidava con un colpo di rivoltella in bocca, il giovane Benevelli Ilario, d'anni 25, esercente caffè ed una ben avviata drogheria, insieme al padre.

La famiglia accorsa alla detonazione rinvenne nella propria stanza l'infelice giovane già cadavere.

S'ignorano le cause.

Operaio ucciso da un crollo ad Avezzano

AVEZZANO, 18.

L'operaio Strim Giuseppe, di anni 45, da Falcata, mentre demoliva un muro è stato travolto dalle macerie, rimanendo all'istante cadavere.

Una tedesca condannata per furto a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 18.

Il nostro Tribunale ha ieri condannata per truffa, commessa a danno di alcuni esercenti di Correggio, una signora tedesca, certa Maria Giuseppina Wagner di anni 27, da Berlino.

Una donna annegata a Modena

MODENA, 18.

Si ha notizia da Villa S. Martino che ieri era intenta ad attingere acqua da un pozzo, improvvisamente, perduto l'equilibrio e attratta dal peso, fu sollevata da terra precipitando dentro nel pozzo profondissimo.

La donna, in quell'attimo, mandò un urlo disperato, che fu subito udito dai suoi due figli, che si trovavano poco distanti.

Questi, esterrefatti, non ebbero ormai più altro conforto che quello di estrarre il cadavere della loro sventurata madre.

Lo sciopero tranviario a Torino cessato

TORINO 18.

Dopo più di tre settimane di sospensione del servizio tramviario della rete della Società Belga-Torinese, lo sciopero è stato composto in seguito al decreto ministeriale per l'applicazione della legge sull'equo trattamento e alle promesse di miglioramenti fatte dalla direzione della Società.

Gli scioperanti hanno ripreso il lavoro stamane, con grande sollievo della popolazione e dei paesi circostanti molto danneggiati dalla prolungata sospensione del servizio.

Ritorno alla tabella organica delle Ferrovie dello Stato

Riceviamo:

« La tabella organica del personale degli Uffici della FF. SS. comparsa sul Bollettino delle Comunicazioni di questo Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani del 1 c. m., fu in questo pubblicata a semplice notizia riservata ai nostri soci e quale indice significativo d'una tendenza effettivamente apparsa se non altro durante i lavori preparatori della Commissione Reale dei XXI; punto quale una proposta definitiva e tanto meno quale deliberazione di questa.

Se la comunicazione nostra fu da altri intesa con diverso significato e con altra portata, ne siamo spiacenti, ma ciò non è punto avvenuto per fatto nostro. Ad ogni modo la proposta fu effettivamente avanzata e discussa, nè ingiustificate del tutto furono quindi le preoccupazioni degli interessati.

Tanto a chiarimento del comunicato di S. E. l'on. Carlo Ferraris, Presidente della Commissione stessa, comparsi nel suo stimatissimo giornale di ieri.

Pregandola scusare il disturbo e ringraziandola vivamente con distinto ossequio.

Ing. *Pietro Lanino*

Presidente del Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani.

* * *

Sempre sull'organico per il personale degli uffici delle Ferrovie dello Stato, i disegnatori del compartimento di Roma ci comunicano:

« L'on. Carlo Ferraris, senatore del Regno e presidente della Commissione Reale dei XXI, con la smentita alla tabella pubblicata nel Bollettino del Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari deve aver certamente voluto riferirsi alla forma, e non alla sostanza. La tabella pubblicata dal Bollettino risulta fra i primi atti della on. C. R. e con ciò si viene a stabilire come fin dalle prime sedute, l'on. Comm. stessa abbia subito la influenza dei più e non abbia giudicata la classe dei tecnici scevra da preconcetti. In un Istituto prettamente industriale non si dovrebbe mettere in sott'ordine l'elemento tecnico se non con pregiudizio del futuro andamento del servizio.

« I disegnatori sono quelli che maggiormente risentiranno del nuovo stato di cose che si sta concretando. Mentre dalle vecchie Amministrazioni erano assunti con stipendi maggiori di agenti di categorie affini e tenuti in maggiore considerazione, oggi l'on. C. R. preposta al miglioramento delle carriere del personale, si appresta ad esporre le sue conclusioni dopo averli considerati alla stregua di copisti qualunque dimenticando l'aiuto materiale ed intellettuale che questa classe eternamente sfruttata dà alla Amministrazione.

Ieri sera nei locali del parlamentino i disegnatori di Roma sono accorsi numerosissimi insieme ai rappresentanti di Milano, Roma, Firenze e Napoli, disposti ad ingaggiare la più dura delle lotte pur di far trionfare le proprie ragioni ed i propri diritti e dopo una laboriosa discussione hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I disegnatori del Compartimento di Roma delle FF. SS. riuniti in assemblea nella sala del Parlamentino Ferroviario, *preso atto* della smentita pubblicata sui giornali al Collegio Nazionale Ingegneri Ferroviari per la pubblicazione di una tabella graduatoria emanata dalla Commissione Reale;

« tenacemente affermano ogni loro diritto alla istituzione di una qualifica nella loro categoria al grado 7.;

« al passaggio ad Applicato Tecnico per coloro fra essi che rispondono alle esigenze della qualifica ed in possesso dei requisiti necessari;

« a che tali passaggi avvengano senza pregiudizio alcuno per la carriera in avvenire e per essi attualmente;

« Danno incarico al proprio Rappresentante di presentare nel più breve tempo possibile una memoria atta a precisare i termini della loro domanda e chiedono all'onor. Presidente della Commissione che al loro rappresentante venga concessa una breve udienza per illustrare la medesima;

« e deliberano di continuare nell'agitazione finintantochè venga loro concessa una parola di affidamento al riguardo ».

Ludovico Calda si dimette da segretario della Camera del Lavoro di Genova.

GENOVA, 18.

« Il segretario della Camera del lavoro di Genova e di S. Pierdarena, Ludovico Calda, ha inviato stamane al *Lavoro*, da Roma dove si trova per partecipare alle sedute del Consiglio superiore del Lavoro, questa lettera:

« La situazione creata dalla guerra e il desiderio di essere completamente libero da ogni vincolo col movimento economico e politico in vista della situazione nuova che andrà creandosi e in vista della probabilissima partecipazione dell'Italia al conflitto, nonchè l'assoluta necessità per me di poter meglio disporre di ogni mia attività — se pur sarà possibile — nella riorganizzazione che credo sarà indispensabile con alcuni criteri mutati e su altre basi del movimento operaio nazionale e internazionale, mi inducono a presentare le dimissioni da segretario della Camera del Lavoro pregando vivamente cotesta spettabile Camera di accettarle senz'altro.

Cordialmente

Ludovico Calda. »

Un duello presso Milano

MILANO, 18.

Si sono battuti alla sciabola in un paese dei dintorni il pittore Gino Grimaldi e il signor Carlo Abbate. Lo scontro fu causato da un diverbio per questione d'arte. Dopo numerosi assalti l'Abbate riportò una ferita alla spalla destra per cui lo scontro ebbe termine. Gli avversari non si sono riconciliati.

Curiosità parigine

PARIGI, aprile.

Per il tramite d'uno dei suoi più eminenti rappresentanti l'Accademia di Francia riconosce la legittimità di due nuovi vocaboli. Essi cominciarono ad avere una certa notorietà nei primi giorni della guerra e oggi sono diventati popolarissimi. Perfino gli scrittori li usano correntemente.

I due vocaboli sono: *poilu* e *boche*.

Uno dei Quaranta Immortali — Maurizio Donnay — ha loro dedicato un articolo. Egli dichiara che sono due eccellenti parole e che se non esistessero bisognerebbe inventarle. D'altra parte *poilu* non è nemmeno un neologismo poichè è nel dizionario. L'illustre letterato spiega poi l'origine e il significato d'entrambi i vocaboli.

Poilu è il nome che ogni soldato dà a sè stesso e ai compagni da quando la vita che quei bravi giovanotti conducono, la vita di trincea, la penosa vita che vivono sotto le intemperie e fra le palle che fischiano e le bombe che esplodono, non lascia loro il tempo di radersi la barba. Quando un francese sta al fuoco da qualche settimana non può che avere il viso peloso. E' insomma, un *poilu*. Il Donnay osserva: « Scrivere la storia di questa grande guerra senza scrivere la parola *poilu* sarà impossibile. Si può forse scrivere la storia delle guerre napoleoniche senza scrivere la parola *grognards*? Ormai i *poilus* e i *grognards* fraternizzano nell'epopea francese ».

Ed ecco come il Donnay discorre dell'altro vocabolo: « Quanto al vocabolo *boche*, esso esisteva anche prima della guerra. Non lo si trovava, è vero, nel dizionario, ma era nel linguaggio popolare. Non si è d'accordo sulla sua etimologia, ma sembra che sia l'abbreviazione d'una contrazione: *allemand* e *caboche* danno *alboche*, da cui è derivato *boche*.

Lo scrittore eminente così conclude: «Ah! se l'Accademia, in una sua eccezionale seduta potesse ritornare alla lettera *B* (ma siamo già alla lettera *F*) domanderei volentieri che questa parola *boche* figurasse nel dizionario! E che vi figurasse insieme ai suoi derivati: *Boche*, che, secondo la logica infaticabile, sarebbe il paese dei *boches*; *bochisme*, che sarebbe l'insieme dei metodi, delle teorie e delle dottrine della cultura tedesca; *bocheries* e, in certi casi, *bochonneries*, vale a dire le applicazioni, i procedimenti, ecc., ecc. dei *boches* ».

* * *

A proposito dei due vocaboli magnificati dall'autore de *Gli amanti*, ecco una bizzarra favoletta di un oscuro poeta che si trova sul fronte, nella quale figurano entrambi ed entrambi hanno una parte assai importante.

Un Poilu gît blessé. Un Boche déchainette Frappe le malheureux qui brusquement roupète — Et de sa baionette — Aussitôt le transperça — MORALITE': Frappez et l'on ouvrira!

La favoletta è apparsa in uno degli ultimi numeri del «giornale delle trincee della Champagne che s'intitola *Le poilu*.

* * *

I periodici che hanno l'intento di divertire i soldati che si trovano al fuoco sono ormai parecchi: in ogni Corpo d'armata c'è qualche letterato che ha fondato un giornaletto per distrarre i compagni e di cui i grandi quotidiani parigini riproducono talvolta brani gustosi. Ma adesso a Parigi ne esce uno per esclusivo uso di quelle persone che non vanno alla guerra. E' *Le poil civil*, e ne è direttore, redattore e gerente Tristano Bernard.

Questo periodico «press'a poco ebdomadario, organo delle riserve dell'esercito inattivo» come si legge sulla copertina, ha avuto un magnifico successo. In un articoletto di fondo, il celebre uomo di spirito spiega quali siano gli scopi della pubblicazione. «*Le poil civil*, egli dice, non si propone di distrarre i passanti. Esso vuol parlar della guerra e delle questioni che la concernano, ma con buon umore e con la speranza incrollabile, anzitutto nella vittoria, poi in una pace confortante ».

Per dare un'idea dell'umorismo che si trova sperso nelle pagine del *Poil civil* traduco questa scenetta:

« *In una villa francese, sulla quale passa un aeroplano:*

« *Leonzio.* Ti dico che è un *taube!*

« *L'amico suo.* Ma no, è un monoplano francese!

« *Leonzio.* E' un *taube*; non vedi la sua coda?

« *L'amico.* Niente affatto; io riconosco la sagoma d'un apparecchio che già ho veduto nell'aerodromo di Buc.

« *Leonzio.* Giuro che è un *taube!*

« *L'amico.* Tu non te ne intendi, Leonzio!

«(*Una bomba cade dall'aeroplano e scoppia. L'amico si rialza sano e salvo. Leonzio resta disteso a terra con un braccio rotto*).

« *Leonzio* (con voce debole ma con aria trionfante). Vedi bene che è un *taube!*»

Ed ecco un telegramma dell'ultim'ora:

« *Copenaghen, 8 aprile.* — Viene smentita la voce corsa che il Kaiser abbia domandato di essere richiamato dal fronte perchè padre di più di sei figliuoli ».

Sia detto *fra parentesi*, Tristano Bernard ha un figlio solo, che è sotto le armi.

* * *

Alcune curiose «Note sulla guerra», di Alberto Guinon:

— Gli stranieri non capiscono mai che in Francia i dissensi politici sono come i litigi dei vetturini: essi terminano d'improvviso appena occorra andare avanti.

— In caso di guerra, una delle peggiori sofferenze è di non essere abbastanza giovane per battersi nè abbastanza vecchio per rassegnarvisi.

— Il patriottismo è forse il più bello dei sentimenti umani perchè è il solo che possa esser tanto violento e nel tempo stesso tanto puro.

— Durante una guerra, tutto l'amore, consacrato all'Umanità è rubato alla Patria.

* * *

Sui *boulevards*, di sera.

Un signore consuma una mezza scatola di cerini per dare fuoco al sigaro ma tutti perdono la capocchia.

— Papà — chiede il suo piccino — perchè i tuoi fiammiferi non s'accendono?

— E' il Governo che vuole così, affinchè le strade non restino illuminate nelle ore in cui possono arrivare gli *Zeppelin*... »

SER CIAPPELLETTO.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Voci d'accordi e di dissensi

Italia, Austria, Russia

Le aspirazioni italiane considerate dal "Times"

LONDRA, 18.

Il « Times » pubblica — a proposito delle aspirazioni italiane — la seguente Nota:

« La posizione del Governo italiano presenta difficoltà considerevoli. La questione di concessioni territoriali da parte dell'Austria è stata sollevata dal Principe di Bülow, la cui azione naturalmente ha spinto gli italiani a considerare quali possano essere le frontiere ideali dell'Italia e quali le future relazioni dell'Italia colle popolazioni di lingua italiana che si trovano al di là della frontiera attuale.

Il partito nazionalista italiano favorisce naturalmente le domande estreme senza curarsi affatto del pericolo di creare quello che gli italiani chiamano un « irredentismo a rovescio », portando sotto il Governo dell'Italia un gran numero di tedeschi o di slavi. I competenti militari e navali che considerano la questione principalmente dal punto di vista strategico, sembrano anche essi disposti a non dare prova di moderazione; ma il Governo italiano — che è responsabile non solo della sicurezza attuale dell'Italia, ma anche di quella futura — conosce perfettamente tutti gli svantaggi derivanti dall'incoraggiare tali aspirazioni estreme.

Una parte più moderata della stampa italiana ha detto di considerare come alleati naturali dell'Italia gli slavi meridionali suoi vicini, le simpatie dei quali, naturalmente, l'Italia perderebbe se tentasse di assicurarsi qualche parte considerevole del territorio degli slavi meridionali. Allo stesso modo la presenza di un certo numero di Tedeschi alle frontiere dell'Italia esporrebbe indubbiamente l'Italia stessa alla inimicizia della razza tedesca: cosa che potrebbe indebolire la posizione futura dell'Italia. Si ritiene che tutte queste considerazioni siano tenute presenti dal Governo italiano che, nei suoi sforzi di tutelare tutti i suoi interessi nazionali attuali e futuri, procede saviamente con la massima precauzione per non comprendere causa di debolezza alle possibili aggiunte che esso potrà fare alle forze nazionali ».

Quali offerte farebbe l'Austria all'Italia secondo il dott. Dillon.

Il dott. Dillon crede di potere precisare in certo modo le offerte condizionali fatte dall'Austria, e telegrafa che il Governo austriaco si è mostrato nelle sue offerte più generoso di quanto non facesse supporre la fiducia da esso affermata nelle sue risorse militari. Tuttavia esso ha fatto delle riserve non solo sul territorio di Gorizia ma anche, con maggiore insistenza, sulla fortezza della regione di Malborghetto la cui importanza strategica è enorme. Il dott. Dillon aggiunge che comunque sarebbe errore dedurne che — se questi dissensi possano essere composti da ulteriori concessioni anche esse necessariamente condizionali — ne potrebbe seguire un accordo.

Mentre il corrispondente del « Times » da Roma affermava in un telegramma inviato l'altro ieri che l'Italia aveva rivolto all'Austria delle domande definitive, Dillon dice:

« Apprendo — ma non sono in grado di affermarlo positivamente — che la Consulta non ha fatto nessuna controproposta nel senso stretto della parola, ma si è limitata a formulare delle domande perchè vengano più largamente spiegate le concessioni offerte e le condizioni alle quali il territorio verrebbe ceduto.

« Il dott. Dillon ritiene probabile che prima del giorno 12 maggio — data della convocazione del Parlamento — si addivenga a qualche decisione, giacchè, dice, il Gabinetto attuale, che non ha una maggioranza propria, non potrebbe convocare i deputati durante il prolungarsi della attuale penosa situazione di attesa senza esporre sè stesso a seri pericoli ed il paese a sgradevoli sorprese.

« L'Italia — dice il Dillon — non può permettersi di mantenere il numero di soldati che essa attualmente ha sul piede di guerra senza introiti proporzionati. Lo sforzo finanziario ed economico è grave; ed ogni settimana che passa tende ad accrescerlo. Lo Stato ha dovuto fare debiti per 4 miliardi di lire.

« Allo scoppio della guerra l'aggio sull'oro è salito al 12 per cento mentre il commercio di esportazione, che si svolgeva principalmente con l'Austria e con la Germania, è praticamente finito. Le importazioni debbono essere pagate in oro, la emigrazione temporanea di operai in paesi stranieri, che sollevava i mercati italiani del lavoro e faceva affluire in Italia molto denaro, è anche essa arrestata in modo che non solo questa fonte di reddito nazionale è inaridita, ma il numero dei disoccupati è cresciuto in proporzione.

« Il paese sopporta con fermezza queste critiche condizioni perchè desidera che sieno prese delle misure efficaci senza molto ritardo ancora, condizione preliminare per queste misure è di venire alla decisione circa l'atteggiamento del Gabinetto verso i belligeranti ».

MILANO, 18.

Il corrispondente da Londra del « Corriere della Sera » telegrafa:

« Poco probabilmente la notizia pubblicata ieri dal « Times » sulle aspirazioni strategiche italiane, potrebbe causare qualche sorpresa. Importa precisare che il « Times » non è in alcun modo il portavoce del Ministero degli esteri inglese sulle relazioni internazionali. Io sono autorizzato — dice il corrispondente del « Corriere » — a dichiarare che i pareri espressi dal «Times» rappresentano semplicemente pareri personali che si hanno in quel giornale e che pur essendo rispettabili, non possono essere in alcun modo considerati come l'espressione del modo di vedere del Governo inglese ».

Ciò che dice il "Matin"

PARIGI, 18.

Il « Matin » riceve da Roma:

« In tutti i circoli in cui si esamina la situazione con sangue freddo, senza partito preso, si afferma sempre maggiormente la convinzione che lo stato di cose attuale non presenta più che una via di uscita, logica e favorevole agli interessi italiani. La presenza prolungata di Bülow a Roma non significa affatto che i negoziati abbiano ancora la minima probabilità di riuscita. I negoziati non sono fatti ufficialmente, ma da una parte e dall'altra si continua a conversare per forma, senza speranza di risultati serii. Del resto, mai, nemmeno quando si è creduto di essere al punto culminante, cioè al momento in cui Bülow ha fatto la visita a Salandra, le conversazioni fra l'ambasciatore di Germania e il Ministro italiano, hanno preso un aspetto pratico. Si è ora in un periodo di stanchezza che precede i commiati, in cui quello dei due che aveva posto la maschera, è obbligato a lasciarla cadere. Una infinità di indizi provano che la politica italiana è alla vigilia di uscire dalla fase di preparazione, per entrare risolutamente nella fase della soluzione netta e positiva ».

Austria e Russia potrebbero accordarsi?

PIETROGRADO, 18.

Nel « Riecht » il Principe Eugenio Trubetzkoi, considerando il problema di una pace separata dell'Austria, afferma che le voci hanno una base reale e presentano vantaggi considerevoli per la monarchia danubiana.

« L'Austria — scrive il « Riecht » — potrebbe conservare Trieste e la Transilvania; essa così si rifarebbe alle spese dell'Italia e della Rumenia, che nulla hanno fatto per meritare ingrandimenti territoriali.

Per la Russia la questione principale è quella di sapere chi prima prenderà una decisione; se l'Austria, o i neutri. Necessariamente la Russia e i suoi alleati hanno per scopo principale quello di giungere fino alla Germania, con quali cocchieri e con quali cavalli non importa, ciò dipenderà sopratutto da chi primo offrirà i suoi servigi. Se prime saranno la Rumenia e l'Italia, la Russia concorrerà ad affrettare la soluzione dei loro problemi nazionali; se prima sarà invece l'Austria, noi non dovremo occuparci degli interessi dell'Italia e della Rumenia, più che queste potenze non facciano ».

Il « Birghewia Wiedomosti » scrive che « la questione dell'intervento dell'Italia è in correlazione immediata con la questione di una eventuale pace separata dell'Austria. L'intervento armato dell'Italia avverrà soltanto allorchè la forza di resistenza dell'Austria sarà ridotta a zero, e cioè quando Vienna si vedrà costretta a chiedere una pace immediata.

In quel momento si intavoleranno trattative; ma prima che queste prendano forma concreta, l'Italia presenterà le sue proposte all'Austria e le appoggierà con misure militari ».

Dimostrazione a Trento

VERONA, 18.

Ieri sera a Trento — alla partenza delle reclute del 95 e 96 — si è ripetuta la dimostrazione già avvenuta per la carestia. Si tentò di penetrare nell'interno della stazione.

Accorsero ufficiali impugnando le rivoltelle e finalmente, dopo parecchio tempo, i dimostranti si sciolsero.

In proposito abbiamo da

MILANO, 18.

Il *Corriere della sera* riceve da Vienna: La carestia ha sollevato un grande malcontento e non solamente nella popolazione viennese, e se nella capitale dell'Impero la tradizionale devozione cittadina ha impedito che questo malcontento desse luogo a manifestazioni troppo vivaci, negli altri centri dell'impero è stato necessario da parte delle autorità locali la massima energia per evitare che la esasperazione del pubblico desse luogo a gravi incidenti.

Da Trentino giungono in proposito notizie piuttosto allarmanti. Malgrado l'opera di repressione della polizia austriaca ed il regime di sospetto che vi è stato stabilito, mercoledì mattina un centinaio di donne dei sobborghi di Trento irruppe nella città. La dimostrazione fu fatta davanti alle rivendite municipali di pane e si chiese con alte grida da mangiare. Accorse la polizia che a stento riuscì a disperdere le donne. Nel pomeriggio parecchie centinaia di cittadini si adunarono davanti al municipio gridando: « pane e pace ». La polizia procedette a parecchi arresti, ma non riuscì a sedare il tumulto e già aveva chiesto l'intervento dei soldati, quando sopraggiunse il podestà, il quale promettendo di interporsi perchè l'autorità militare concedesse un aumento della razione giornaliera di pane per i cittadini riuscì a fare cessare la dimostrazione. La sera stessa l'autorità militare aumentò la razione da 240 a 300 grammi giornalieri. Malgrado questo provvedimento la popolazione che soffre veramente per la mancanza di viveri, venerdì sera scese nuovamente in piazza. Una folla enorme tra cui si notavano moltissimi soldati di nazionalità rumena si portò davanti ai magazzini militari e diede loro l'assalto cominciando una violenta sassaiuola che infranse molti vetri e ferì parecchi poliziotti. Siccome la polizia non fu in grado di sedare il tumulto intervenne la truppa la quale a stento riuscì a disperdere i dimostranti. Vennero operati nuovi arresti.

La popolazione si mantiene eccitatissima e si ritiene probabile la proclamazione dello stato d'assedio. Anche dalla Boemia giungono notizie di gravi disordini. A Leitmeritz furono distrutti dalla folla inferocita 100 vagoni di farina destinati alle autorità militari.

Il vice podestà di Trento mandato a battersi nei Carpazi

VERONA, 18.

Mandano da Trento che il vice-podestà avv. Menestrina il quale, giusta le disposizioni prese dalle autorità fin dal principio della mobilitazione per tutti i podestà, assessori ed altri impiegati pubblici, era esente dal servizio militare, è stato improvvisamente chiamato sotto le armi e mandato a combattere nei Carpazi.

Le condizioni attuali di Trieste

DAL CONFINE, 18.

Le condizioni di Trieste vanno facendosi sempre più critiche. La nuova leva che va dai 37 ai 42, reca nelle famiglie triestine nuovi vuoti, nuove desolazioni. I cittadini che rimangono o perchè hanno passata l'età voluta, o perchè assolutamente dichiarati inabili, sono da qualche giorno a questa parte fatti scopo alle persecuzioni della Polizia. Le case dei cittadini di nazionalità italiana più in vista, vengono perquisite, forse allo scopo di giustificare gli eventuali ostaggi, di cui si dice sieno già pronte le liste.

L'onorevole Pitacco si recherà a chiedere spiegazioni al Governo di Vienna. Nella città vi è agitazione ed apprensione. La questione dei viveri si fa ogni giorno più difficile, vi è grande scarsità e per conseguenza a prezzi esorbitanti si pagano gli alimenti di prima necessità.

Da domani non ci sarà più pane, i fornai dovranno chiudere per mancanza del materiale da confezionarlo. Vi è giornalmente un esodo di cittadini e chi per gli affari, o per le modeste condizioni finanziarie, deve rimanere, subisce tutto il peso di una situazione così anormale.

* * *

MILANO, 18.

Il *Corriere della sera* riceve da Udine 17 notte:

Ieri a Trieste certo Marchig, maestro comunale, dopo essere stato al consolato italiano si recò al caffè comunale, ma all'ingresso fu arrestato da un gruppo di poliziotti che l'attendeva. Essendo il Marchig molto conosciuto, l'arresto ha prodotto profonda impressione nella cittadinanza.

Il Marchig venne arrestato per sospetto di favorire la diserzione. Ieri sera si attendevano a Trieste 20 mila soldati tedeschi. Davanti alla Caserma grande i ragazzi dei salesiani erano schierati con delle torcie a bengala ma i soldati tedeschi non giunsero, ed era del resto difficile che ne arrivassero 20 mila tutti in una volta. Intanto a Trieste il prezzo della farina aumenta in modo prodigioso. La farina bianca si paga attualmente 8 corone al chilo e si stenta a trovarla. La pasta ed il riso si vendono a prezzi enormi. Il disagio della popolazione è gravissimo.

Gli studenti universitari contro il prof. De Lollis

In seguito al già narrato incidente di ieri tra lo studente Ercole Maselli ed il prof. Cesare de Lollis, stamane gli studenti appartenenti alle diverse facoltà si sono riuniti numerosissimi nei locali di piazza del Grillo e dopo lunga ed animata discussione, ad unanimità, hanno votato un ordine del giorno nel quale dopo vari considerando si dichiara che da oggi essi non permetteranno a nessun costo che il prof. De Lollis tenga le consuete lezioni.

Una interrogazione dell'on. Pietravalle

L'on. Pietravalle ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo il Ministro della P. I. per conoscere quali provvedimenti abbia adottato per conservare autorità, dignità e civiltà ad una cattedra dell'Ateneo di Roma, dopo che il prof. De Lollis è trasceso a vie di fatto contro lo studente Ercole Maselli ».

NOTE VATICANE

I cattolici italiani e la guerra

Il *Corriere d'Italia* smentisce categoricamente la notizia del *Daily Mail* circa l'intervento del Papa presso l'Austria per una pace separata con la Russia. Polemizzando poi coi giornali anticlericali che avevano rilevato il pensiero e l'azione ostile all'Italia che il passo del Vaticano rivestiva, pubblica quanto segue, certamente significante a conoscersi, dato il carattere e oramai la ufficiosità del giornale cattolico:

« Ci vuol proprio tutta l'imperizia dell'anticlericalismo per parlare in questo modo oggi, dopo che i cattolici hanno mostrato in tanti modi il loro perfetto patriottismo e lealismo verso l'Italia e le istituzioni che la reggono, dopo che la Santa Sede, nella delicatezza della sua posizione internazionale, ha espressamente distinto il suo atteggiamento, il quale non può essere che sempre e interamente neutrale, e quello dei cattolici italiani che sarà sempre di devozione verso la patria, in qualunque cimento possa trovarsi esposta ».

Una lapide nella casa ove nacque Benedetto XV

GENOVA, 18.

In Salita Santa Caterina, nella casa n. 10, dove circa sessant'anni fa nacque l'attuale Pontefice Benedetto XV, è stata inaugurata una lapide a cura delle associazioni cattoliche genovesi e del clero.

L'epigrafe in lettere di bronzo dice: *Benedetto XV Pontefice Massimo dei Patrizi Della Chiesa — nacque in questa casa il XXI Novembre MDCCCLIV* ».

Il principe Giorgio di Grecia

Da Milano, 18, ci telefonano:

Stamane è giunto a Milano il principe Giorgio di Grecia. E' sceso col suo seguito al *Palace Hôtel*. Il principe ripartirà prima di sera per Parigi.

Un ricevimento da S. E. De Planta

Ieri sera, S. E. il ministro di Svizzera, dott. de Planta, rinnovando le tradizioni di squisita ospitalità del compianto ministro Pioda, volle riunire attorno a sè la colonia svizzera a Roma. Nelle eleganti sale del Circolo Svizzero a Palazzo Morrone, decorate dai colori italiani e svizzeri, S. E. il Ministro assistito dalla gentilissima signorina sua figlia, ricevette gli invitati con vera signorilità. Fu offerto un buffet sontuosissimo. Vollero onorare la festa colla loro presenza l'on. Maraini e il prof. La Torre, con la sua signora. Fra la folla elegante degli invitati, abbiamo notati il colonnello e madame Pfyffer de Altishofen, con la graziosissima signorina, il Consigliere di legazione e madame Lardy; l'Addetto alla Legazione barone v. Sonnenberg, dott. Flaschle e signora, la gentile artista Maria Bassi, le signorine Schmidt e i signori colonnello Repond, capitano de Sury d'Aspremont, comm. Hoz, comm. Guex, presidente e Giacometti, vice-presidente del Circolo Svizzero, comm. Cimino Trost, dott. Wild, Taussen Talleri ed i signori dott. Sautier, Th. Vaucher e De May, rappresentanti la stampa svizzera a Roma.

Ferrovieri puniti riammessi

ANCONA, 18.

Alla locale direzione compartimentale delle Ferrovie di Stato è giunta comunicazione ufficiale dalla direzione generale, della riammissione in servizio del macchinista Americo Gottardi, licenziato in seguito allo sciopero dello scorso giugno. Il Gottardi era uno dei membri più influenti del comitato centrale del sindacato ferrovieri. La deliberazione è stata comunicata all'interessato il quale riprenderà subito servizio con la stessa qualifica di macchinista. Sembra che anche un altro licenziato, appartenente al deposito di Foligno, sia stato reintegrato nel suo ufficio.

La sistemazione del Tevere

Nell'ultima sua adunanza, il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha approvato il progetto d'arginatura della sponda destra del Tevere a monte della città, fra il viale delle Milizie e il Ponte del Risorgimento, il che costituisce un nuovo passo verso la completa difesa dalle inondazioni dei Prati di Castello.

Resta il tratto di arginatura fra il Ponte del Risorgimento e lo sperone di Tor di Quinto presso Ponte Molle, che se non rappresenta in via assoluta una urgente necessità per la difesa della Città, è pur sempre indispensabile per la difesa del quartiere che va sorgendo a Ponte Molle e pel tratto fra il Ponte Molle e la antica Piazza d'Armi, quartiere che fu compreso nel nuovo Piano Regolatore e che prossimamente sarà attraversato dalla linea tramviaria che dovrà collegare Monte Mario con la Città.

Noi richiamiamo l'attenzione del Governo e del Comune sulla necessità di completare l'arginatura anche in quel tratto, perchè soltanto allora si potrà dire completa la difesa della Città dalle inondazioni del Tevere e si potrà anche completare da parte del Comune la magnifica passeggiata sui due argini del Tevere da Ponte Molle al Ponte della Marmorata.

Sappiamo che l'Associazione fra i Proprietari si occupa attivamente per raggiungere questo obbiettivo e facciamo voti nell'interesse della nostra Città che i suoi sforzi in questo senso trovino favorevole accoglimento presso il Governo e presso il Comune e siano presto coronati da successo.

Per la Civitavecchia-Orte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto:

« Vista la legge comunale e provinciale, udito il parere del Consiglio di Stato, su proposta del Ministro dell'interno, Presidente del Consiglio dei ministri, ecc. ecc.: I comuni di *Bassanello, Viterbo, Caprarola, Civitavecchia, Capranica, Carbognano, Vignanello, San Giovanni di Bieda, Monteromano, Canepina, Ronciglione, Vallerano, Sutri e Terni* sono autorizzati a concorrere nella spesa per l'impianto e l'esercizio della Ferrovia Civitavecchia-Orte (progetto Peggion) rispettivamente nella misura e per la durata stabilita nelle singole deliberazioni in parola ».

I limiti d'età degli ufficiali dell'esercito

Fra i decreti-legge pubblicati iersera notiamo il seguente che prescrive:

Art. 1. — Sino al 31 dicembre 1915, gli ufficiali del R. Esercito potranno essere collocati in posizione di servizio ausiliario a senso dell'art. 20 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato con R. Decreto 21 febbraio 1895 n. 70, quando anche non abbiano raggiunto i limiti di età in tale articolo stabiliti, purchè abbiano le condizioni di servizio per il collocamento a riposo.

Sino alla data stessa potranno essere collocati in posizione ausiliaria gli ufficiali esclusi definitivamente dall'avanzamento, ancorchè non raggiungano i limiti di età previsti dall'art. 9 del citato testo unico od abbiano già diritto al massimo della pensione e potranno inoltre essere sospesi i collocamenti a riposo in applicazione dell'art. 3 ultimo alinea, della legge 14 luglio 1907, numero 482.

Art. 2. — Sino al 31 dicembre 1915, in deroga all'art. 14 della legge 2 luglio 1896, n. 254 sull'avanzamento del R. Esercito, il limite massimo di età per gli aspiranti alla nomina a sottotenente di milizia territoriale è stabilito a 46 anni.

La campagna di Libia

Il Ministero della guerra con recente circolare ha determinato i corpi che faranno incidere sul gambo della freccia della bandiera rispettiva i nomi storici dei fatti di armi ai quali hanno preso parte nella campagna di Libia.

L'indicazione della campagna — vigendo ancora lo stato di guerra in gran parte della Libia — sarà segnata per ora, col solo numero 1911, al quale sarà aggiunto a suo tempo il numero indicante l'anno in cui cesserà in Libia lo stato di guerra.

Per gli ufficiali già dimissionari

L'on. Monti Guarnieri ha presentato una interrogazione al Ministro della guerra « per sapere se non creda opportuno in questo momento riammettere nei ruoli degli ufficiali in congedo gli ufficiali che diedero volontariamente le dimissioni, o, per lo meno, se non sia disposto a reintegrare i dimissionari, ora nominati sottotenenti di Milizia territoriale, nel grado che rivestivano prima delle dimissioni. » L'interrogante ha chiesto la risposta per iscritto.

L'assemblea delle Camere di commercio

Stamane, convocata dall'on. Salmoiraghi, si è riunita nella sede dell'Unione delle Camere di commercio la XIX assemblea generale ordinaria dell'Unione delle Camere di commercio.

Sono intervenuti: comm. Michel (Alessandria), cav. Guarino (Avellino), cav. ing. Franchi (Bologna), cav. Rossi (Brescia), on. Cassin (Cuneo), cav. Pirani (Ferrara), cav. uff. Oberti (Genova), comm. D'Alessandro e cav. Montagna (Girgenti), cav. Guidotti (Mantova), cav. Saccà (Messina), on. Salmoiraghi (Milano), cav. uff. Graziano e cav. Cosenz (Palermo), cav. Mantovani e cav. Magnani (Parma), cav. Mochi (Pesaro), cav. Rebora (Piacenza), cav. Gulmanelli (Ravenna), comm. Vilardi (Reggio Calabria), on. Tittoni (Roma), cav. uff. Vaccari (Spezia), comm. Bozzalla (Torino), comm. Coletti (Treviso), dott. Meneghelli, cav. uff. Cavalieri (Venezia), comm. Cuzzeri (Verona), cav. uff. Marchetti (Vicenza).

Sono inoltre presenti i segretari cav. Bertani (Bologna), cav. Ferrari (Ferrara), cav. uff. Berni (Mantova), cav. uff. Vandiserra (Milano), prof. Polano (Pesaro), cav. Toscani (Piacenza), comm. Setacci (Roma), comm. Dogliotti (Torino), cav. Saccardo (Venezia).

Assiste il dott. Guarneri, segretario generale dell'Unione.

L'assemblea inizia i suoi lavori chiamando a presiederla per acclamazione il comm. Michel (Alessandria) a presidente, ed il cav. Rossi (Brescia) e cav. Saccà (Messina) a vice-presidenti.

Il presidente on. Salmoiraghi illustra l'opera svolta dall'Unione dopo l'ultima assemblea. Osserva che nell'eccezionale periodo che stiamo attraversando ogni più grave problema che non sia strettamente collegato con la guerra ha perduto ogni virtù d'attrazione per cui la normale attività di questo come del resto di tutti gli altri istituti rappresentativi — dal Parlamento alle minori assemblee — rimane per forza di cose circoscritta e coatta. In tali condizioni il Consiglio ha potuto dedicare le migliori cure ad un'opera interna di raccoglimento e di riorganizzazione, la quale culmina nella riforma dello statuto che ora presenta all'assemblea. Annuncia che a partire dal prossimo giugno l'Unione avrà sede più acconcia per ampiezza di locali, per decoro, per *comfort* moderno, nel palazzo del « Credito Italiano » situato nel cuore di Roma; conclude dichiarando essere suo convincimento si vada preparando per l'istituto una fase d'intensa attività.

« Perchè — dice — quando sarà cessata la guerra, anche il nostro paese — sia che ad esso prenda parte attiva o che continui a rimanere spettatore — si troverà a dover risolvere un complesso di gravi problemi economici. Basti accennare alla necessità di rimettere in assetto le finanze dello Stato così aspramente battute, di ricomporre ed eccitare le attività produttive perchè l'economia nazionale possa ricostituire l'enorme ricchezza distrutta, sopportare il peso degli immancabili maggiori tributi, e in pari tempo addestrarsi a meglio bastare a sè stessa; infine la necessità di ricomporre le trame del commercio con l'estero e di trovargli nuovi sbocchi nella nuova configurazione di Stati cui metterà capo l'attuale crisi e fra mezzo alle tendenze della politica doganale che da questa usciranno. Problemi formidabili, attorno ai quali il nostro istituto dovrà cimentarsi e mettere a prova le sue virtù. »

Indi l'on. Salmoiraghi dà conto dell'esito avuto dai voti approvati nella precedente assemblea.

Sulle comunicazioni della presidenza parla il cav. Saccà (Messina), proponendo che l'assemblea autorizzi la presidenza a svolgere azione presso il Governo perchè possa al più presto:

1.o accordare come si è fatto per la tariffa 1053 per il trasporto dei grani e delle farine un ribasso del 50 per cento su la tariffa 1058 A, applicando tale tariffa ridotta ai legnami di pioppo ontano e di qualsiasi altro che si repolasse in futuro utile adatto per casse agrumi;

2.o rendere più celeri degli attuali i trasporti dei vagoni di legnami, concedendo ad essi la stessa celerità dei vagoni di derrate alimentari.

La proposta del cav. Saccà incontrò il pieno consenso dell'assemblea.

Il delegato della Camera di commercio di Avellino (cav. Guarino) esprime il desiderio che l'Unione rinnovi le sue sollecitazioni al Governo per la riforma della legge camerale avanti di arrivare alle nuove elezioni del prossimo dicembre dei Consigli delle Camere di commercio.

La presidenza dà assicurazioni in proposito.

Bilancio consuntivo 1914

Il comm. Cuzzeri (Verona), a nome dei revisori dei conti riferisce sul bilancio consuntivo dell'Unione pel 1914 proponendo d'approvarlo così come è stato presentato dal Consiglio di presidenza. L'assemblea approva.

Riforma dello Statuto

Sulle linee generali della riforma dello statuto proposto dal Consiglio di presidenza s'inizia una discussione alla quale prendono parte, in massima approvandola, i signori cav. uff. Marchetti (Vicenza), l'on. Cassin (Cuneo), comm. Franchi (Bologna), ai quali risponde il presidente on. Salmoiraghi. Indi si passa alla discussione dei singoli articoli alla quale prendono parte i signori comm. Bozzalla (Torino), l'onor. Cassin (Cuneo), cav. uff. Cavalieri (Venezia), comm. Coletti (Treviso), comm. Cuzzeri (Verona), comm. D'Alessandro (Girgenti), comm. ing. Franchi (Bologna), cav. Guarino (Avellino), comm. Michel (Alessandria), cav. Mochi (Pesaro), cav. Saccà (Messina), on. Salmoiraghi (Milano), onor. Tittoni (Roma). Le proposte del Consiglio di presidenza vengono approvate con lievi varianti ad unanimità. Dopo di che l'assemblea rimanda la continuazione dei lavori al pomeriggio.

La seduta pomeridiana

Nel pomeriggio l'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio ha proseguito i suoi lavori sotto la presidenza del comm. Michel.

Pubblicità degli Atti delle Società commerciali

Meneghelli (Venezia) riferisce sul voto deliberato dalla Camera di cui è presidente circa la opportunità di dare una più efficace pubblicità agli atti delle Società commerciali: illustra il seguente ordine del giorno già approvato dal Consiglio di presidenza:

« L'assemblea, udita la relazione della Camera di commercio di Venezia; considerata la pratica utilità d'una pubblicazione che diffonda nell'ambiente commerciale e industriale con rigore obbiettivo il maggior numero di notizie intorno alla vita della Società e ditte commerciali oggi disperse in pubblicazioni ufficiali poco note e di difficile consultazione; fa voti che tutti gli atti di natura commerciale i quali in virtù delle vigenti leggi sono soggetti a pubblicazione vengono obbligatoriamente inseriti anche nel bollettino delle Camere di commercio del luogo dove gli atti stessi sono posti in essere o debbono avere la loro estrinsecazione ».

La discussione a cui partecipano Coletti (Treviso), on. Cassin (Cuneo), on. Salmoiraghi (Milano), ing. Franchi (Bologna), avvocato Bozzalla (Torino), dott. Polano (Pesaro), oltre che su la questione di carattere generale si svolge sulle modalità dell'applicazione della proposta. Dopo osservazioni del relatore l'ordine del giorno è approvato.

Warrant d'albergo

Su la proposta di istituire il *Warrant* d'albergo sono presentate all'assemblea due relazioni delle Camere di commercio di Cuneo e di Venezia. L'on. Cassin (Cuneo), svolge la proposta anche a nome del delegato della Camera di Venezia. Parlano in argomento l'on. Salmoiraghi (Milano), e Meneghelli (Venezia); i relatori si accordano sul seguente ordine del giorno che raccoglie il voto unanime dell'assemblea:

« L'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio, prese in esame le proposte delle Camere di commercio di Cuneo e Venezia per l'istituzione del *Warrant* d'albergo esprime il voto che con le opportune cautele sia accolto nella nostra legislazione il nuovo istituto, il quale nell'attuale difficile momento avrebbe reso dei servigi assai importanti all'industria dei forestieri in crisi e manda al Consiglio direttivo dell'Unione di formulare una proposta concreta per l'introduzione del *Warrant* chiamato a recare i maggiori benefici all'espansione dell'industria nazionale degli alberghi ».

Contratti per servizi pubblici

Su proposta del delegato della Camera di Vicenza (Marchetti), a cui si associa l'on. Salmoiraghi a nome del Consiglio, si rinvia ad altra assemblea la discussione della proposta della Camera di commercio di Napoli intesa ad ottenere che gli enti locali nella stipulazione di contratti per grandi servizi pubblici siano tenuti a chiedere il parere delle Camere di commercio sul merito di quelle speciali disposizioni contrattuali che toccano direttamente o indirettamente gl'interessi della produzione e del traffico.

Consiglio direttivo dell'Unione

L'assemblea ad unanimità chiama a far parte del Consiglio direttivo dell'Unione per il quadriennio 1915-1918 i delegati delle seguenti Camere: Ancona, Bari, Bologna, Cremona, Cuneo, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Reggio Calabria, Torino, Venezia, Vicenza.

Cuzzeri (Verona) richiama l'attenzione della presidenza su la necessità di sollecitare la riforma della legge sui probiviri per eliminare il carico delle spese elettorali che oggi grava ingiustamente sulle Camere di commercio. Il presidente dà assicurazioni in proposito.

Dopo di che l'Assemblea si sciolse, pienamente assentendo all'augurio espresso dall'on. Salmoiraghi per una felice soluzione dei problemi che nella presente ora storica incombono sul nostro paese.

Un granchio colossale ad Imola

IMOLA, 18.

Da parecchi anni ad Imola una comitiva di amici d'ogni età, d'ogni condizione e delle più disparate opinioni politiche si riunisce nelle ore d'ozio in una camera appartata dell'esercizio di osteria della signora Peppina Mugnani in via XX Settembre. Il raduno prese il nome di « Cenacolo » ed è notissimo e direi quasi popolare; non si gioca, non si fa politica ma si beve dell'ottimo vino; si passano le ore in allegri conversari, si organizzano succolente cene, si tengono anche delle conferenze e delle letture più o meno futuriste con qualche intermezzo musicale. Insomma un ambiente simpaticissimo nel quale non disdegnano di fare qualche apparizione uomini gravi, funzionari del Governo, ufficiali dell'esercito, professori delle Scuole.

L'aprile dello scorso anno il «Cenacolo» fece molto parlare di sè per avere abilmente preparato un pesce di aprile mastodontico: con manifesti giganteschi annunziò una «serata futurista» nel ridotto del Teatro Comunale con intervento di Marinetti, Boccioni, Pratella, ecc.; e il pesce fu così ben preparato che moltissimi, fra cui qualche signora e signorina, abboccarono all'amo.

Quest'anno il «Cenacolo» non ha preparato il pesce, ma, inconsapevolmente, ha fatto prendere un granchio colossale ad alcuni funzionari del Governo, ed ecco come: ogni anno all'inizio di aprile la padrona dell'esercizio dove ha sede il «Cenacolo» offre ai frequentatori di questo l'assaggio dei vini dell'annata; e poichè l'assaggio consiste in parecchie dozzine di bottiglie e di fiaschi di vini bianchi e neri, così i cenacolanti invitano a consumare ad *uso* l'incruento sacrifizio parecchi amici e simpatizzanti. Questa volta l'invito era nuovo stile, cioè in stile perfettamente futurista, impresso su un ampio foglio di carta color giallo limone con a fianco uno stemma col motto marinettiano «Marciare, non marcire», ed era così concepito:

« Leonardo + capolavoro = a via 20 + sole in bilancia. Dal grande quartier generale + grande stato maggiore.

Ordine di servizio al controllo + saggi + piani + forti + munizioni neutraliste = a panciafichiste + comodo uff. uff. = italiani + Salandra + Dronero + Bülow + Forca.

Mancanza alla Diana = Kultur + Tavola rotonda + espulsione + diserzione + tradimento.

Lunedì 5 + Sole in Toro ore 7+7 = 14 + apertura ostilità — neutralismo + intervento = Bum, Bum frizzantissimo in obici neri + bombe bianche Nasoniche impagliate H2O+o— potabile = assalto alle trincee + violazione Garganelli... uff + uff + uff + pioggie di spolette faentine sibilanti, sugherine + glù glù + urraah, urraah!! a Peppina + Elda = a glùglù + glùglù + glùglù.

A ore 16 Stop + Stop.

A ore 7+7+7 = ripresa ostilità + agocciolio + dondolio + alta pressione = patatum + lingue affumicate + parole in libertà + fumo accecante + ammoniaca + peperoni rossi + facce Giovannoniane...

Din, Din = ora canonica + legge Salandra = *Stop+ Stop* ».

Parte di tali inviti furono consegnati a mano, e parte inviati per posta agli amici più lontani; il grosso della spedizione — circa 60 — fu effettuato due giorni dopo sempre a mezzo postale e cioè il giorno 3 aprile. Senonchè trascorsa la giornata del Convegno, fissato per il giorno 5, si notò l'assenza di molti simpatizzanti abituati ad accogliere l'invito stesso, e parecchi ebbero a lamentarsi della dimenticanza mentre i Cenacolanti protestavano di averlo spedito.

Trascorsi circa 10 giorni, e cioè in giornata, le buste contenenti il famoso invito sono state finalmente consegnate ai destinatari!

Ed ecco come è avvenuto il ritardo, e cioè la mastodontica *gaffe* dei funzionari governativi: Il direttore dell'Ufficio postale impressionato da questa misteriosa e — per lui — indecifrabile spedizione ha pensato subito a qualche cosa di sovversivo, sì che leggendo le parole *bombe, obici, spolette,* ecc., ecc., equivalenti a bottiglie, fiaschi e turaccioli, ha intraveduto un linguaggio convenzionale; e ha pensato di denunziare il crimine all'autorità politica, la quale, non vedendoci anch'essa ben chiaro, ha consigliato il sequestro e l'invio dei corpi di reato alla Direzione delle Poste a Bologna per gli opportuni provvedimenti!!!!

Infatti il pericoloso plico di foglietti color limone, debitamente scortato, parte dalla stazione d'Imola e arriva a Bologna dove qualche funzionario non digiuno di grammatica, letteratura, aritmetica e algebra futurista avrà saputo decifrarlo ridendo certo alle spalle degli spedizionieri ai quali gli inviti furono rimandati per l'immediato inoltro, non senza un poco simpatico commento!... Notisi che fra gli indirizzi dei destinatari figuravano il giudice avv. Savini Marfori che da Imola è stato promosso a Brescia, e quello del comm. Serra Caracciolo già sottoprefetto a Imola ed ora segretario del Ministero delle Poste e Telegrafi.

Il granchio in discorso forma oggi allegro argomento in tutti i ritrovi pubblici dove si riconosce che mai *réclame* più efficace si poteva fare agli amici del «Cenacolo» dove si spargono bombe e proiettili tutt'altro che guerreschi o sovversivi.

A proposito di un duello

Ill.mo Sig. Direttore,

Poichè il Suo diffuso giornale ha creduto di occuparsi di un duello, in cui ho preso parte, La prego, sig. Direttore, in omaggio all'esattezza, di voler rettificare la notizia, nel senso che io sono uscito perfettamente incolume.

Con profonda osservanza mi creda

Dev.mo: *cap. S. Diana-Crispi.*

Roma, 18-4-1915.

:: La Domenica sportiva ::

Le corse al galoppo in Italia

A Roma

"Alarico" vince il premio Galeazzo

L'ultima delle tre giornate di corse alle Capannelle — con giovedì torneremo all'ippodromo dei Parioli — ha avuto il favore di un tempo magnifico; e così lo splendido ippodromo romano era affollato di pubblico; specialmente gremito era il prato. Terreno buono:

STEEPLE-CHASE DELLE CAPANNELLE (Hand. asc. L. 3000; M. 4270): 1.o *St. Or*, Kg. 69, march. de la Gandara (Croney); 2.o *Tramat*, Kg. 64, march. Casati (Perry). Quattro lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 10; prato L. 10.

PREMIO ANZIO (Hunters. G. H. L. 1500; M. 1600): 1.o *Lockso*, Kg. 69 1/2, E. Gallina (ten. Capasso); 2.o *Ardena*, Kg. 66, Massicci (Caracciolo); 3.o *Maboull*, Kg. 66 1/2 Scuderia Nomentana (Coccia). N. P. *Tobruck*, Kg. 64 1/2 (Massei). Una lunghezza e mezza; tre lunghezze e mezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 20, 9, 7; prato L. 24, 10, 7.

PREMIO MORICONE (L. 3000; M. 1200): 1.o *Tamarindo*, Kg. 63, F. Turner (Childs); 2.o *Lady Bourbon*, Kg. 47, Max de Rosa (Kennedy); 3.o *Arlecchino*, Kg. 53, Razza Bellotta (Perry). N. P. *Palma*, Kg. 54 (Davis); *Valencia*, Kg. 48 (Pugliese); *Colibrì*, Kg. 51 (Taddei); *Hersi*, Kg. 47 (Gullo). Una lunghezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 12, 6, 7, 7; prato L. 13, 6, 8, 8.

PREMIO DELLE CAPANNELLE (Hand. disc. L. 3000; M. 1400): 1.o *Portofino*, Kg. 63, principe di Scordia (Childs); 2.o *Bon Ami*, Kg. 41, Scuderia Pinciana (Taddei); 3.o *Parisic*, Kg. 60, Razza di Besnate (Davis). N. P. *Edilio*, Kg. 54 (Rossi). Una lunghezza; una testa.

Totalizzatore: *pesage* L. 15, 8, 11; prato L. 16, 8, 10.

PREMIO GALEAZZO (L. 8000; M. 800): 1.o *Alarico*, Kg. 52, bar. Barracco (Lemmel); 2.o *Kilwesi*, Kg. 52, Sir Rholand (Taddei); 3.o *Foscarella*, Kg. 50, E. Gallina (Rossi). Una lunghezza e mezza; tre lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 16; prato L. 15.

PREMIO FITZ HAMPTON (Vendere, Lire 3000; M. 800): 1.o *Melusina* (8000), Kg. 52, conte Sorrivoli (Childs); 2.o *Vanetta* (8000) Kg. 52, Sir Rholand (Taddei); 3.o *Quidam* (6000) Kg. 51, bar. Barracco (Lemmel). N. P. *Furia* (4000) Kg. 46 (Ferrucci); *Ramba* (8000) Kg. 52 (Kennedy) e *Peer Gynt* (4000), Kg. 48 (Gullo). Una lunghezza e mezza; una lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 15, 6, 6; prato L. 16, 6, 6. *Melusina* messa all'asta rimane invenduta.

PREMIO FERENTINO (Hand. asc. Vendere. L. 2.500; M. 1.600): 1. *Canegrate* (3000), Kg. 55, Max de Rosa (Davis); 2. *Gulì* (5000), Kg. 61, Philipson (Childs); 3. *Tadina* (5000) Kg. 47, Ruggiero (Taddei). N. P. *Cuculo* (3000) Kg. 43 (Gullo) e *Dora* (5000) Kg. 56 1/2. Una lunghezza, cinque lunghezze. Vincitore invenduto.

Totalizzatore: *pesage* L. 15, 8, 8; prato lire 8, 7, 8.

Firenze

FIRENZE, 18.

"Grace" vince il Premio dell'Arno

All'ippodromo delle Cascine si è avuta oggi la quinta giornata di corse al galoppo. Eccovi i risultati:

PREMIO CONTE DE LARDEREL (G. R. Vendere. L. 1500; M. 1600): 1. *Thera*, Kg. 75 1/2, conte Della Gherardesca (ten. Ricaldone); 2. *Bergeret*, Kg. 63 1/2, Massicci; 3. *Soffronia*, Kg. 65, Falorni. N. P. *Cilio* Kg. 65 1/2; *Lybien* Kg. 67 1/2, *Valdastra* Kg. 65 e mezzo. Quattro lunghezze; una testa.

Totalizzatore: *pesage* L. 9, 6, 6; prato lire 9, 6, 6.

PREMIO BISENZIO (Vendere. L. 1500; metri 1400): 1. *Lora*, Kg. 49 1/2, march. Corsini (Del Mazza); 2. *Cremia*, Kg. 55, Massicci; 3 *Messere*, Kg. 49 1/2, T. Rook. N. P. *Rodi* Kg 49 1/2. Tre lunghezze; una lunghezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 10, 6, 7; prato L. 13, 7, 7.

PREMIO DEI GRILLI (L. 3000; M. 800): 1. *La Vallière*, Kg. 54, E. Gallina (Bini); 2. *Ventre en avant*, Kg. 52, T. Rook; 3. *Irma*, Kg. 54, conte J. Visconti. N. P. *Misida*, Kg. 54, *Cernaia* Kg. 56, *York* Kg. 58 e *Tecla* Kg. 51. Due lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 11, 6, 8, 18; prato L. 12, 7, 9, 14.

PREMIO DELL'ARNO (Hand. disc. Lire 10,000 e una coppa d'oro; M. 2000): 1. *Grace*, Kg. 52, conte di Sorrivoli (Corridoni); 2. *Sanzeno*, Kg. 51, march. Corsini (Nagy); 3. *Ten*, Kg. 56, Philipson (Orsini); 4. *Salvator Rosa*, Kg. 55 1/2, Razza Ylly Park. N. P. *Cecilio* Kg. 61. *Flying Duck* Kg. 54, *Apulia* Kg. 51, *Amegilo* Kg. 50, *Jet* Kg. 49, *Isolda* Kg. 47 e *Orzo* Kg. 43. Vinto per tre lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 114, 27, 14, 19; prato L. 90, 27, 16, 17.

PREMIO PONTE VECCHIO (Hand. disc. L. 2000, M. 1000): 1. *Talamone*, Kg. 54, conte della Gherardesca (Corridori); 2.o *Illa*, Kg. 49, A. Dall'Acqua (Manchester); 3.o *Assa*, Kg. 61, F. Dall'Acqua. N. P. *Londo*, Kg. 50, *Oakland*, Kg. 50, *Arki*, Kg. 45, *Grana*, Kg. 41, *Granatiere*, Kg. 40. Una incollatura, una testa.

Totalizzatore: *pesage* L. 21, 9, 12, 8; prato L. 22, 10, 12.

CORSA MILITARE (Steeple-chase. Vendere. Per ufficiali in servizio attivo permanente. L. 2000; M. 3.500): 1.o *Lee Side*, Kg. 73, cap. Gioni (propr.); 2.o *Sebastiano del Piombo*, Kg. 73, ten. Gerignani; 3.o *Dana*, Kg. 79, ten. De Luce. N. P. *Merriwa*, Kg. 70, *Carolina*, Kg. 69 e *Alzo*, Kg. 73.

Totalizzatore: *pesage* L. 29, 14, 28; prato L. 29, 14, 28.

CICLISMO

La Corsa incoraggiamento della Federaz. Italia Centrale e Meridion. vinta da Belli

Stamane alle 7.45, a Ponte Milvio è stata data la partenza alla corsa incoraggiamento di km. 110 indetta dalla Federazione Ciclistica dell'Italia Centrale e Meridionale. Dei 45 inscritti 31 prendono il *via* agli ordini dello starter Pisaini e dei giudici di partenza Pierimatti e Montanucci.

Da tempo in Roma non si vedeva più un così bel lotto di corridori, nelle sterili corse fin qui disputate sotto il patrocinio di altre federazioni. E il successo è veramente degno di nota; e noi ci auguriamo che la gara di oggi segni l'inizio di nuova era del ciclismo Romano che fino ad oggi era stato completamente abbandonato.

La corsa si è svolta interessante e movimentata. A 400 metri dalla partenza avviene una caduta, che determina i primi ritiri per guasti alle macchine. Ricompostosi il gruppo, i corridori si slanciano ad andatura sostenutissima, guidati dal bersagliere Crotti. Alla Storta, causa un involontario scarto di Germoni avviene altra caduta generale e si ritirano Piccirilli e Asdrubalini.

Del momento di incertezza approfittano Belli, Crotti, Taroni e Bartolozzi per una prima fuga; ma presto essi sono raggiunti. Di qui comincia la serie delle bucature, e primo ad esserne vittima è Bartolozzi che però può subito riprendere i *leaders*. A Monterosi un malaugurato vetro spacca un *palmer* a Taroni il quale si vede così messo fuori combattimento, perchè a quel punto si inizia la discesa che porta a Nepi. Della bucatura di Taroni approfittano subito Bartolozzi, Crotti, Belli e Germoni per darsi ad una fuga indiavolata. Fra questi quindi si prevedeva dovesse poi disputare la gara. Se non che a Civita Castellana Germoni cade malamente ed il bersagliere Crotti deve abbandonare il gruppo di testa causa forti dolori viscerali.

Al traguardo di arrivo, posto al Viale del Lazio, disimpegnano le funzioni di giudici Pisaini, dello Audace Club Sportivo, Fantozzi Rodolfo del Postelegrafico e Montanucci e Pindimenti della Rotabile.

La folla che attende i corridori è grandissima; e vivo è in tutti l'entusiasmo. E l'entusiasmo andrà sempre crescendo col rifiorire del nostro ciclismo, cui la Federazione dell'Italia Centrale e Meridionale intende dare e darà certo con la sua attività nuovissimo impulso.

Con splendida volata taglia primo il traguardo *Belli* Gustavo alle ore 11.20 impiegando a percorrere i 110 km. ore 3.35; 2.o Bartolozzi Giovanni a ruota dello Audace Club Sportivo; 3.o Gilardi Attilio alle 11,26, del 2.o bersaglieri e Audace; 4.o Veccia Cesare dell'Audace ad ore 11.26'40"; 5.o Germoni Mario alle 11.26.30, della Rotabile; 6.o Taroni Umberto a 3 macchine, del Club Audace Sportivo; 7.o Crotti Mario, alle 11.34, del 2.o bersaglieri; 8.o Palazi Renato; 9.o Fidani Renato; 10.o Delle Fratte Ruggero; 11.o Signorini Guglielmo; 12.o Barbalunga Francesco; 13.o Lombardo Armando; 14.o Marchetti Arduini; 15.o De-Santis; 16.o Bocci Leopoldo.

NUOTO

La gara nazionale «Natale di Roma»

Domenica 25 alle ore 11 avrà luogo, al Lido di Roma Marittima, la terza gara nazionale che la Rari Nantes Ostia bandisce nella ricorrenza, e che per l'opportunità della giornata festiva è stata trasportata alla domenica successiva al 21 aprile. La competizione, che è sempre di notevole importanza per lo sport natatorio — data l'epoca nella quale si svolge — è approvata dalla Federazione Italiana R. N. ed è dotata della targa challenge Paolo Orlando che sarà assegnata alla Società sportiva con i tre migliori piazzati.

I premi individuali sono: 1.o medaglia d'oro; 2.o medaglia d'argento grande del Ministero della Marina; 3.o medaglia d'argento media; 4.o medaglia di bronzo media; 5.o e 6.o medaglia di bronzo. Le iscrizioni, riservate a soci di società sportive iscritte alla F. I. R. N. si ricevono, accompagnate dalla tassa di lire 2, presso la sede Tiberina della R. N. Ostia, al Lungotevere Flaminio; fino a tutto il 21 aprile.

FOOT-BALL

Le semifinali dell'Italia Centrale

LAZIO batte ROMAN 2 a 1

Alle 15.45 l'arbitro Scamoni di Milano fischia l'inizio dell'incontro fra *Lazio* e *Roman* sul campo della *Lazio*. Le due squadre si presentano così composte:

Lazio: Serventi — Bona, Donati — Levi, Faccani, Zucchi — Grasselli, Maranghi, (cap.), Saraceni, Cella.

Roman: Talamone — Cosimi, Meda — De Lollis, Buratti, Bechis — Donati, Rovida, De Giuli, Meille (cap.), Marchesi.

Nei primi minuti il *Roman* attacca decisamente e la *Lazio* non si ritrova; ciononostante i giallo-rossi non riescono a segnare per la poca precisione dei tiri dei suoi *forwards* e per l'ottima giornata di Serventi. Al 20' invece, in un assalto dei biancocelesti, Maranghi tira forte al prato, Grasselli riprende e centra, e Consiglio entra in *goal* con la palla.

I giallo-rossi non si scoraggiano per questo insuccesso, ed assalgono ancora validamente, ma i laziali si riportano sotto la rete di Talamone ed al 30' Faccani tira da venti metri raso al palo; il *goalkeeper* giallo-rosso tenta una disperata parata in *plongeon*, ma la palla passa indisturbata. Il giuoco è stato in generale alquanto sconclusionato e mal condotto d'ambo le parti.

Alla ripresa che si inizia alle 16.41' la *Lazio* si dimostra dapprima superiore, ma poi il *Roman* si porta all'assalto ed impegna Serventi. Donati, che ha giuocato assai incertamente, manca la palla e Meille tira orizzontalmente permettendo al *back* laziale di deviare in *corner*. Su centrata di Marchesi, Meille tira alto da appena quattro metri, e la *Lazio*, scampato il pericolo gravissimo, si riscuote e passa all'attacco ottenendo un *corner* che non ha esito; Saraceni tira poco dopo alto sfiorando il palo. Il *Roman* si ridesta a folate e mette seriamente in pericolo la rete avversaria. Rovida da qualche metro tira fuori dopo una bella *combine* dei *forwards* giallo-rossi.

Al 30' Levi passa all'ala sinistra spostando Maraviglia II e Galassi a mezzo sinistro; il giuoco è più vario ma sempre slegato e confusionario.

Al 42', su di un inopportuno indugio di Donati, Meille tira uno *shoot* imparabile segnando l'unico *goal* per i giallo-rossi, ed in un'ultima fuga degli avanti laziali ha termine il *match*.

Bene della *Lazio*: Serventi, Maraviglia, Faccani, Consiglio, Saraceni; del *Roman*: Cosimi, Bechis, Rovida.

Complessivamente l'incontro ci ha fornito una pessima idea del valore delle nostre due squadre rappresentanti, tanto da convincerci che il *Pisa* sarà per esse un terribile avversario anche sui nostri campi. Che i due *undici* laziali ci pensino e cerchino di rimediare ad alcune evidenti loro gravi pecche.

PISA batte LUCCA 3 a 2

LUCCA, 18.

La semifinale del campionato italiano di foot-ball si è svolta alle 15,40 nel campo di Sant'Anna tra la squadra dello Sporting Club di Pisa e il Foot Ball Club di Lucca. Nel primo tempo si è avuto il seguente risultato: Pisa 2, Lucca 0; nel secondo tempo Pisa 1, Lucca 2.

La squadra di Pisa era così composta: Ferracci, Malfatti, Bini, Boggiani, Zoppi, Poggetti, Mazzetto, Eschiani, Bartolini, Scotti, Pera.

La squadra di Lucca: Bevichi, Gambogi, Venturini, Gottini, Giannarelli, Pardini, Battaglini, Cianfi, Orlanzi, Sonfiai, Salemi, Refer, Giorgio Campi di Livorno.

La partita è stata animatissima e vi è stato grande concorso di pubblico specialmente da Pisa.

INCONTRI AMICHEVOLI

Audace III batte Iuventus III 3 a 2

Sul campo della Rondinella si è svolto oggi l'incontro fra le terze squadre della *Audace* e della *Juventus*. Dopo un pessimo inizio che le è costato ben due *goals*, l'*Audace* si riprende e si dimostra nettamente superiore all'avversario segnando tre punti e terminando con la vittoria ottenuta per tre *goals* a due.

PODISMO

Il premio Roma

La Società Podistica Lazio farà disputare l'annuale prova «Premio Roma», la corsa podistica dello Stadio Greco su 185 metri. Saranno formate tre batterie, fra i secondi arrivati delle batterie sarà disputata la seconda finale; il primo di questa concorrerà nella prova finale con i primi arrivati delle batterie. Dai risultati della prima e seconda finale verrà stabilita la classifica dei sei premiati. Le batterie saranno formate dalla Sezione Sportiva della Società. L'ordine delle batterie sarà estratto a sorte.

Coppa d'onore, dono del Municipio di Roma e diploma alla Società cui appartiene il vincitore della gara che ne sarà detentrice per un anno. La Società che la vincerà per tre volte consecutive ne rimarrà proprietaria; la Società temporanea vincitrice della Coppa, resta impegnata a riconsegnare la medesima alla Società Podistica Lazio un mese prima dell'effettuazione della gara successiva.

La tassa d'iscrizione è di lire una; le iscrizioni verranno chiuse due giorni prima dell'effettuazione della gara.

I premi individuali sono i seguenti: 1.o med. argento grande, dono del Comune di Roma; 2.o med. argento grande, dono Deputazione Provinciale; 3.o med. argento grande; 4.o, 5.o e 6.o med. argento.

A tutti i concorrenti distintivo argento ricordo. Al reggimento cui appartiene il primo dei militari arrivati verrà assegnato un diploma d'onore.

L'arrivo a Roma del podista G. Colella

Oggi alle ore 16, come era stato annunziato, è giunto a Roma il famoso podista romano Giovanni Colella, proveniente da Ginevra, latore di un messaggio che il nostro console di colà ha diretto al Sindaco di Roma.

Il valoroso podista, che è uno dei più forti del mondo e che in parecchi giri di Francia ha sempre tenuto alto il nome italiano, è stato ricevuto in Campidoglio dalle autorità comunali e dalle rappresentanze di parecchie Società sportive.

Il prosindaco comm. Apolloni faceva le veci del Sindaco che è in questi giorni indisposto; vi erano inoltre il comm. Caselli del gabinetto del Sindaco, il consigliere comunale rag. Paolo de Gislimberti, il sig. Cappabianca per le Società sportive e vari rappresentanti di giornali sportivi.

Il ricevimento è avvenuto nella sala della Giunta. Il Colella, che è un simpatico giovinotto e che appariva in ottime condizioni di freschezza, è stato festeggiatissimo. A lui è stato porto il saluto dei romani dal sig. Mannucci. Il comm. Apolloni, esprimendo la sua compiacenza per gli onori che il Colella si è guadagnati fuori di patria, ha ringraziato del messaggio graditissimo.

Alla simpatica cerimonia assisteva anche la mamma del Colella la quale da oltre quindici anni non vedeva il figliuolo e commossa lo ha riabbracciato.

Più tardi, con pensiero gentile, il Colella è venuto a farci una graditissima visita in redazione.

20.000 lire smarrite?

NAPOLI, 18.

Il fattorino della *Società napoletana per l'illuminazione elettrica*, Antonio Santommaso di anni 48 ebbe ieri l'incarico da parte dell'Amministrazione presso cui è impiegato, di pagare la somma di 20 mila lire all'esattore per le imposte dirette. Il Santommaso prese le somme, le pose come d'ordinario in una borsa di cuoio e si avviò verso l'esattoria. Ma prima di arrivare si accorse che non aveva più la borsa e allora si affrettò a recarsi al commissariato di P. S. della sezione Avvocata prima, e a quello della sezione San Giuseppe, dopo, a denunziare all'autorità la deplorata sparizione. Il Commissario trattenne naturalmente il Santommaso in ufficio e fece fare una perquisizione, riuscita infruttuosa, nella sua casa. Ora il fattorino è trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le accoglienze al maestro Romani a Livorno

LIVORNO, 18.

Il nostro concittadino maestro Romano Romani, al suo giungere da Roma, reduce dal «successo» della sua *Fedra*, è stato qui accolto iersera alla stazione da queste tre Società corali, dalla Banda cittadina e da folla plaudente. Il giovane maestro è salito con varii amici in un'automobile e, fra le acclamazioni dei dimostranti, è stato accompagnato, al suono di liete marcie — dopo una breve sosta — dinnanzi al palazzo civico — alla sede delle Società stesse.

Una diciasettenne uccisa dal crollo di una soffitta

PARMA, 18, ore 17,15.

Oggi nella villa dell'ing. Bizzi è crollato un soffitto di recente riparato, seppellendo fra le macerie la diciasettenne Dardani Annetta, che rimase uccisa. Il capomastro, certo Cavalli, è fuggito.

La tassa di famiglia a Portoferraio

PORTOFERRAIO, 17

Molteplici sono le proteste ed i ricorsi presentati alla Commissione di prima istanza, contro l'operato della Giunta Comunale che ha in generale rialzato sensibilmente la tassa di famiglia o fuocatico.

Tale aumento apparisce, in diversi casi, addirittura vessatorio, sia riguardo ai diminuiti affari commerciali, sia per le condizioni economiche della cittadinanza, af fatto migliorate in confronto del precedente anno. Si rende quindi necessario che i ricorsi suddetti vengano favorevolmente accolti ed un più equo trattamento sia usato ai maggiori colpiti da questa tasse.

La questione degli impiegati licenziati della Cassa Nazionale Infortuni

La Corte d'Appello di Milano nella causa tra la Cassa Nazionale Infortuni e il dott. Nicomede Spezia per pretesa illegittimità del licenziamento di questo, aveva emanato sentenza favorevole alla Cassa, affermando la legittimità del provvedimento adottato in forza dell'art. 31 del Regolamento del personale 1908, mantenuto in vigore dall'art. 23 della nuova Convenzione Costitutiva della Cassa 16 giugno 1911 approvata con legge 28 marzo 1912, numero 304.

Ancora una volta, in materia analoga, si è ora pronunciato favorevolmente alla Cassa il Tribunale di Milano nel giudizio promosso contro di essa dall'applicato Roberto Biaggi della Sede compartimentale di Siena, il quale, nell'applicazione del nuovo organico 1913, era stato esonerato dal servizio di ispettore aggiunto ed assegnato alla categoria degli impiegati d'ordine.

Il Biaggi con espressa dichiarazione aveva accettato la nuova assegnazione, ma successivamente aveva citato l'Amministrazione della Cassa per invalidità del consenso da lui prestato e per illegittimità dell'art. 31 del Regolamento 1908.

Il Tribunale ha escluso gli allegati vizi del consenso, riconoscendo pienamente valido l'accordo tra la Cassa ed il Biaggi circa l'assegnazione di questo alla sua attuale categoria, e, ricordando che la questione della legittimità dell'art. 31 è già stata risolta in senso affermativo per la Cassa dalla nota sentenza Spezia, il Tribunale ha assolto la Cassa Nazionale Infortuni da tutte le domande del Biaggi, condannando questo alle spese del giudizio.

Provincia Romana

Il telefono a Castel di Guido

Per le incessanti premure del medico municipale locale che pochi mesi fa attraverso a non piccole difficoltà già è riuscito a far aprire un ufficio postale a Castel di Guido, l'on. assessore Orlando e l'ispettore superiore delle Poste e telegrafi, con non comune solerzia hanno attivato in questi giorni il telefono in quella stazione sanitaria.

Speriamo che il funzionamento di quello come di tutti gli altri telefoni dell'Agro Romano e del suburbio d'ora innanzi sia oggetto a quella vigilanza ben degna dell'alto scopo umanitario a cui sono destinati.

Ariccia

I CARROZZONI DELLA TRAMVIA TRASFORMATI IN SALE DI DIVERTIMENTO.

Sono una vera indecenza certi fatti che, a volte, si verificano nell'ultima corsa delle nostre tramvie, entro i carrozzoni. Tra i viaggiatori vi sono (fortunatamente pochi) sempre dei maleducati e anche peggio: per essi il personale incaricato dovrebbe essere inesorabile.

Costoro, specie quando hanno rinnovata la loro fedeltà al Dio Bacco, fumano a loro bell'agio e ricoprono il pavimento di... regali poco graditi e molto meno igienici: tutto in barba alle disposizioni regolamentari e alle troppo educate osservazioni del personale viaggiante.

Ma v'è di peggio: alcuni azzardano perfino una partitina a briscola per giocarsi il caffè che consumeranno giunti alla Capitale...

Sere sono una combriccola di questa... brava gente intavolò una partita alla morra, con quanta soddisfazione dei pacifici viaggiatori, facilmente si può immaginare. Qualcuno tentò di protestare, ma per non compromettersi dovette rassegnarsi ad abbandonare il posto ed andare in piattaforma.

Importa che il personale incaricato applichi con maggior energia il regolamento nei riguardi di coloro che non conoscono nemmeno le leggi più elementari della buona creanza, e se il personale, com'è facile comprendere non riesce a farsi rispettare, occorre stabilire un regolare servizio di P. S.

Ferentino

NOZZE COSPICUE

Nella intimità familiare si sono qui celebrate le nozze fra l'avvocato Carlo Felice Scala, assessore comunale, e la gentile e graziosa signorina Elena Roffi-Isabelli, figliuola del deputato provinciale comm. Vincenzo e sorella al nostro sindaco.

Il matrimonio religioso fu celebrato nella cappella gentilizia di famiglia dal vescovo monsignor Domenico Bianconi e quello civile dallo assessore signor Cirilli Ignazio. Seguì alla cerimonia un sontuoso «lunch».

Gli sposi — i quali hanno ricevuto ricchissimi doni — partirono nel pomeriggio per un lungo viaggio di nozze, accompagnati dai più sinceri augurii degli amici.

Aggiungiamo cordialissimamente a questi voti ed augurii anche i nostri.

Bollettino meteorologico

Probabilità: Regioni settentrionali venti moderati primo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria. Regioni appenniniche venti moderati primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle località centrali, temperatura stazionaria. Versante Adriatico venti moderati primo quadrante al Nord, del secondo altrove, cielo nuvoloso, pioggerelle al Centro, temperatura aumentata, mare piuttosto agitato. Versante tirrenico venti alquanto forti primo quadrante al Nord e Centro, del terzo pel resto, cielo nuvoloso o nebbioso pioggerelle località meridionali, temperatura aumentata, mare agitato coste insulari. Versante ionico venti alquanto forti interno libeccio, cielo nuvoloso, temperatura elevata, mare piuttosto agitato. Coste libiche venti moderati secondo quadrante, cielo nuvoloso, temperatura elevata, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì 757.8 — Term. centigr. massima 22.6, minima 11.4 — Umidità relativa 59, assoluta 7.08 — Vento a mezzodì: N — Stato del cielo: caliginoso.

Lunedì 19 aprile — S. LEONE IX papa. Levata del sole ore 5.27 — Tramonta ore 18.52 — Nasce la Luna ore 7.54 — Tramonta ore 24 — P. Q. il 22 — Ave Maria ore 19.15.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: via Milano, 37

19 Aprile — Appendice de LA TRIBUNA — 86

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

E scriveva: le circostanze sfavorevoli del commercio editoriale in Italia, i troppi impegni assunti dalla Casa, dolentissimi, forse in altra occasione... E, passate le ruote, mi ritirai su, come niente fosse. Del resto, lo aspettavo, lo sapevo. E sapevo anche che ogni altro tentativo era vano, che avrei bussato invano a dieci porte, per dieci mesi, per dieci rifiuti, sempre gli stessi, e sapevo che io, gran romanziere, dovunque popolare, conteso dagli editori col nome di Giacomo di Campofiore, ero, come Emilio Pagani, un novellino, un esordiente e che dovevo fare come tutti avevano fatto, come aveva fatto anche Campofiore, stamparmi da me, a mie spese, il mio primo libro. Avevo denari adesso, i denari appunto di Campofiore, e potevo permettermi a quarant'anni un lusso che non mi era stato concesso a diciotto. Sbrigai la cosa in quindici giorni: una tipografia di buona volontà, che non stampava solo i grandi uomini ma solo gli uomini che la pagavano, un pagamento a contanti, e il *Crepuscolo* era lì, sul mio tavolino, nella sua edizione elegante, col suo bel titolo rosso su la copertina [illegible] in bei caratteri neri il mio nome semplice e oscuro: Emilio Pagani.

Distribuii le copie, come avevo fatto tante volte con Campofiore, secondo la lista stabilita accuratamente da lui, con belle dediche a tutti gli uomini grandi e piccini che vivon di carta stampata, a tutti gli dei falsi e bugiardi dell'Olimpo letterario. Diedi la prima copia alla mamma, che la prese e se la strinse al cuore piangendo, che guardò a lungo, a lungo, prima d'aprire il libro, la copertina su cui era finalmente il nome mio. Mandai la seconda copia a Claudio Sanna, alla *Cronaca*, poichè avevo saputo ch'era ritornato, precipitosamente, chiamato a Roma dall'imminenza d'una campagna elettorale in cui egli era candidato a rappresentare uno dei collegi della Capitale. Non trascurai di mandare una copia, con una dedica garbata, ad Albese. E aspettai. Ma non aspettai, tranquillo, chiuso nel mio studio. Aspettai andando attorno per le vie, per incontrare qualcuno, qualcuno che mi parlasse del mio libro. E incontrai infatti scrittori d'ogni grado, d'ogni qualità. Affrettavano il passo, vedendomi, tiravano avanti senza fermarsi e, rispondendo al mio saluto, avevan su le labbra un sorrisetto ch'era quello d'Albese: sorriso per un povero diavolo di segretario d'un grande scrittore, che a furia di strofinarsi alla letteratura aveva preso a sua volta il male della carte stampata... E da quel sorriso imaginavo l'entrata del mio libro nelle case di quelli uomini: un pacco aperto con mano indifferente; un piccolo punto interrogativo vedendo su quella copertina un nome nuovo; una fronte che si corruga nel piccolo sforzo di cercare e di ricordare; poi un sorriso rivedendo dietro quel nome il pallido profilo d'un povero segretario di grand'uomo; e una mano stanca, indifferente, omicida senza saperlo, che getta lì, su un angolo del tavolino, con uno sbadiglio, il libro, intonso, fra le carte inutili, fra i libri che non si leggono. Solo dai più gentili un piccolo segno di vita: una lettera con un ringraziamento e un: «Leggerò con interesse» che voleva dire: «Non leggerò mai»; un biglietto da visita di Giuliano Farnese — oh, il lontano vaticinio! — con un p. r. garbato e su la busta il mio nome e il mio indirizzo scritti dal suo segretario. Per via un incontro, di volo, con Claudio Lorena: «Ho avuto... Bravo! Una bella sorpresa... Leggerò, leggerò, con vera gioia...» E via, per i suoi affari. Qualche silenzio inesplicabile: Erbani, Sanfrè... Dimenticati? Assenti?... E niente altro. Cioè, sì, la mia impaziente attesa dei giornali alla mattina e alla sera, le lunghe soste presso gli uffici dei maggiori quando il giornale era per uscire e quando sapevo essere quello un giorno consuetudinariamente riserbato alle rassegne letterarie. E aprivo i giornali, febbrile, impaziente, avido, come quando avevo sedici anni e come se non avessi per anni ed anni veduto in quelli stessi giornali, sopra quelle stesse firme, il riconoscimento, la consacrazione, l'esaltazione del mio ingegno, della mia opera, della mia gloria. E non trovavo che questo, sotto la rubrica dei *Libri ricevuti in dono*: «Emilio Pagani, *Il Crepuscolo*, romanzo, Tipografia X..., Roma, 1904». E continuavo, tuttavia, nell'attesa, la ricerca. Svaligiavo le edicole, gli emporii librarii; tornavo a casa, ogni sera, carico di giornali e di giornaletti, di riviste e di rivistucole, di tutti quei portavoce grandi e piccoli della gloria nei quali tante volte il nome di Giacomo di Campofiore aveva suonato, nei quali ancora il mio, Emilio Pagani, non poteva suonare.

Una copia del *Crepuscolo* era andata a cercare Baltimora Grog a casa sua, nella sua solitudine operosa ed esaltata. E Baltimora Grog aveva interrotto la sua fatica per venire da me, per abbracciarmi, per lodarmi, per esaltarmi, per dar le ali alla mia speranza. Solo quei due fervori, quelle due fedi avevo vicine: mia madre e Baltimora Grog. Molto per il mio cuore, poco per la mia ambizione. Bastavano tuttavia ad acquietarmi nell'attesa, a rendere quell'attesa sopportabile e fiduciosa.

Venne un giorno da me, Baltimora Grog, a lavoro compiuto:

— Ho finito, mi disse, ho finito, sai, e sono contento. L'opera è quale l'avevo sognata. Ci ho messo dentro tutto me stesso e questa volta non potranno non accorgersene. Vedrai, vedrai. Se domani hai tempo, ritornerò, ti leggerò. Tu giudicherai!

E gli tremavan le mani e la voce, e gli brillavano gli occhi nella gioia dell'opera compiuta, nell'ardore della vicina, nuova battaglia, nella speranza rinata dallo sforzo, dal sogno nuovo.

— Ne parlavo, iersera, alla *Cronaca*, con Claudio Sanna. Ero andato da lui per chiedergli il suo appoggio presso Teresa Andriani. Gli ho detto tutte le mie tristezze e tutte le mie gioie, tutte le mie delusioni e tutte le mie illusioni che sempre rinascono. Ma non ci capisce più, Claudio Sanna. Ha rinnegato oramai tutto ciò che aveva amato. Non ha su le labbra, parlando con noi che rimaniamo fedeli al gran sogno, non ha che amarezza, dileggio, scherno, crudeltà. Se tu l'avessi sentito dirmi, quanto più io mi lamentavo del mio destino ingiusto, della mia lunga attesa: «E ancora insisti? E ancora fai? E ancora scrivi? Nulla vi guarisce, dunque? Neppure il fuoco distrugge la vostra cancrena? E continuate ad andare, grotteschi e pietosi mendicanti del sogno, per le vie della realtà dove nessuno s'accorge di voi, dove tutti tirano avanti, urtandovi, gettandovi da un lato, buttandovi tutt'al più un soldino in fondo al cappello e sul volto un sorriso di compassione... Io ho smesso, e smesso a tempo... Ora faccio io l'elemosina e non la chiedo più...» E, poichè io insistevo a dirgli che se quello era il mio male io amavo tuttavia il mio male, mi ha risposto, alzando le spalle: «Male inguaribile, e terribile, e implacabile, il vostro... Non c'è rimedio, non v'ha modo di salvarvi...» E ha preso sul suo tavolino il tuo libro, il *Crepuscolo*: «Guarda qui. E' un mio amico. Aveva vent'anni, la vita davanti, dura, difficile, una lotta che gli richiedeva ogni sua forza. Venne da me, con un suo libro. Gli dissi la verità, ridussi alla realtà il suo sogno... Sembrava guarito... E ora, dopo vent'anni, appena ha avuto un po' di denaro, un po' di tempo, presto carta da scrivere e giù un libro... Coi capelli bianchi, con la vita vissuta, come a diciott'anni, quando tutto è illusione...» E ha buttato il tuo libro in un angolo dicendo con un riso che mi ha fatto male, tanto male: «E' un mio amico, t'ho detto... E gli voglio bene... Ma voi credete di giustificar tutto dicendo: artista... artista?... Ma che artista: un maniaco!»

Aspettavo, in piedi, nell'ampio studio di Claudio Sanna alla *Cronaca*. Appena m'ero fatto annunziare Claudio Sanna aveva ordinato di lasciarmi entrare, intanto, nel suo studio: avessi pazienza dieci minuti, aveva gente, lì, accanto, nel suo piccolo salotto riservato... E sentivo la sua voce alta, vibrante, dominarne molte altre insistenti, pettegole, polemiche, in una vivace discussione. Giù dal cortile su cui aprivano i grandi finestroni dello studio di Sanna saliva, formidabile, l'orchestra delle rotative. Il giornale era compiuto, usciva. E quel precipitoso canto delle macchine chiudeva, in un inno, la giornata.

(*Continua*).

VIAGGIO GRATIS di ANDATA e RITORNO = per ROMA =

I Grandi Magazzini F.sco ZINGONE - ROMA

in seguito all'iniziativa dell'Associazione della Stampa Italiana per le concessioni ottenute dalle Ferrovie dello Stato, in occasione del Gran Premio **"Omnium,,** di lire CENTOMILA che si correrà nell'ippodromo dei **PARIOLI il 25 aprile in ROMA**, offrono il **Viaggio Gratis** in **2ª Classe di Andata e Ritorno**, a tutti coloro che si recheranno in Roma dal **18** al **25** aprile da tutte le Stazioni d'Italia.

NORME per usufruire del VIAGGIO GRATIS di ANDATA e RITORNO per ROMA

I Viaggi sono distinti in **DODICI CATEGORIE:**

Categoria	Condizioni	Acquisti non inferiori a
1. Categoria	Viaggio gratis dai paesi distanti da Roma non oltre Kilometri 22 complessivamente in *Andata e Ritorno*. Vi hanno diritto tutti coloro che faranno Acquisti nei nostri Magazzini per una somma non inferiore alle	Lire 15
2. Categoria	Viaggio gratis dai paesi distanti da Roma non oltre Kilometri 46 complessivamente in *Andata e Ritorno*. Vi hanno diritto tutti coloro che faranno Acquisti nei nostri Magazzini per una somma non inferiore alle	Lire 30
3. Categoria	Viaggio gratis dai paesi distanti da Roma non oltre Kilometri 78 complessivamente in *Andata e Ritorno*. Vi hanno diritto tutti coloro che faranno Acquisti nei nostri Magazzini per una somma non inferiore alle	Lire 50
4. Categoria	Viaggio gratis dai paesi distanti da Roma non oltre Kilometri 120 complessivamente in *Andata e Ritorno*. Vi hanno diritto tutti coloro che faranno Acquisti nei nostri Magazzini per una somma non inferiore alle	Lire 75
5. Categoria	Viaggio gratis dai paesi distanti da Roma non oltre Kilometri 162 complessivamente in *Andata e Ritorno*. Vi hanno diritto tutti coloro che faranno Acquisti nei nostri Magazzini per una somma non inferiore alle	Lire 100
6. Categoria	Viaggio gratis dai paesi distanti da Roma non oltre Kilometri 238 complessivamente in *Andata e Ritorno*. Vi hanno diritto tutti coloro che faranno Acquisti nei nostri Magazzini per una somma non inferiore alle	Lire [illegible]
7. Categoria	Viaggio gratis dai paesi distanti da Roma non oltre Kilometri 318 complessivamente in *Andata e Ritorno*. Vi hanno diritto tutti coloro che faranno Acquisti nei nostri Magazzini per una somma non inferiore alle	Lire 200
8. Categoria	Viaggio gratis dai paesi distanti da Roma non oltre Kilometri 476 complessivamente in *Andata e Ritorno*. Vi hanno diritto tutti coloro che faranno Acquisti nei nostri Magazzini per una somma non inferiore alle	Lire 300
9. Categoria	Viaggio gratis dai paesi distanti da Roma non oltre Kilometri 636 complessivamente in *Andata e Ritorno*. Vi hanno diritto tutti coloro che faranno Acquisti nei nostri Magazzini per una somma non inferiore alle	Lire 400
10. Categoria	Viaggio gratis dai paesi distanti da Roma non oltre Kilometri 794 complessivamente in *Andata e Ritorno*. Vi hanno diritto tutti coloro che faranno Acquisti nei nostri Magazzini per una somma non inferiore alle	Lire 500
11. Categoria	Viaggio gratis dai paesi distanti da Roma non oltre Kilometri 954 complessivamente in *Andata e Ritorno*. Vi hanno diritto tutti coloro che faranno Acquisti nei nostri Magazzini per una somma non inferiore alle	Lire 600
12. Categoria	Viaggio gratis dai paesi distanti da Roma per qualsiasi chilometraggio. Vi hanno diritto tutti coloro che faranno Acquisti nei nostri Magazzini per una somma non inferiore alle	Lire 800

A maggiore affidamento e per la serietà della nostra iniziativa, avvertiamo la Spettabile Clientela che l'**Importo** del solo Viaggio di Andata e Ritorno per Roma, verrà rimborsato in contanti **immediatamente dopo fatti i dovuti acquisti** ed a presentazione del Biglietto alla nostra **Cassa Speciale Rimborsi Viaggi.**

Avvertiamo inoltre che la nostra **Casa** vende a **prezzi fissi** e che perciò tutti coloro che usufruiranno del nostro **Viaggio Gratis** potranno fare i loro acquisti con la massima tranquillità e fiducia, senza bisogno di prevenirci in alcun modo del rimborso a cui hanno diritto.

Il **rimborso** si effettuerà anche per i viaggi compiuti su tramvie della Provincia Romana.

N. B. - Ai Signori Viaggiatori di prima o terza classe il rimborso sarà fatto ugualmente sempre in base alla tabella di cui sopra. Gli acquisti si possono fare in tutte e due le **nostre Case**, sia nei **Grandi Magazzini** al Corso Vittorio Emanuele, sia nella **Grande Filiale** a Via Cola di Rienzo.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CARIATI (Cosenza). Concorso per titoli ed esami al posto di Segretario Comunale. Stipendio annuo L. 2000 lorde di Ricchezza Mobile e Cassa Pensione. Documenti di uso. Il concorrente potrà essere nominato Segretario dalla Congrega di Carità che attualmente corrisponde la retribuzione di L. 298 annue. Per schiarimenti rivolgersi al Sindaco. Scadenza 15 maggio 1915. 54-1374

COMUNE di Ascoli Piceno. Concorso seguenti posti: Segretario 1.a divisione L. 3000 — Vice segretario 2.a classe L. 2000 — Assistente tecnico 2.a classe L. 1800 — Applicato 3.a classe L. 1350. A richiesta trasmettesi avviso concorso. 34-1362

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A RATE mensili si fornisce qualunque libro Dirigere: Libreria Antonio Massari, Lanciano 12-R

A CHIUNQUE voglia impiantare in casa facile fabbricazione saponi commerciali economicissimi, liscive, altre lucrose fabbricazioni. Campioncino gratis, piccola spesa impianto ultimo sistema. Laboratorio Smeraldi, viale Volta, 69, Firenze. 28-1370-R

900 lire settimanali possono guadagnare uomini, donne senza abbandonare occupazione giornaliera, occupandosi facile lavoro che affido ovunque. Per schiarimenti scrivere Progresso Club — Dego, Genova. 24-1373

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ABITI confezionati misura. Stoffe uomo signora. Impiegati governativi pagamento rate mensili. Casella 342. R-13-51550

GRATIS tre ambi secchi imminente una ruota, Tiboni. Fossacesia (Abruzzo). R-10-6964

SIGNORE, Signorine! Bisognandovi bellissima treccia lunga sessanta centimetri, prezzo unico lire quindici, scrivete fiduciosamente: Maison Vincent de Paris, 17 Oermea, Torino. 21-1368

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTISSIMA signorina conoscerebbe signore buona posizione, vero gentiluomo, scopo matrimonio, assoluta serietà. Milano, Posta - Ricevuta 45783. 16-1372

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA competente al vetturino che consegnerà all'albergo Massimo d'Azeglio una stola pelliccia color grigio, dimenticata sabato in vettura all'ingresso del Giardino Zoologico. R-25-51597

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE, carrozzini. Finimenti vasti.. Ottimo cavallino. Vendesi, occasione. Via Colosseo 23. R-11-20925-R

LEGNETTO quattro ruote tipo americano occasione, rivolgersi garage Via Soldato 25. R-11-212831

PIANOFORTE garantito tedesco, verticale, eccezionale prezzo, vendo Zanardelli 34, mezzanino. R-10-51571

SPOSI. Vendesi splendida camera letto buona occasione. Fabio Massimo, 30. R-10-51543

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BISOGNO URGENTISSIMO. Venderei Piano Casa Centrale, prezzo 24.000. Villino signorile Roma alta 32.000. Escludo mediatori. Porto armi 4891, posta Roma. R-20-51425

VENDESI VILLINO dodici vani, cinquecento metri giardino, fontane, gallinaro. Prezzo 30.000. Pagamento rateale. Moretti, Via Borgognona, 25. R-16-21061-R

VENDESI VILLINO signorile, località aristocratica. Prezzo vera occasione. Casella postale 438, Roma. R-12-21063-R

VENDESI casa centralissima prezzo Piazza Venezia lire 185,000. Trattasi direttamente. Scrivere richiesta Marco Mergeli, posta Roma. R-16-5158-Z

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DUEMILA cercansi da industriale. Restituzione rata giornaliera. Ricevuta 21146, posta. R-10-21146-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito appartamento quattro camere cucina bagno, Lungotevere Pierleoni 7. R-10-21024-R

AFFITTASI appartamento elegantemente mobiliato, bagno, elettricità, balcone, primo piano. Castelfidardo 8. Ratti. 12-51590

APPARTAMENTI vendonsi pagamento venti annualità. Ligure Edilizia. Piazza San Claudio, 92. R-11-21156

APPARTAMENTO otto camere salone bagno elettricità, ingresso cucina. Collina 36. R-10-20670-R

APPARTAMENTO Villino affittasi 7 camere, cucina, bagno, terrazza, livello. Prezzo convenientissimo. Piazza Caprera 6, fuori Porta Pia. R-17-51562

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata persona seria, stabile. Veneto 8, piano 2.o. R-10-21217

BELLISSIMA matrimoniale. Ingresso scala. Giardino, Fittasi anche giorni. Sistina 67. R-10-51599

CERCASI camera mobiliata ingresso libero lire trenta disponibile 2 maggio. Rispondere Tessera Tranvie Municipali 10369. 15-51555.

CERCASI da distinti coniugi stabili Roma, camera matrimoniale con uso salotto e cucina. Scrivere A. 118 Haasenstein e Vogler. R-21225

PENSIONE Veneta Venier, Nicolò Tolentino 78. Confort moderno. Prezzi miti. Abbonamento pasti. R-12-21242

SIGNORILE elegantissima mobiliata affittasi a persona stabile presso distintissima famiglia L. 80, volendo anche salotto L. 100. Totali (vicinissima Corso Umberto). Scrivere: A. 111 Haasenstein e Vogler. R-26-21015-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA signorina inglese dà lezioni. Metodo pratico, accelerato. Scrivere A. 61. Haasenstein e Vogler. R-13-51321

PROFESSORE laureato lezioni, preparazioni accelerate, svolgimento temi, tecniche, ginnasio, liceo. E 5, Cola Rienzo 212. R-15-21082-R

Domande d'impiego

6 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CASSIERE primario Istituto bancario accetterebbe pari posto presso Ditta Commerciale, Amministratore Azienda privata o Viaggiatore di Seria Casa già bene introdotta. Scrivere Cassetta 82. Sa. presso Haasenstein e Vogler, Genova. 00-1215

ESPERTO professore, traduttore lingue moderne ed Estremo Oriente, cerca pronta occupazione. S. 12 posta. R-14-21241

GERMANICA cerca posto fisso, o occupazione mesi estivi. Lingue, dattilografia. Primarie referenze. Ser. Esp. Franpaolo Maria, postarestante, Roma. R-19-51574

GIOVANE Svizzera, di buona famiglia, che sa parlare le lingue tedesca e francese, cerca posto in qualità di bambinaia. Scrivere a: Re. 2266 Y. presso Haasenstein e Vogler, Berna (Svizzera). 30-1371 R

SIGNORINA famiglia distintissima collocherebbesi dama compagnia, istitutrice bambini 6, 7 anni. Scrivere Cassetta 157 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 19-1354

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTIGONE. Ancoggi delusa cara speranza rivederti! Chiamami prestissimo prima ventidue! Voglio compensarti delle parole dispiaciute! B... bel dono, tormentato, temendoti corrucciata. Domani, solo, ti penserò lontana, inquieta. Amore mio unico, non volermi male!! Tuo. 84-6590

BELLA. Odio quel giovane che è teco. Chi è? Quando andrà via? Fa parte della «troupe» che sta a felicitarci? Se vuoi che mandi persona fammi vedere tenda alzata. Leggi sempre giornale, mostrandolo riterrò pensi a me! Appassionati per sempre. 40-5585

CRISANTEMO. Tutto ricevo puntualmente. Coraggio, unica fede mia. Seguoti costantemente. Coraggio. 11-6594

ENDLESS. Piccinina piccola, creaturina santa sto benissimo. Eternamente tuissimo, appassionatissimamente 10-51580

FIAMMA. Dolentissima, obbedirti, ovviavasi ritardi, smarrimenti. Spingeramml disperazione, desiderio perdono. Mesi attendevo parola, tenerezza antica. Invano! Migliorando ritornerai Mio? 35 Eterno! Guerra? Sempre Venezia. Toujoursatoi. 25-6595

FIAMME. E' così difficile a voi che qui mi deste non dubbie prove del vostro affetto inviarmi una parola di conforto?! Nelle ore di tristezza infinita nelle quali vivo, io b.... il piccolo bianco fiorellino che una di quelle indimenticabili sere, quella del 13-2 (vedete come certe date le ricordo anche io) voi mi deste a teatro e che oggi mi resta unico palpabile gentile ricordo di voi. 69-6591

FIDEROS. Con tutta l'anima ricambioti, angiolo mio santo, sentimenti dolcissimi sincero inenarrabile affetto! Arrivederci presto, tesoro mio adorato!!! 19-6586

SIGNORA; con quanta gioia iersera l'ho riveduta dopo tanti giorni! Lesse «Tribuna» di ieri che le mostrai? Pensi quanto mi addolora il suo silenzio, pensi alla gioia che mi darebbe una sola buona parola! Devotamente. Ricevuta Giornalitalia 3575 fermo posta. 41-21253

TRAM 7. L. Finalmente ventisei riuniremoci? Ma, se trattarmi così divertiti,... continua. 12-3587

SIBUZIO!... Ha ragione di volermene!?... Eppure nel mio triste cuore non v'è che tenerezza..., desiderio infinito di bene per Lei!... devozione profonda, rispettosa... Tutto fu avvelenato!? Perchè?... Non lo so... So che parto senza il tuo saluto..., tormentato dall'immagine del tuo viso dolorante! ...che, forse, non vedrò più!!... Perdoni. 50-6588

SIMPATIA CARA. Sussultai. Incontrerotti martedì, giovedì, diciassette, tram, fermata successiva quella tua casa. Affermativamente, mostrati balcone lunedì, mercoledì, diciassette. Divo. 20-6593

2-X-12. Avevo triste presentimento colui avrebbe avuto tanta audacia! Guardatene, amore, fuggilo, disprezzalo, odialo: potrebbe esserti fatale!! Ed io che sonti lontano senza poterti difendere!!... Ricorda giuramenti scambiatici, carezze, b..., nostro incontro!! Sei, sarai mia e non voglio che nessuno ti sfiori neppur con uno sguardo. Per pietà informami ogni tentativo da parte sua. Col cuore straziato gelosia baciotì appassionatissimamente tuissimo Gino. 64-6584

MONTESPERTOLI (Firenze)

Li 9 Aprile, 1915.

Fino al 10 maggio p. v. è aperto il Concorso alla prima condotta medico-chirurgico residenziale con l'assegno di Lire 2500.00, aumentabili di un decimo per tre sessenni, più Lire 700, per indennità di cavalcatura; Lire 150 di supplenza se anche non ha luogo; Lire 300 qualora renunsi ad applicare la doppia tariffa per le chiamate di notte fuori del Capoluogo ed agli abbonamenti fuori condotta. Gode pure dell'assicurazione contro gli infortuni ed ha diritto al rimborso del contributo per l'Istituto di Anagni.

Il Sindaco: avv. Giulio Peruzzi.